ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Domenica 31 Dicembre 1911* — MATTINO — NUM. 362

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	9,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Il Gran Vizir annunzia alla Camera le dimissioni del Gabinetto

Il nemico resta inattivo in Tripolitania e tenta l'offensiva in Cirenaica

(Per telegrafo alla "STAMPA")

La situazione sul teatro della guerra

I provvedimenti del Governo per la circolazione monetaria e le costruzioni ferroviarie nella nuova colonia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

La situazione militare, tanto in Tripolitania quanto in Cirenaica, è invariata: perdura, cioè, la calma sul teatro della guerra in Tripolitania e continuano i varii sforzi dei turco-arabi in Cirenaica.

La situazione in Tripolitania può dirsi che va migliorando dalla giornata di Bir Tobras in poi. A Bir Akara, a Bir Tobras, a Bir Selim i nostri cavalleggeri di Ain Zara hanno fatto in questi ultimi giorni frequenti punte esplorative, senza mai incontrare truppe arabo-turche, segno che esse si sono ritirate verso Azizia. Soltanto nei paraggi di Bu Selim venne avvistata una pattuglia di regolari turchi, che all'avvicinarsi degli italiani si dette alla fuga. Si crede che il nemico non abbia voglia, per ora, di avanzare. Evidentemente esso sta riconcentrando tutte le sue forze davanti ad Ain Zara. Vuole preparare una forte difesa ad una nostra possibile avanzata, o vuole tornare alla riscossa? E' quanto si vedrà in seguito. Intanto i generali Caneva e Frugoni hanno fatto una gita di ispezione per tutte le linee delle nostre trincee, spingendosi fino ad Ain Zara, controllando gli ultimi lavori della costruzione delle fortificazioni da campo, nonchè del tronco ferroviario a scartamento ridotto Tripoli-Ain Zara.

Corre voce, poi, che ad Homs, i bersaglieri del colonnello Maggiotto abbiano catturato una carovana araba, proveniente dalla via di Kussabat, e che nel ritornare al campo ebbero la sorpresa di trovare alcune pattuglie nemiche che si spingevano in ricognizione sotto il Mergheb. I bersaglieri le attaccarono; il nemico si diede subito alla fuga, lasciando sul terreno venti morti, di cui tre erano regolari turchi.

Riassumendo, per quanto riguarda la Tripolitania, si può considerare finito il primo periodo di guerra. In Tripolitania abbiamo raggiunto il nostro obbiettivo con la solida occupazione di una larga base costiera e con l'aver ricacciato sufficientemente nell'interno il nemico. Si provvede ora in Tripolitania al maggiore consolidamento della nostra occupazione costiera e all'ampliamento del nostro raggio di azione. Si incomincia, in sostanza, come situazione militare, a respirare a più larghi polmoni.

Quanto alla Cirenaica — verso la quale si rivolge nel momento attuale la maggiore attenzione del mondo politico e militare — le operazioni sono meno avanzate che in Tripolitania: anzitutto, perchè esse furono iniziate più tardi, eppoi perchè esse presentano difficoltà maggiori che in Tripolitania. Si ritiene prossimo il ritorno sul teatro della guerra del contrammiraglio Cagni: si dice che gli verrà affidata una importante missione di guerra.

Il contrammiraglio Cagni sarà domani ricevuto dal Re. Intanto, egli ebbe accoglienze vivamente cordiali dall'on. Giolitti, che si è trattenuto a lungo colloquio con lui, chiedendogli minute informazioni sull'operato della squadra e sulla situazione a Tripoli. Il ministro della marina, onorevole Leonardi-Cattolica, ha fatto al Cagni accoglienze affettuosissime, abbracciandolo e baciandolo e trattenendosi a parlare con lui oltre un'ora e mezza. Cagni venne vivamente complimentato anche dai vice-ammiragli Viale, Rocca-Rey, Amero-D'Aste ed altri alti ufficiali di marina, i quali hanno espresso la loro viva ammirazione per l'opera da lui spiegata a Tripoli ed i loro rallegramenti per la meritata promozione.

Nessuna novità rilevante per quanto riguarda possibili trattative di pace. La *Tribuna* riceve da Parigi le notizie seguenti: «Si va ripetendo con qualche insistenza che, nonostante le smentite formali che giungono dall'Italia relativamente alle trattative che sarebbero corse per far cessare la guerra, esse sono state intraprese con grande segretezza e continuano da varii giorni. La Francia sarebbe l'intermediaria, cosicchè i negoziati si svolgerebbero fra Parigi e Roma e fra Parigi e Costantinopoli. Un lungo colloquio che ebbe ieri l'onorevole Tittoni con l'ambasciatore Barrère, avrebbe per argomento la cessazione delle ostilità ed i compensi che l'Italia potrebbe dare alla Turchia per la rinunzia ai suoi diritti, che questa vorrebbe ancora vantare sulla Tripolitania e sulla Cirenaica». Però, la stessa *Tribuna*, in una nota a questo telegramma, osserva che l'Italia non ha nessuna fretta, nessun bisogno, nessun desiderio di fare la pace: «Tutte le voci in proposito — scrive il giornale — sono destituite di fondamento. Ormai è noto a quali condizioni soltanto l'Italia potrebbe aderire ad una proposta di pace: riconoscimento da parte della Turchia della piena ed intera sovranità dell'Italia sulle terre occupate».

Oggi, a Montecitorio, veniva rilevata l'importanza dei provvedimenti deliberati nell'ultimo Consiglio dei Ministri riguardanti la Tripolitania e la Cirenaica: uno riflettente la circolazione monetaria e l'altro per autorizzare l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad esercitare in Tripolitania ed in Cirenaica le ferrovie richieste dalle esigenze della guerra. Nel mondo parlamentare è viva l'attesa per esaminare il testo di questi nuovi provvedimenti, i quali costituiscono un primo passo nella legislazione coloniale per la Tripolitania e la Cirenaica. Il primo decreto, che fissa le norme intese a regolare la circolazione monetaria nel nuovo territorio annesso, si presentava con caratteri di evidente urgenza perchè molti e complicati sono gli effetti che anche nel mercato della metropoli possono derivare e derivano dalle eccezionali esigenze delle nuove regioni. Si notava a Montecitorio che il provvedimento odierno viene a buon punto, e per quanto se ne ignorino ancora i dettagli, tutti convengono della sua opportunità. Si ricorda anche, da alcuno, un progetto di legge presentato dal ministro Magliani all'indomani quasi del riscatto di Assab per regolare in quel primo nostro possedimento coloniale in Africa il regime della circolazione. Il secondo provvedimento, che riguarda la costruzione e l'esercizio delle linee ferroviarie in Tripolitania e in Cirenaica da parte dell'amministrazione delle Ferrovie di Stato, è di importanza ancora più grande. Per quanto limitato alle contingenze presenti della guerra, esso vuole anche essere, senza dubbio, un primo passo per la situazione del traffico e della vita economica delle nuove regioni annesse. Si tratta, naturalmente, di provvedimenti di portata limitata, subordinati cioè alle contingenze interne della guerra. Ora, sarà il solo tronco Tripoli-Ain Zara; poi potrà anche essere una linea di collegamento fra la Tripolitania e la Cirenaica, potranno essere le grandi linee di penetrazione nell'interno.

Circa la situazione parlamentare, nessuna novità. L'on. Giolitti avrà domani in proposito un colloquio col Presidente della Camera, on. Marcora, giunto stasera. Per ora, sono da accogliersi con beneficio di inventario tanto le voci di riapertura della Camera, per la fine di gennaio, quanto quelle di una proroga della sessione parlamentare.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 29, ore 22,30.

Nessuna novità. Continua il mare cattivo.

BENGASI, 29.

Situazione invariata.

DERNA, 29.

Nessuna novità. Continuano i lavori sul ciglione meridionale.

TOBRUK, 28.

Secondo notizie pervenute a questo Comando le perdite del nemico nel combattimento del 22 corrente sarebbero state ingenti. Tra i morti è un capitano turco e un capo arabo influente.

(Agenzia Stefani).

L'album degli studenti presentato al generale Caneva

TRIPOLI, 29, ore 17,5.

Ieri due squadroni di lancieri «Firenze», partendo da Ain Zara, fecero ricognizioni verso sud, oltrepassando Busetin; ma non trovarono alcuna traccia del nemico.

Ieri gli studenti qui venuti presentarono al governatore Caneva un «album», contenente le firme degli studenti italiani.

Continuano a giungere sempre numerosi telegrammi, lettere, indirizzi d'augurio da ogni parte d'Italia. Il Comando, grato delle manifestazioni patriottiche, provvede a ringraziare e prega di scusare l'inevitabile ritardo delle risposte.

(Agenzia Stefani).

Ufficiali medici e farmacisti di complemento di parecchie classi richiamati sotto le armi

Roma, 30, notte.

Con regio decreto del 28 corrente sono chiamati alle armi gli ufficiali medici di complemento appartenenti alle classi 1879-1880-1881-1882-1883-1884 *e* 1885 *ed i farmacisti militari di complemento appartenenti alle classi* 1886 *e* 1887. *E' data facoltà ai Comandi di Corpo d'armata di concedere la dispensa dalla presente chiamata a coloro che proveranno di trovarsi nelle condizioni indicate dalla lettera Q dell'art. 1 del regolamento per le dispense dalle chiamate alle armi. I richiamati dovranno presentarsi alle rispettive direzioni di sanità il 15 gennaio prossimo.*

Le vestigia del lusso romano ad Ain Zara

Affreschi in catacombe cristiane a Gargaresch

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 30, ore 20,10.

La giornata è passata tranquilla, sebbene gli informatori avessero data notizia che il concentramento delle forze nemiche a Suadi Ben Adem e al «fonduk» Bokir preludeva ad un attacco per oggi. La vasta ricognizione, operata ieri, dai lancieri «Firenze», per ordine del generale Pecori-Giraldi, da Ain Zara verso Suadi Ben Adem, non rivelò nulla di notevole, e ad Ain Zara si svolse la consueta vita al campo. Nessuna ricognizione uscì più, dopo quella di ieri.

Continuarono invece i lavori di rafforzamento delle linee. Mentre si scavava un passaggio coperto nel fortino di Ain Zara, poco distante dalla tomba romana scoperta alcuni giorni sono, il piccone dei soldati urtò violentemente contro una massa durissima. I soldati chiamarono gli ufficiali, che ordinarono di procedere nello scavo con maggiori cautele. Così venne in luce, infatti, un magnifico mosaico romano e un grazioso bagno di marmo, di forma semicircolare, con tre gradini, che conducono al fondo della vasca. Il tutto è ottimamente conservato, con gli spigoli ancora freschi e vivi. Non si procedette alla continuazione dello scavo del mosaico, perchè si vuole finire prima il passaggio coperto al fortino di Ain Zara.

Questi segni della dominazione romana, che continuano a venire in luce, ad Ain Zara, vengono osservati e studiati con il più vivo interesse, perchè confermano in modo non indubitabile, che i nostri antichi padri romani passarono dove oggi sorgono i nostri accampamenti. Dato la ricchezza dei mosaici, che si stanno dissepellendo, acquista valore l'ipotesi che Ain Zara fosse una sede di villeggiatura dei ricchi romani, stabiliti sulle coste della Tripolitania.

Intanto, un collega veneziano è venuto in possesso di alcune fotografie di affreschi primitivi cristiani, eseguite molti anni sono, a Gargaresch, in una catacomba. Adolfo Venturi, il notissimo critico d'arte e studioso di antichità, che vide le fotografie di quegli affreschi primitivi cristiani scoperti a Gargaresch, giudicò quegli affreschi uno stupendo e forse insuperabile esemplare dell'antichissima arte cristiana. Ora, il nostro collega veneziano ha ritrovato chi può identificare il luogo, che temevasi di non poter più ritrovare a Gargaresch, dove le fotografie furono ritratte. Alla prima occasione, con il consenso del Governo, saranno eseguite ricerche per trarre in luce anche quei nostri antichi tesori.

Una compagnia di bersaglieri, reduce dalla inaugurazione del cippo trasportato sul colle di Henni, dagli studenti romani, e recato dal Campidoglio, traversando l'oasi, diretta nel suo ritorno ad Ain Zara, scoprì tre arabi, che tentavano di fuggire, portando pesanti sacchi sulle spalle. Quei tre arabi furono fermati, e visitati i sacchi che recavano. I sacchi erano pieni di cartucce, tutte intaccate con il coltello, nel piombo del proietto, per rendere le ferite mortali. Rientrati i bersaglieri ad Ain Zara, e compiuta una perquisizione nei dintorni del punto in cui vennero trovati i tre arabi fuggiaschi, con i sacchi di cartucce, vennero rinvenute quattordicimila cartucce!

GIUSEPPE BEVIONE.

Gli israeliti fuggiaschi ritornano a Tripoli

Roma, 30, mattino.

La *Vita* ha da Tripoli che tutte le più facoltose famiglie ebree sono rientrate nelle loro case dopo un volontario esilio di più mesi. Appena si era sparsa la voce che l'Italia sarebbe andata ad occupare Tripoli e a fare la guerra alla Turchia esse erano fuggite precipitosamente. Dopo la guerra scoppiò il colera e allora molti che già erano ritornati attratti dalla speranza della imminente fine delle ostilità, fuggirono di nuovo.

In questo mese le Compagnie di navigazione hanno fatto ottimi affari semplicemente per questi arrivi di fuggiaschi perchè si contano persone che sono andate e tornate tre o quattro volte a Malta. Oggi ormai i piroscafi rigurgitano di gente che ritorna definitivamente: famiglie intere sbarcano ad ogni arrivo di piroscafo con le masserizie, bauli, sacchi, gabbie di uccelli, catinelle, ecc. Col ritorno in città delle più ricche famiglie di commercianti ebrei si sono aperti tutti i salotti; si fanno visite, si parla di organizzazione delle riunioni di «law tennis», di fare dello scatinaggio... Per le strade passano delle superbe bellezze levantine, elegantissime. E' raro, almeno in fatto di lingue, la coltura degli uomini e delle signore: ne sanno tutti quattro o cinque, l'arabo, il francese, l'italiano e l'inglese, che parlano con disinvoltura.

L'altro giorno le signore di Tripoli hanno mandato un invito ai corrispondenti di guerra perchè intervenissero ad un funerale in memoria dei morti italiani. Sulla porta della chiesa era stata collocata questa scritta: «Per i buoni, per i prodi, per i forti, che nel grande sogno della patria, erti nel deserto, clamanti «Italia avanti!» cadevano, pregate».

Era curioso osservare come in una chiesa cattolica la grande maggioranza delle signore intervenute era di ebree e che da molte di esse anzi era partita la iniziativa della funzione religiosa.

Dimissioni del Ministero turco

(Per telegrafo alla Stampa).

COSTANTINOPOLI, 30, notte.

Alla Camera dei deputati il Gran Vizir, Said-pascià, ha dichiarato che egli si recava a consegnare al Sultano le dimissioni del Gabinetto. (Agenzia Stefani).

Le dimissioni del Gabinetto di Said pascià costituiscono un avvenimento di considerevole importanza, sia in riguardo alla guerra, sia in riguardo alla politica interna della Turchia. In attesa di ulteriori telegrammi, che chiariscano ed illustrino la prima sommaria notizia, ricordiamo succintamente i recenti avvenimenti parlamentari dai quali sono originate le dimissioni del Ministero.

Nella seduta del sedici corrente, come i lettori ricordano, Said pascià presentò alla Camera un progetto di legge inteso a mutare l'articolo 35 della Costituzione, relativamente allo scioglimento della Camera, nel senso, cioè, di deferire esclusivamente al Sultano la facoltà di sciogliere il Parlamento senza il preventivo consenso del Senato. E tra le spiegazioni che il Gran Vizir diede alla Camera per convincerla della necessità del progetto, fu notevole questa: «Il motivo principale che induce il Governo a proporre questa modificazione dell'art. 35 della costituzione — modificazione che darebbe al Governo il diritto di sciogliere la Camera quando esso vuole — è la considerazione che iniziando trattative di pace col Governo italiano, il Governo turco ha bisogno di essere forte e saldo e al di fuori di ogni influenza». Senonchè, la discussione del progetto di Said pascià incontrò la violenta resistenza del partito di opposizione e diede occasione a discussioni tumultuarie, le quali condussero al rinvio del progetto ad una Commissione speciale di esame. Questa esaurì tosto il suo compito e la Camera avrebbe dovuto deliberare definitivamente nella seduta di mercoledì scorso; ma poi che il partito di opposizione propose l'aggiornamento a lunedì 1.o gennaio, la maggioranza stabilì di esaurire la discussione del progetto nella seduta odierna, trenta dicembre: tale decisione fu presa con una votazione che diede al Gabinetto solo otto voti di maggioranza, essendosi astenuto il gruppo degli indipendenti. Come ognuno vede, la situazione del Ministero risultava disperata, sicchè non vi sarebbe da meravigliarsi se il partito di opposizione, nella discussione odierna del famoso progetto, fosse riuscito vittorioso determinando le dimissioni dell'intero Gabinetto. Usiamo il modo condizionale perchè può anche darsi che la discussione non abbia nemmeno avuto luogo, e che Said pascià, conscio della impotenza della sua esigua maggioranza, abbia spontaneamente annunciate alla Camera le dimissioni del Ministero. In tal caso — ed esso non è il meno probabile — Said pascià avrebbe l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto e ne seguirebbe lo scioglimento della Camera, il che è precisamente lo scopo cui tendeva il progetto di revisione dell'articolo 35 della costituzione.

Il Governo turco non avrebbe ordinato la chiusura delle Banche italiane

Costantinopoli, 30, notte.

La voce, secondo cui il Governo turco avrebbe ordinato la chiusura di tutte le banche italiane, è inesatta. (Ag. Stefani).

Un incrociatore inglese nelle acque egiziane per assicurare la neutralità

Malta, 30, notte.

L'incrociatore inglese Suffolk *ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente nelle acque egiziane, onde mantenere la neutralità dell'Egitto.*

La continua attività del nemico in Cirenaica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

I telegrammi dei corrispondenti a Tripoli riferiscono che le notizie che pervengono al Comando Generale della Cirenaica confermano sempre l'attività del nemico, specialmente a Derna, dove effettivamente i turco-arabi hanno raccolto forze notevoli. A Derna le scaramucce e le scorrerie sono presso che quotidiane e il nemico vi fa sempre uno spiegamento di forze assai considerevole. Evidentemente il nemico si è proposto lo scopo di molestarci continuamente per cogliere il momento propizio alla sorpresa: tanto è vero che tutti i nuclei armati, che si spingono agli avamposti, hanno alle spalle forze ingenti pronte ad entrare in azione.

Sono giunti e stanno per giungere altri reparti di truppe, che contribuiranno a rendere le nostre posizioni ancora più poderose.

A Tobruk

Anche a Tobruk informazioni assicurano che il nemico si mantiene in intensa attività e che spesso si presenta con forti pattuglie sulla nostra fronte di difesa. Il 28 una grossa punta di beduini attaccò le trincee occidentali con grande vigore, spalleggiata da una colonna di oltre un migliaio di uomini. Respinto il nemico dal nostro fuoco di artiglieria, esso ritornò all'attacco una seconda volta con forze superiori, tentando di avvicinarsi alle nostre posizioni. Anche questo attacco fu respinto dopo un paio di ore di fuoco. Il nemico si ritirò con grandissime perdite, mentre da parte nostra non si ebbero che pochissimi feriti e tutti leggermente.

A Bengasi le nostre frequenti ricognizioni mantengono libero le vie prospicienti alle linee nostre di difesa. Gli informatori dicono che il nemico si accinge a nuovi attacchi.

Il tempo cattivo impedisce il volo degli areoplani, ma si è potuto accertare che il nemico non ha abbandonato le sue posizioni verso Bu Marian.

Particolari sulla giornata di Derna

L'on. De Felice telegrafa al «Messaggero» da Tripoli in data 28:

«Le nostre truppe, concentrate a Derna, sotto il comando del generale Vittorio Trombi, hanno proceduto, in questi giorni, ad importanti rafforzamenti delle posizioni e dei trinceramenti, senza mai venire meno all'attenta sorveglianza, per rendere vano ogni tentativo di attacco avversario. Questi lavori sono fatti dal Genio, con sussidio di soldati di fanteria, che sono sempre accompagnati da piccoli reparti di protezione.

«Il nemico, che già a Bengasi si è mostrato vigile ed attivo, anche a Derna aveva fatto piccoli attacchi per cogliere il momento più opportuno, e per qualche suo colpo o per coprir dei movimenti preordinati di forze, allo scopo di conquistare posizioni migliori. Il mattino del 26, riscontrato il bisogno di alcuni lavori di riattazione del canale, che porta l'acqua bevibile, il Comando della Divisione aveva affidato al generale Francesco Del Buono di Milazzo il compito di proteggere tali lavori, avanzando, con una colonna, a cavallo dell'Uadi di Derna.

«Il nemico aveva già date a Derna frequenti manifestazioni della sua attività. Il nostro Comando sapeva che bande di nemici si aggiravano a poca distanza dalle nostre trincee, e che, senza spostare il campo di concentrazione di Sidi Aziz, i turchi solevano spingersi quasi ogni giorno verso i nostri avamposti forti gruppi di armati.

In considerazione di ciò, il generale Trombi aveva disposto che i soldati del Genio, destinati ad eseguire i lavori di riparazione dell'acquedotto, fossero accompagnati e eventualmente protetti dalle nostre colonne. Infatti, le truppe, agli ordini del generale Del Buono, erano composte di 4 battaglioni e due compagnie di fanteria (7.o e 89 reggimento), rinforzate da batterie da montagna e da due mitragliatrici. Inoltre, il generale Trombi aveva costituito, agli ordini del maggior-generale Cappello, un Corpo di riserva, composto di due battaglioni di fanteria.

La resistenza della colonna Del Buono

«Gli avvenimenti hanno dimostrata l'esattezza delle previsioni del nostro Comando. Infatti, appena il nemico ha avvistate le prime file delle nostre colonne, gruppi di beduini e di regolari turchi (quelli in grande prevalenza su questi) si sono spinti contro i nostri, con l'evidente obbiettivo di impedire al Genio l'esecuzione dei lavori. La massa dei nemici si è andata ingrossando, a poco a poco, ed ha intensificato il suo attacco contro la colonna Del Buono, che ha risposto vigorosamente agli assalti del nemico. Si calcola che i turchi-beduini ascendessero a parecchie migliaia; essi erano inoltre forniti di pezzi di artiglieria del calibro 75. La colonna, che procedeva con vigile precauzione, e si aspettava l'attacco, ha resistito alle orde turche con grande energia, in modo da permettere ai soldati del Genio la continuazione dei lavori del canale.

Il contrattacco

Ma gli arabo-turchi, constatata la inutilità dei loro sforzi nell'attacco frontale, hanno deliberato il consueto attacco avvolgente, determinandolo sull'ala destra delle nostre truppe. Avvertito appena tale movimento del nemico, la riserva del generale Cappello si è immediatamente messa al contrattacco. Anche la riserva fu così pronta e risoluta da obbligare il nemico a ritirarsi; sicchè le nostre truppe hanno ripiegato tranquillamente nelle ridotte, poichè il lavoro del genio era ultimato ed il compito della colonna di protezione era compiuto.

Il combattimento è stato vivacissimo, ma ha affermato ancora una volta il valore dei nostri ed ha provato altresì che il piano dei comandanti era logicamente e prudentemente disposto. I nemici hanno subìte perdite rilevanti, come risulta anche dal fatto che, per condurre fuori dal campo i morti e i feriti, essi hanno eseguita la ritirata senza valersi nemmeno della loro superiorità numerica e dei mezzi di fuoco disponibili. Anche in questo scontro si è rilevato come i nostri nemici non sanno adoperare l'artiglieria; il loro fuoco riesce quasi sempre inefficace. Le nostre perdite, le quali avrebbero potuto essere maggiori se i pezzi nemici fossero stati bene adoperati, si riducono a proporzioni lievi: tre morti e una ottantina di feriti.

Il piano di Enver bey

L'attacco generale del 25 delle truppe turco-beduine a Bengasi e questo del 28 a Derna lasciano supporre che Enver-bey, comandante supremo delle forze nemiche in Cirenaica, si riprometteva di sorprendere le nostre truppe durante le feste natalizie in un momento di relativa distrazione dalle cure guerresche. Con i lavori compiuti il 26 la nostra situazione militare si è notevolmente rinforzata; ormai tutto il frontale delle nostre posizioni è premunito. Il tempo pessimo ha ostacolato il volo degli areoplani e le navi della squadra hanno dovuto prendere il largo.

Commenti romani alle varie tendenze manifestatesi nelle delegazioni austriache

Roma, 30, sera.

In un commento alla discussione svoltasi alle Delegazioni austro-ungariche sulle dichiarazioni del conte di Aehrenthal, il *Giornale d'Italia* scrive che il significato essenziale di quella importante discussione è questo:

«Il Governo comune, la grandissima maggioranza delle rappresentanze dell'Austria e la totalità della rappresentanza dell'Ungheria, si sono francamente e risolutamente dichiarate a favore della politica di alleanza e di amicizia coll'Italia. Prendiamo atto noi italiani di tutto ciò; non dimentichiamo di distinguere, ogni qualvolta ci occupiamo dell'Austria, fra la grandissima maggioranza pacifica e la minoranza guerrafondaia; non dimentichiamo che l'Ungheria unanime è per la pace con l'Italia. Se i nostri nemici, nel momento in cui l'Italia è impegnata nella guerra con la Turchia, non han prevalso, segno è che il vero interesse della monarchia austro-ungarica è nella pace. L'Austria-Ungheria vuole eliminato qualunque motivo di crisi europea, il suo monito non potrà non essere ascoltato dalla Turchia nella quale il bruciore per la perdita delle provincie africane non può avere disperso il timore per la sorte delle provincie europee».

Quanto agli armamenti dell'Italia, il *Giornale d'Italia* trova opportuno rettificare un errore di fatto in cui è caduto qualche oratore delle Delegazioni austriache: «L'Italia non ha cominciato a provvedere alla difesa del confine orientale che cinque anni dopo l'Austria. Del resto la grandissima maggioranza della politica austriaca e la totalità del popolo ungherese sono perfettamente convinti che l'Italia non ha velleità offensive, ma desidera soltanto tutelare con la pace la propria dignità e i proprii interessi».

Commentando la discussione svoltasi alle delegazioni austro-ungariche, il *Corriere d'Italia* rileva essere significativo il fatto che nessun dissapore sia venuto a turbare quella discussione in cui si sono trovati riuniti tanti diversi partiti sovente in lotta tra loro. Soltanto alla delegazione austriaca una piccola minoranza si è mostrata contraria alle dichiarazioni pacificatrici del ministro degli esteri, ma quella minoranza rispecchia le idee di alcuni giornali viennesi, di cui si conoscono i mezzi adottati nella campagna italofoba per la nostra azione in Tripolitania e i motivi da cui sono stati animati. Ciò che per noi è importante notare si è che il Governo dell'impero alleato e quasi tutti i partiti di Austria-Ungheria hanno riconosciuto pienamente gli intendimenti che hanno animata l'Italia nell'azione tripolina e il suo leale atteggiamento verso la vicina alleata.

A proposito della discussione svoltasi in seno alle delegazioni austro-ungheresi sulle dichiarazioni di Aehrenthal la *Tribuna* rileva che gli spiriti più illuminati delle delegazioni austriache hanno riconosciuto anch'essi il buon diritto dell'Italia ad agire come ha fatto verso la Turchia e la lealtà della sua politica verso gli alleati. Alla stretta dei conti la discussione in ambedue le delegazioni si è riassunta nel riconoscere che il conte Aehrenthal segue una politica ispirata anche per le sue tendenze di pace e di amicizia leale verso l'Italia, ai più elevati interessi della Monarchia. Le stesse riserve, che sono state formulate da qualche delegato austriaco, si risolvono nella dimostrazione che la politica del conte Di Aehrenthal, fedele interprete del pensiero dell'imperatore, è la risultante logica della situazione internazionale, la quale è costituita da termini così concordi che è lecito confidare che gli stessi sloveni finiranno col mettere acqua nel loro acido vino anti-italiano, e che la pace universale sarà più salda dalle attuali complicazioni fra l'Italia e la Turchia non dipende dall'Italia. Il conte Aehrenthal, nel suo discorso, ha manifestato la preoccupazione che l'Italia non farà nulla per accrescere tali complicazioni, ma che non dipende da essa diminuirle. L'Italia può seguire calma e tranquilla la via che ha segnato a se stessa rispetto alle altre Potenze, cioè impedire che la ostinazione turca finisca per introdurre nella situazione elementi capaci di renderla più aspra, perchè la Turchia, insistendo nella sua pregiudiziale inaccettabile, non offenderebbe gli interessi esclusivamente italiani, ma gli interessi europei. Tutto ben considerato, questo fu detto nella delegazione ungherese.

Il "Times" elogia la nostra opera sanitaria a Tripoli

Londra, 30, sera.

Il corrispondente del *Times* da Tripoli dedica un lungo articolo all'opera mirabile del Corpo sanitario italiano che è riuscito in poche settimane a vincere l'epidemia colerica che minacciava di fare strage specialmente fra gli indigeni.

«Gli italiani — scrive il corrispondente — fronteggiarono con energia il grave problema di curare e circoscrivere il terribile morbo. Fare ciò tra i soldati era relativamente facile, ma tra la popolazione indigena, sporca e ignorante, era assai difficile. Ora i lavori di epurazione e purificazione della città sono quasi compiuti. Ed è sorprendente la rapidità con la quale gli italiani hanno saputo compiere questa missione. Quando essi sbarcarono, la città era in uno stato di sudiciume indescrivibile. Ora invece le strade sono abbastanza pulite. Tutte le vie furono innaffiate scrupolosamente con potenti disinfettanti e ora l'odore disgustoso della vecchia Tripoli è sostituito dall'odore trionfante del carbonato di calcio. Fatto sta che gli italiani in settimane riuscirono ad arrestare l'epidemia. Da un mese in qua il numero dei casi di colera si è ridotto a 3 o 4 al giorno soltanto. Vi è ancora qualche caso, ma oggi come oggi, giorno in cui vi telegrafo, per esempio, non si è registrato che un solo caso sospetto».

Il felice varo della "Nino Bixio,, al cantiere di Castellammare

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 30, sera.

Stamane la regia nave *Nino Bixio*, dopo appena dieci mesi dalla data della sua impostazione sullo scalo del cantiere di Castellammare, è scesa in mare, precedendo di un paio di mesi la gemella *Marsala*, in costruzione nell'attiguo scalo N. 2.

Come al solito, da Napoli e dai dintorni una grande folla di invitati si è riversata nella bella cittadina che aveva il solito aspetto di gaiezza, di festosità. Questa volta però un fattore importante per l'imponenza della cerimonia mancava: la presenza della squadra.

Anche da un altro punto di vista il varo è avvenuto in condizioni non comuni. Sulla *Bixio*, diversamente da quello che si usa di solito per le navi, di cui si vara in genere il solo scafo, erano state fin da ieri impostate le caldaie, che rappresentano un peso non indifferente di ben 152 tonnellate, oltre i quattro fumaiuoli e i due alberi: cosicchè allo spettatore la nave si presentava nel tutto armonico delle sue linee, quasi completa.

Un'altra novità della cerimonia è stata questa: che il popolo non vi ha assistito dalle tribune solite nel cantiere. L'ingresso nel cantiere era assolutamente vietato. La grande folla era tutta sulle alture, sulle case, sulle terrazze. Oltre un gruppo di ufficiali e gli operai del cantiere, pochissime persone hanno potuto aver libero ingresso nel cantiere. Tra queste la figliuola del generale, dal cui nome si intitola la bella nave. Una tale riservatezza è dovuta allo stato di guerra in cui si trova l'Italia.

Tra ieri e stamane sono state messe a posto le guide per tutta la lunghezza dello scalo, allo scopo di non far spostare l'invasatura durante lo slittamento. Le guide medesime sono state abbondantemente unte a sego. Questa mattina, poi, molto prima dell'ora stabilita pel varo, sono stati tolti tutti i puntelli, ad eccezione di sei, che sono stati tolti tra le solite grida di ansia proprio al momento della cerimonia.

I lavori sono stati diretti dal colonnello del genio navale cav. Giuseppe Rota, autore del progetto, un bel tipo di ufficiale, molto intelligente. Per la rituale benedizione alla nave, a prua della nave stessa era stata eretta una cappella, da cui è uscito il corteo ecclesiastico.

Come al solito, gli operai stamane, prima di entrare in cantiere, hanno assistito a una Messa votiva celebrata nella chiesa di Santa Caterina per la buona riuscita della cerimonia.

Alle 7 tutti gli operai erano al loro posto e le operazioni preliminari sono cominciate. Anzitutto è stata data un'ultima battuta ai cunei per far bene aderire la invasatura alla nave. Indi i pompieri hanno abbondantemente inaffiato le trinche di canape — che rappresentano l'ultima ritenuta della nave allo scalo — ed i mustacci che tengono frenata l'invasatura allo scafo. Quindi i palombari hanno tolto le striscie di tela poste a proteggere il sego sull'avanscalo.

"Dio ti benedica nel nome di mio padre!,,

La cerimonia è cominciata alle ore 10. Vi assistevano l'ammiraglio Farolfini, direttore generale delle costruzioni navali, rappresentante il ministro della marina; il contrammiraglio Finzi, il suo capo di Stato Maggiore, Raimondo Caccia, il colonnello del genio navale Rota, il colonnello Martinez, direttore della costruzione, numerosi ufficiali superiori, la figlia di Nino Bixio, signora Giuseppina vedova dei Conti, madrina della nave, e altri parenti, la signora Abeille Bixio vedova Vaillard, la signorina Luisa Busetto, il comandante Jean Leonard Koeplin, capo-squadrone nell'esercito francese.

Compiute le operazioni preliminari e preparatorie, il vescovo della diocesi, monsignor De Jorio, assistito dall'intero Capitolo, ha impartito la benedizione alla nave. Questa cerimonia si è svolta rapidamente: il vescovo, seguito dal corteo, ha percorso la nave da prua a poppa, aspergendo lo scafo d'acqua benedetta.

Dopo la benedizione ha avuto luogo la tradizionale cerimonia del battesimo. La madrina ha rotta al primo colpo la rituale bottiglia di *spumante*, legata ad un nastro coi colori di Genova, il bianco e rosso. Rivolta alla nave, ha augurato:

— Va! Va! Dio ti benedica nel nome di mio padre!

La nave scende in mare

Le ultime manovre del varo sono cominciate alle ore 10,22, dirette dal colonnello Martinez. Abbattute le taccate, tolti i puntelli e tagliate le ritenute, la *Nino Bixio* è discesa felicemente in mare alle ore 10,35, salutata dagli applausi entusiastici delle maestranze del cantiere e dalle salve delle regie navi *Atlantic* e *Caprera*, ancorate nel porto.

Al Comune di Genova, oltre che al Re e al Ministero della marina, è stata telegrafata la bella notizia che la nave era scesa felicemente in mare.

La bandiera russa sventola sull'antica cittadella persiana

Londra, 30, notte.

Telegrafano da Pietroburgo, 29, al *Daily Telegraph*: «La bandiera russa sventola sull'antica cittadella di Tabritz. La calma non è ristabilita nel Nord della Persia. A Recht sono state nuovamente sparate fucilate contro le truppe russe. Il console di Russia ha chiesto rinforzi. Questa recrudescenza delle ostilità a Recht sembra essere conseguenza dell'opera dei rifugiati di Tabritz. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte fra Teheran e Tabritz. A Pietroburgo si crede che l'attacco contro il console britannico di Shiraz, col quale si voleva costringere l'Inghilterra ad esercitare rappresaglie contro la Russia, non possa che rafforzare l'accordo anglo-russo».

Un telegramma da Teheran, pienamente confermato, dice che il console inglese Smart, il quale era stato attaccato qualche giorno fa da persiani, vicino a Kazeroum, e che era stato dato come scomparso, è invece ferito e si trova presso Kashkaitsen, di dove verrà trasportato a Kazeroum.

Nei circoli ufficiali persiani si nega che i suoi aggressori siano guardie persiane.

Si dice che l'arrivo delle guardie consolari inglesi abbia prodotto nella provincia una profonda inquietudine, la quale è rinfocolata dai sacerdoti. Il Governo persiano teme che l'Inghilterra consideri l'incidente come un pretesto per una spedizione punitrice, la quale potrebbe provocare una prolungata e permanente occupazione militare nella Persia Meridionale.

Altri dispacci da Teheran recano: Shuster non ha ancora ricevuto dal Governo alcuna comunicazione circa il suo successore. Le Legazioni britannica e russa vedrebbero di buon occhio il belga Mornard al posto di Shuster, come tesoriere generale. Altri quattordici impiegati americani dichiarano che la Persia verrà meno al loro contratto accettando di sottoporre la loro nomina alla Russia e all'Inghilterra. Essi non rimarranno sotto gli ordini di chi non sia loro compatriota.

Circa quattromila soldati russi si trovano a Tabritz. Non si crede che i russi vogliano esigere dal Governo persiano una indennità per i disordini di Tabritz, ma essi imporranno a Tabritz alcune condizioni.

I disordini a Tabritz cominciarono nella notte del 20, con uno scontro nella via fra una pattuglia russa e truppe persiane. I disordini sorpresero tutti, compresi i russi, la cui situazione fu per qualche tempo precaria; ma i russi avendo ricevuto rinforzi, bombardarono la cittadella e altre posizioni, e cacciarono dalla cittadella i «Fridais». La città è presentemente del tutto in potere dei russi, che perdettero da cento a duecento uomini. Le colonie straniere non soffersero alcun danno. Contrariamente alle voci corse, nessuna atrocità venne commessa nè dall'una, nè dall'altra parte.

Segheria distrutta da un incendio a Sestri Ponente

Genova, 30, mattino.

Verso il tocco di stanotte, a Sestri Ponente, in via Mazzini, si sviluppò un gravissimo incendio nella segheria della ditta Antonio Molinari, che assunse subito proporzioni allarmanti e distrusse in brevissimo tempo il magazzino di legname, che crollò rovinando sul sottostante reparto dei macchinari. Le fiamme, che avevano facilissima esca, si propagarono al vicino casamento N. 46, mettendo in grave apprensione le famiglie, che riuscirono a porsi in salvo. Sul posto accorsero i pompieri del luogo e della città di San Pier d'Arena, la forza pubblica, i militi della pubblica assistenza e le Autorità. L'opera di estinzione fu assai difficile e parecchie volte ostacolata dalla folla enorme, che si assiepava nei dintorni. Per fortuna, più tardi giunsero i pompieri di Genova, con la autopompa, che, messa in azione, ebbe ragione dell'incendio. La fabbrica, si può dire, andò quasi totalmente distrutta. I danni sono ingentissimi. Non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone. L'incendio venne estinto verso le 5 del mattino. Si ignorano le cause.

L'on. Pescetti derubato del portafogli

Roma, 30, mattino.

L'on. Pescetti, deputato di Firenze, trovandosi di passaggio a Roma, venne derubato del suo portafogli contenente 900 lire in denaro e varie carte importanti. L'on. Pescetti si accorse del furto patito quando, partito alla volta di Firenze, si trovava alla stazione di Orte, per la necessità di dover presentare la tessera. Ritornato subito a Roma, ha denunziato il furto alla Questura della Camera. L'on. Pescetti sospetta di essere stato derubato in via del Tritone, durante una visita fatta ad un negozio, dove venne urtato da un individuo.

Sulle tracce degli assassini di via Ordoner

Quattro arresti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, notte.

Continuano le ricerche e le ipotesi sul delitto della via Ordoner.

Il capo della sicurezza, Hamard, si è recato ieri a Bobigny, in casa di un certo Dettweyler, meccanico, che occupa con sua moglie e tre ragazzi una casa ad un piano, dietro cui è costruito un *garage* di automobili. Il 14 dicembre, verso le 3 del mattino, uno *chauffeur* e tre viaggiatori, di cui uno disse chiamarsi Carlo Delorme, conducevano dal Dettweyler una automobile, che vennero poi a riprendere la notte dal 20 al 21, vale a dire la notte che ebbe luogo l'attentato contro il fattorino di banca, Gaby. Gli individui dovevano 15 franchi a Dettweyler, e glie ne diedero 25.

La descrizione della vettura corrisponde alla descrizione dell'automobile che fu rubata al signor Norman, e che servì per il delitto di via Ordoner. Hamard fece verificare il nome dato da un viaggiatore. Nessuno della città di Meulan, di dove si disse proveniva, conosce il signor Delorme.

Il capo della sicurezza si chiese come mai i conduttori dell'automobile, se non avessero conosciuto il Dettweyler, avrebbero potuto scegliarlo per ricoverare l'automobile nel *garage* di costui.

Nonostante le negative dei coniugi di non conoscere il viaggiatore misterioso, Hamard, dopo aver fatto una perquisizione minuziosa, e dopo aver affidato alla loro nonna i tre ragazzi dei coniugi Dettweyler, tradusse il meccanico e sua moglie in arresto.

Dettweyler è un noto anarchico; egli del resto non lo cela. Un tempo era negoziante di vini, ma fallì; e sua moglie dovette occuparsi come lavandaia. Frattanto il Dettweyler si diede alla professione di meccanico. Tre mesi or sono i coniugi si stabilirono a Bobigny.

Verso le sei di sera, poi, ispettori di sicurezza che erano rimasti a Bobigny, avevano teso un agguato; ed arrestavano una donna, certa Giovanna Boselli, di 27 anni, che si recava dai coniugi Dettweyler con il suo bambino di tre anni. L'amico di questa donna era stato designato alla polizia come uno degli autori dell'aggressione di via Ordoner. Da cinque giorni l'individuo è scomparso. Poco dopo, verso le 8,30, un individuo, vestito all'operaia, si presentava in casa del Dettweyler; e dirigendosi ad uno degli ispettori colà rimasti, gli chiedeva: Avete lavoro da darmi?

Dopo aver scambiato qualche parola col suo interlocutore, l'ispettore lo metteva in istato di arresto. Poi l'arrestato veniva condotto al commissariato di polizia; e qualche minuto dopo al carcere.

L'individuo arrestato ha detto di essere fabbro, di avere 25 anni, di abitare a Parigi.

Dettweyler, sua moglie, Giovanna Boselli e l'operaio fabbro continuano ad essere tenuti a disposizione della polizia. Si aggiunge che un impiegato in un cinematografo ha annunziato che conosceva lo «chauffeur» dell'automobile dei banditi.

I collaboratori del capo della sicurezza stanno verificando questa dichiarazione: se ne ignora, però ancora il valore.

Il romanzo d'amore di un vecchio diplomatico russo

Pietroburgo, 30, mattino.

Nei circoli diplomatici di Pechino si parla molto da qualche tempo di un affare che provoca un grave scandalo. Ecco come il giornale *Ruskoje Selo* racconta i fatti: «Il ministro russo in Cina signor Korostovtz, che è un uomo sulla sessantina, è oggetto di una denunzia pervenuta ora a Pietroburgo. Querelante è un suo amico, il signor Perrier, francese, e direttore generale delle poste cinesi. Costui aveva ed ha ancora una figlia, una signorina veramente graziosa di 16 anni. Il signor Korostovtz non solo aveva notato subito la ragazza ma se ne era diventato perdutamente innamorato. Si finse ammalato e chiese un congedo che gli fu accordato; ma non partì da Pechino solo; condusse con sè la signorina Perrier che aveva travestita da ragazza cinese. Così potè sfuggire alla curiosità di tutta la colonia estera che si era recata alla stazione a salutare il ministro di Russia. Fu soltanto poche ore dopo che i genitori della signorina Perrier appresero la triste verità. Il disgraziato padre prese un treno speciale e si slanciò dietro i fuggitivi. Aveva prima però telegrafato al console di Tientsin dando i connotati dei fuggitivi ma la signorina, grazie al travestimento giunse in tempo a prendere la ferrovia fino a Taku, mentre il signor Korostovtz filava verso Mukden in un treno merci. Il signor Perrier era armato di rivoltella e percorse in tutti i sensi Tientsin; ma le sue ricerche furono sempre vane. Fu soltanto dopo molti passi che finì per trovare sua figlia a Taku proprio al momento in cui stava per prendere il battello per Cefu. Quanto al signor Korostovtz si era nascosto nella casa del console russo di Mukden e finì per partire per Pietroburgo otto giorni dopo prendendo a pretesto la necessità di farsi operare di appendicite. Si assicura a Pechino che la signorina Perrier si trova in uno stato anormale per la sua condizione di ragazza».

Ciò che è necessario per l'avanzata

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, notte.

Il critico militare della *Preparazione* crede che le nostre forze attualmente dislocate in Tripolitania e Cirenaica non siano sufficienti per una avanzata nell'interno. Se si vuole passare l'inverno nelle attuali posizioni, magari arrotondarle ed occupare qualche altro punto, le forze che abbiamo in Africa sono sufficienti; i servizi sono bene impiantati, trincee, ridotte, fortini, batterie, che ci assicurano pienamente, sono in buon punto: lavori di zappa e pala. Invio di qualche altro cannone, è quanto occorre ancora. Non c'è bisogno di altro. Se invece si vuole fare una avanzata (e nel caso non basterebbe farlo solo in Tripolitania, ma converrebbe pure in Cirenaica) da qualunque delle nostre posizioni si prendano le mosse, bisogna inviare nuove forze, allargare l'ordinamento dei servizi. Nulla ci spinge ad affrettarci, ma bisogna evitare ogni minimo insuccesso, perchè non solo aumenterebbe il numero ed il fanatismo dei nemici che abbiamo di fronte, ma risolleverebbe quelli fiaccati e sottomessi che abbiamo alle spalle. Oltre a ciò, bisogna tener presente che il nostro Corpo di spedizione in Africa è l'Italia sotto gli esami davanti al mondo; dall'esito di questi dipende la sua carriera. Per piantarci sulla costa di Libia abbiamo traversato il mare, per piantarci all'interno dobbiamo traversare il deserto. Si vuole? Si può. Ma sappiamo che è necessaria, per far questo, in proporzioni ridotte, una seconda spedizione.

Gli arabi del Fezzan in aiuto dei turchi

Roma, 30, notte.

Secondo notizie da Tripoli al *Giornale d'Italia*, il mare agitatissimo impediste l'imbarco e lo sbarco delle merci, e anche gli aviatori sono, dal maltempo e dal vento che soffia sempre con grande violenza, impediti nei loro voli.

Le informazioni su quanto avviene nel campo nemico, devono così essere attese soltanto da arabi, che si prestano a tale servizio, recandosi in ricognizione verso il Gebel. Da quanto così si è potuto sapere, sembra che numerosi contingenti del Fezzan siano giunti di rinforzo al campo arabo-turco di Azizia. La tribù di Taruna e alcuni Tuareg si sarebbero recati a Bir Tobras in prima linea. Altri informatori, che sembrano attendibili, informano che al Garian continuano ad arrivare dal confine tunisino soccorsi di viveri e ingenti quantità di munizioni.

La "Trento e Trieste,, dona una medaglia ai valorosi bersaglieri di Sciara-Sciat

Casale Monferrato, 30, notte.

L'Associazione nazionale «Trento e Trieste» ha fatto coniare una elegantissima spilla col trofeo dell'11.o bersaglieri. Una di queste spille in oro sarà offerta a S. M. il Re, una al generale Fara, già comandante il glorioso reggimento, ed una a tutti gli ufficiali superstiti della tremenda giornata del 23 ottobre. A Casale, essendovi il tenente Amedeo Bracciaferri, reduce della battaglia di Sciara-Sciat, ne pervenne una bellissima in oro. Il dono era accompagnato dalle lettera seguente:

«All'Ill.mo tenente Amedeo Bracciaferri, 11.o bersaglieri, 5.a compagnia, Casale. A nome del Consiglio direttivo ed interprete sicuro dei soci tutti ho l'onore di accompagnarle un modesto ricordo della nostra Associazione ai morti, ai feriti, ai superstiti tutti del glorioso 11.o bersaglieri. Una copia fu mandata al Re, una copia al colonnello, 900 copie in metallo semplice ai soldati, ricordo di Primo d'anno. Io voglio sperare che lei gradirà il modesto presente come espressione di tutta la nostra gratitudine per chi seppe tenere tanto alta la bandiera italiana. E con l'augurio di guarigione completa e sollecita e con la speranza che lei sarà in altre gloriose giornate destinato a dimostrare chi sia l'ufficiale ed il militare che per fortuna nostra abbiamo in Italia chiudo con una stretta di mano, abbracciandola di cuore. — Aff.mo il presidente: F.to *Silvio Scarpa*».

Gli agenti dell'"Unione e Progresso,, responsabili dell'assassinio del metropolita di Grevena

Atene, 30, mattina.

L'*Agenzia di Atene* riceve da Salonicco: «Il dispaccio dei giornali di Vienna, evidentemente di fonte turca, relativamente ai presunti autori dell'assassinio del metropolita di Grevena, è assolutamente privo di fondamento. E' accertato che il Governo ottomano e il Comitato Segreto, fecero dal giorno dell'assassinio, tutto il loro possibile per fare deviare le ricerche, snaturare la verità e fare cadere la responsabilità sui greci. Dopo avere affermato che l'assassinio fu commesso dai briganti, assicuravano che il Comitato rivoluzionario greco ne era responsabile, poscia, ritornarono alla prima versione, rendendo colpevoli dell'assassinio i briganti e dissipare la certezza ormai penetrata nell'opinione pubblica della colpa dei turchi, essi cominciano ad inventare favole come quella telegrafata per la via di Vienna. Ora è pubblicamente notorio che la responsabilità dell'assassinio del metropolita ricade completamente sulle Autorità turche di Grevena e sugli agenti del Comitato «Unione e Progresso». Il dispaccio dei giornali viennesi assicura che la croce pastorale del metropolita si trova presso un piccolo fiume del quale fa anche il nome. Tale affermazione può essere anche conforme alla verità in quanto che risulta che i turchi dopo perpetrato il delitto ebbero cura di portare via la croce pastorale del metropolita e lasciare intatti sul luogo del misfatto i bagagli e gli altri oggetti di proprietà della vittima».

Il comandante Cagni sarà uno dei difensori dell'Albenga?

Considerazioni di un avvocato

Roma, 30, sera.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli ha interrogato colà l'avv. Federico Maresca che, come è noto, assiste il comandante Albenga nel processo per l'incaglio della *San Giorgio*. L'istruttoria, condotta con rara diligenza dall'istruttore comandante De Lucia e dall'avvocato fiscale Mistretta, sarebbe già chiusa se forse stato possibile interrogare un testimone che si trova sul teatro della guerra. Pare si tratti dell'ufficiale che era a bordo della *San Giorgio* nel giorno dell'incaglio: il tenente di vascello Bortiglioni.

— E' vero — ha domandato il giornalista — che il comandante Cagni difenderà con voi l'Albenga dinanzi al Tribunale militare?

— Come è noto il Codice di procedura militare — ha risposto l'avv. Maresca — stabilisce che l'imputato abbia un difensore militare, il quale ordinariamente è un ufficiale commissario di Marina se il processo si svolge dinanzi ad un Tribunale di Marina. Nel caso nostro, è certissimo che vi sarà un difensore militare. Ho inteso dire che si pensi all'eroico comandante Cagni, ma non ne ho comunicazione ufficiale.

Sui risultati dell'istruttoria, l'intervistato ha confessato di non avere che delle impressioni personali, essendo essa custodita dal segreto più rigoroso. Gli sembra però che la figura del comandante Albenga dovrà riuscire assai bene lumeggiata e che la leggenda romanzesca creata intorno a lui e alla causa del disastro sarà sfrondata, e distrutta. Forse, dalla istruttoria potrà uscire assai male qualcuno che non è tra i giudicabili. Infine, il difensore ha detto che se il pubblico dibattimento si farà (sebbene egli abbia giusto fondato per sperare che contro l'Albenga non vi sarà luogo a procedere), esso si svolgerà in primavera, a Napoli, dinanzi ad un Tribunale militare appositamente costituito per decreto reale.

Il rappresentante dell'Argentina incaricato di negoziare la convenzione sanitaria con l'Italia

Buenos Aires, 30, sera.

Le Autorità sanitarie incaricarono il dottor De Veiga a rappresentarle, nel caso che si negoziasse la Convenzione sanitaria italo-argentina. Egli non riceverà istruzioni prima che siano note le conclusioni del Congresso sanitario di Parigi.

Il nuovo dramma della montagna

Le febbrili ricerche di due alpinisti biellesi scomparsi

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 30, notte.

Le ferie natalizie sono sempre occasione per gli alpinisti seri e provati, di qualche ardita impresa invernale. All'invito irresistibile delle solitudini nevose non hanno potuto sottrarsi i signori Alfredo Rivetti, d'anni 23, della ditta Rivetti della nostra città, e Giovanni Edelmann, d'anni 32, nato a San Gallo (Svizzera), ma da più anni stimato rappresentante a Biella.

I due giovani, che contano ascensioni di primo ordine, figurando tra i migliori alpinisti biellesi, divisarono il giorno 23 scorso di compiere una bella gita sul versante sud-ovest del Monte Rosa, dando la posta all'ottima guida Fosson, di Fiory, sulle bianche distese del Colle Betta Furka, al contrafforte divisorio tra le valli della Lys e dell'Evançon. Per raggiungere quell'elevato recesso alpino, i due alpinisti mossero da Piedicavallo alle 8 del giorno 24, al fine di valicare, col sussidio degli ski, e loro ben famigliari, una delle Mologne e raggiungere Gressoney, nella valle del Lys. Da quel momento (e sono ormai sette giorni) più nessuno li vide. Invano la guida li attese pazientemente più di due ore al solitario luogo di convegno: i due non transitarono neppur più da Gressoney, «alt» indispensabile per guadagnare la Betta Furka. I due valorosi avevano divisato di partire malgrado il tempo minaccioso; e da quel giorno imperversò, a varie riprese, la tormenta e per due volte sulle vette cadde la neve.

Poichè nessuna notizia, nè diretta, nè indiretta era pervenuta alla famiglia Rivetti, ed i due giovani, sempre precisi e puntuali nei loro itinerari, non erano rientrati nel giorno stabilito (martedì), la famiglia, allarmatissima, comunicò i propri dubbi ai numerosi amici e colleghi, i quali immediatamente si disposero, con slancio ammirabile, ad iniziare le ricerche. Fu telegrafato dovunque potevasi anche ipoteticamente pensare fossero giunti gli alpinisti, e furono risposte negative da tutte le parti. Ed allora da Biella i valorosi turisti, da Piedicavallo i montanari, da Gressoney le numerose guide iniziarono ricerche ordinate e febbrili sulle due Mologne, nelle valli e nei passi circonvicini.

Ben 40 persone percorrono e rovistano in ogni senso la montagna perfida; sinora si hanno soltanto voghe notizie. Oltre il Colle della Grande Mologna e prima del Colle del Loozoney, in capo, insomma, al selvaggio vallone di Niel, i signori Negro Mario, Oreste Rivetti e Angelo Aimone trovarono alcune traccie di ski, per poche centinaia di metri, a nord della «Fontana dell'Asino». Le peste, sconvolte dalla tormenta, sepolte dalla neve recente, non vanno più innanzi. Tale prezioso indizio serve ad escludere dal campo delle ricerche il Colle della Piccola Mologna, e fa temere che proprio in quel luogo impervio la natura perfida abbia consumato il tradimento. Sorpresi dalla tormenta, smarrita probabilmente la via, i gagliardi atleti della montagna son forse precipitati in qualche fossa insidiosamente apertasi sotto ai loro piedi, giù pel vallone selvaggio. Una valanga pare da escludersi assolutamente, mentre non è troppo ardito congetturare che gli alpinisti abbiano varcato il Loozoney e siano caduti sui piani di Loo o nel vallone che scende a Champsil. Una ricognizione, diretta dal signor Nicolano, conta oggi di valicare il Colle di Loo e raggiungere il Lago Lamassa, nell'ipotesi che gli alpinisti abbiano potuto deviare per quella via.

Tutte congetture, per ora. Attendiamo con angoscia indicibile nuovi telegrammi dei bravi che sono sul posto, cui ieri sera si sono aggiunti i signori Ciocchetti Giovanni, Luigi Vigliano, Armando Pozzo ed altri... Stasera partiranno altre comitive.

L'avv. Mario Piacenza, intrepido scalatore del Cervino dal Furgen, è giunto a bella posta da Torino per coadiuvare le ricerche. Fu richiesto un drappello di alpini del 4.o reggimento da Ivrea ed una muta di cani del Gran San Bernardo. Mentre si telefona l'ansia non diminuisce per l'assoluta mancanza di nuove informazioni.

La patria perduta

— Non regge più... Quanti rami rotti!...

— Tre... quattro... — disse Federico, di malumore. — Che peccato, eh!...

— Tanto — obbiettò Emilia, timidamente — bisognava pure levarlo una volta o l'altra.

In un momento l'albero fu spogliato delle frangie dorate, dalle stelle d'argento, dei lampioncini multicolori; qualche altro ramo si ruppe mentre la donna di servizio lo prendeva e lo portava in cucina, accanto alla stufa.

— Almeno servirà a qualcosa, adesso, — brontolò. Ella non aveva gran che ammirato quell'albero di Natale, amareggiata com'era, in quei giorni, dalla miseria e dal marito socialista e litigioso, che aveva buttato all'aria con un calcio un piccolo presepio fatto di nascosto dal figliuolo maggiore, il quale andava a scuola dai preti ed aveva singhiozzato tutta la notte dal dispiacere, povera creatura! Per questo, la donna s'era indispettita a veder quei due sposi soli soli, che perdevano tempo ad appiccicare dei pezzetti di carta dorata sopra un albero, senza due ragazzi.

— Son cose che si fanno quando ci sono dei figliuoli in casa! — aveva detto. — Ma per loro due soltanto...

Benevolmente, Emilia le aveva spiegato:

— E' un'abitudine del paese di mio marito, in Germania... Guai a non far l'albero di Natale!... Per me, non ci pensavo neppure...

Anzi, era stata una bella seccatura per lei. Aveva dovuto correre fuori di città per comprare l'abete a buon mercato; ingegnarsi per farlo stare in una grossa cassetta, sopra la tavola; tenere una porta sempre chiusa e apparecchiare in cucina. E poi la sera di Natale era stata così triste!... Federico mangiava e beveva di gusto secondo il solito, ma pensava ai suoi parenti, a casa sua, al suo paese, e raccontava per la decima volta che cosa faceva laggiù, gli anni passati, in quella sera. Emilia ascoltava in silenzio, distratta, stanca, oppressa da un malessere strano, tormentata dal desiderio [illegible] di andar fuori, di camminare, di scappare da quella stanza da pranzo, piccola e bassa come una scatola, tutta riempita dall'albero illuminato.

Mentre Federico era già a letto, ella si era attardata a guardare, giù nella strada, dietro i vetri della finestra.

— Che bella sera... che belle stelle!... — mormorava; e non si decideva a muoversi e si sentiva triste, triste da morire.

Federico s'impazientiva. Quando era stata a letto anche lei, egli le aveva detto:

— Il Natale venturo sarà più bello. Chissà che non siamo a casa mia...

Poichè ella non rispondeva, Federico l'aveva attirata a sè e aveva sentita la sua faccia bagnata di lacrime.

— Che c'è?...

Ella singhiozzava.

— Siamo alle solite!... Che cosa lasci qui, che cosa lasci, da disperarti tanto!... Così, mi vuoi bene!...

Emilia non sapeva che cosa rispondere, e seguitava a piangere; cosicchè egli si era addormentato di pessimo umore, voltandole le spalle, brontolando contro le donne e tutte le loro malinconie.

La colpa era tutta della guerra!... Prima erano abbastanza felici in quell'appartamentino al quarto piano, pieno di mobili nuovi, di immagini allegre, di fiori e di luce. Federico faceva il commesso viaggiatore: quando egli era in casa Emilia aveva molto da fare in cucina, perchè il marito amava con passione la mensa; ma quando viaggiava ella passava il tempo ad abbellire e a lucidare la sua casetta, sempre più fiera di quel possesso e di quel dominio, non ancora abituata a quella nuova vita. Era una buona piccola creatura Emilia, modesta, virtuosa, timida, con un'anima puerile e serena, un visetto rotondo e attonito di fanciulla, pieno di dolcezza. Senza genitori e senza fortuna, aveva una quantità di parenti agiati, che se la passavano gli uni agli altri, sfruttandola un poco, delicatamente, affidandole i ragazzi da condurre a passeggio, le bambine quando dovevano ripetere le lezioni di musica e di francese, o le cameriere quando facevano un ricamo nuovo. In compenso, la conducevano in campagna, al mare, la tenevano in casa per turno, e la invitavano immancabilmente a tutte le feste. Nessuno pensava a darle marito. Federico l'aveva incontrata in casa di una vecchia signora, che teneva pensione, e se ne era innamorato udendola parlare con competenza e facondia di cavoli ripieni e di pasticcini complicati. Emilia aveva riso [illegible] di nascosto della pronuncia strana e gutturale del tedesco, ma quando egli l'aveva chiesta in sposa non aveva saputo dir di no. I parenti erano rimasti stupefatti ed esilarati. Come! come!... La piccola Emilia aveva trovato un marito da sè!... Non finivano più di farne le meraviglie e la canzonavano gentilmente. Ah, che acqua cheta!... Che civettina, con quell'aria modesta e quegli occhioni bassi!... Soltanto Pierino, l'unico figlio della zia Irene, venuto in vacanza dalla Scuola Militare di Modena, aveva finto di arrabbiarsi.

— Come!... Non avevi promesso di aspettarmi, quand'eri piccola? E ora mi sposi un tedesco!... Come sarà!... Biondo, grasso, rosso...

— Niente affatto: è bruno, pallido, magro....

— E commesso viaggiatore!... Ma ne sei proprio innamorata!...

— Non lo so...

— Benissimo!... E sei sicura di poterlo sposare senza il nostro permesso!...

— Come no!... Ho ventiquattro anni!...

— Non è possibile... Ma che idea sposare un tedesco!

La zia Irene aveva interrotto il battibecco.

— Lasciala un po' stare, povera figliola!... Le ragazze devono sistemarsi, bene o male. E tu sei un ragazzo senza giudizio!...

Proprio un ragazzo senza giudizio: questa era pure stata l'opinione di Federico quando aveva conosciuto il cugino Piero e si era sentito molto irritato dallo sguardo impertinente, dalla voce allegra, dalle maniere vivaci, dalle risate irresistibilmente contagiose del piccolo sottotenente. Emilia aveva pregato il suo grave e serio marito a compatirlo: era stato così anche quando faceva il chiasso con lei: senza giudizio, sempre. Poi non ne avevano parlato più. Era scoppiata la guerra; Pierino era stato uno dei primi chiamati ed era partito; Federico aveva molti affari, ed Emilia era occupatissima a finire una tovaglia da thè, ad accendere una stufa moderna, pessima, a metter su le tendine in camera, delle tendine che le erano costate una grande fatica. Anche le provviste per l'inverno la preoccupavano assai. Federico era tanto esigente!... Ma Federico ora non badava molto a ciò; arrivava colle tasche piene di giornali italiani e tedeschi, leggeva e brontolava, leggeva e gridava, batteva i pugni sulla tavola, dimenticava quasi di mangiare per accalorarsi e inveire meglio. Emilia tutta sgomenta, gli riempiva continuamente il piatto.

— Ma non ci pensare!... Mangia, te ne prego!...

Egli finiva col buttare i giornali in un angolo e si metteva a divorare in silenzio, furiosamente. Pensava alla guerra: era furibondo contro l'Italia, contro gli italiani, contro i giornali... Ah, coi giornali italiani soprattutto ce l'aveva a morte!... Leggeva soltanto più i suoi, quelli tedeschi, ed Emilia stava a sentire senza capirne nulla, ma senza ridere, molto inquieta di quelle furie, e stupita di quel viso nuovo di suo marito, di quegli occhi pieni d'ira, di quella bocca vorace, sempre in moto. Ah, che peccato quella guerra!... Ella non voleva pensarci, ma tutti ne parlavano, e quando andava a visitare i suoi parenti stava zitta e composta, colle mani strette nel manicotto, lo sguardo vago e incerto sotto il cappellone piumato, impacciata come una bambina che stia a sentire dei discorsi sconvenienti. Le pareva che quando si rivolgevano a lei, lo facessero con una sfumatura di freddezza, quasi di malevolenza.

— Ebbene, come va sposina?...

E non le chiedevano altro, come se sapessero quello che diceva suo marito. Soltanto una volta, una cuginetta quindicenne, tutta infervorata d'entusiasmo patriottico, le aveva chiesto, con un sorriso sarcastico:

— E tuo marito che cosa ne dice?... Ne dirà male, scommetto!...

E poichè Emilia si era confusa, aveva soggiunto con impertinenza:

— Eppure sta a mangiare il pane d'Italia!...

Lei si era risentita.

— Chissà invece che non ce ne andiamo in Germania... Federico non vuol più stare qui e sta combinando un affare per tornare al suo paese...

— E tu ci andresti?...

— Naturalmente...

Tutte l'avevano guardata in silenzio ed ella si era fatta rossa rossa. Poi, per la scala, aveva inzuppato il fazzolettino dei lacrimoni che le colavano sotto la veletta.

— Non ci torno più! — aveva pensato. — Che bisogno ho di loro adesso? Ho un marito, una casa, ecco tutto!... Perchè vogliono ch'io pensi alla patria!... Non ci voglio pensare!...

Ma non poteva sempre chiudere gli occhi, turarsi le orecchie, non mettere piede fuori di casa. Fin lassù, del resto, giungeva il canto dei soldati che partivano, le acclamazioni entusiastiche del popolo, la voce malinconica dei cantastorie, le grida dei fanciulli che giocavano alla guerra, tutto il soffio impetuoso ed eroico dell'Italia risvegliata. Tutto parlava della terra conquistata, dei piccoli soldati invincibili, degli oscuri eroi caduti senza un lamento; tutti dicevano: la patria... la patria!... Soltanto suo marito era diverso: era straniero Federico, ed ella se ne accorgeva bruscamente; mai le era parso così diverso da tutti gli uomini che aveva conosciuto, con quel linguaggio ignoto, quei denti sporgenti, quei gesti bruschi e un non so che d'indefinibile, di estraneo, di ripugnante...

— Che cos'ha di diverso?...

E stava, sovente, immobile a contemplare le fotografie delle cognate ancora sconosciute e dei paesaggi tedeschi di cui aveva la casa piena. La sua anima si gonfiava di un oscuro dolore, un senso di nausea le attossicava la bocca, una noia inquieta di sè, un'antipatia fisica per suo marito la intorpidivano.

— Ma perchè, perchè?...

E non sapeva rispondere a quella domanda.

Quando Federico non c'era, ella leggeva il giornale: così potè sapere un mattino che Pierino era morto laggiù, da martire, senza aver esitato un momento davanti al pericolo. A tutta prima non capiva. Ma sul giornale c'era il ritratto di Pierino e la descrizione della sua morte e del suo strazio. Oh, come aveva saputo soffrire quel ragazzo senza giudizio!... come aveva saputo morire il piccolo soldato allegro, felice di vivere, ridente, scherzoso, canzonatore!... Con che anima d'eroe aveva combattuto!...

Federico, tornato, l'aveva trovata piangente.

— Che cos'hai?....

Ella l'aveva respinto per la prima volta.

— Lasciami, lasciami... Che cosa vuoi sapere tu?... Che cosa vuoi capire tu?... Ed egli l'aveva lasciata, irritato da una aspra gelosia che lo rendeva duro e ingiusto. Con gioia cattiva le aveva dato la notizia.

— Ho combinato ogni cosa. Partiremo tra un mese, hai capito?...

Partire!... Che cosa orribile! Emilia era scappata dalla zia Irene senza osare di avvicinarsi a parlarle. La casa era silenziosa come una tomba, persone leggere come ombre andavano e venivano verso un punto oscuro della stanza, dove stava, immobile, col capo tra le mani tremanti, quell'essere dilaniato di dolore, che era la zia Irene.

Emilia non aveva osato dirle nulla. Si aggirava per la casa, silenziosa anche lei, e piangeva ricordando con strazio il passato e guardando alle pareti la faccia di Pierino, che rideva dappertutto: Pierino bamboccio di due anni, Pierino in divisa di allievo della Scuola Militare, di sottotenente, col primo abito da giovinotto... Ed ella ricordava quando studiavano insieme, in quella stessa stanza; Pierino declamava, correva a tirarle le treccie, o scriveva in bella scrittura, adagio adagio: *La nostra patria è l'Italia.*

Che parola vuota di senso era allora!... Chi l'avrebbe detto in quel tempo che per la patria egli sarebbe morto, che per la patria ella avrebbe tanto sofferto e sarebbe andata in esilio!

⁂

Ella non andò a salutare nessuno prima di partire: aveva tanto da fare!... Federico l'aiutava, allegro. L'aveva trattata con dolcezza, dopo che la vedeva così mutata. E le prometteva:

— Vedrai come ti piacerà il nostro paese, la casa nostra!...

All'ultimo momento, ella aveva pensato:

— Se non andassi?...

E le era venuto in mente di correre dalla zia Irene, di buttarle le braccia al collo, di supplicarla, in nome di Pierino, di tenerla con sè. Ma la zia Irene era molto malata, e poi chissà se l'avrebbe voluta? Gli la avevano detto tante volte che la moglie deve obbedire al marito!... Bisognava andare.

Il giorno della partenza le parve di sognare: guardava la casa vuota, le montagne lontane, gli alberi dei viali, e non poteva staccarsi dalla finestra.

— Che cosa lasci, in fin dei conti?...

Che cosa lasciava?... Non lo sapeva. Lasciava tutto: quel cielo, quelle montagne, quegli alberi, quelle pietre; lasciava la patria... Ma non osava parlarne. Soltanto quando fu in treno, oltre il confine, e vide suo marito accingersi a mangiare, e udì quell'odioso linguaggio intorno a sè, da tutte le bocche, sentì un colpo violento che la svegliò. Ella si richiuse in se stessa, abbassò il velo e lasciò scorrere tutte le sue lacrime, col viso vòlto al finestrino. E chi vedeva quella piccola signora così muta e raccolta, con quel visetto lacrimoso sotto il velo, non pensava che andava in esilio e piangeva disperatamente la patria perduta.

CAROLA PROSPERI.



Un ulema a colloquio con alcuni notabili arabi presso la fontana principale di Tripoli

Il soldatino grigio

Sui pian libici accampi
Rosso di fiamme il cielo,
Il riversi fra i lampi
Tenebre pioggia e gelo,

Fra insidiose ainole
E per greppi e per dune,
Sotto l'occhio del sole
E nella notte illune,

Per intrichi di sterpi
In mezzo a cui, non scorte,
S'appiattan come serpi
Le perfidie e la morte,

Gentil frutto e prodigio
De l'italica pianta
Il soldatino grigio
Procede invitto, — e canta.

Or, nel feroce assalto,
Uom contr'uomo si scaglia:
Ai fianchi, intorno, in alto,
Crepita la mitraglia:

S'invermiglian le gialle
Arene: frodolento
Dal mal coxit alle spalle
Ulula il tradimento:

Agli iterati appelli
Nella tragica giostra
Si avventano i drappelli,
E la morte li prostra:

Ma ritto, sul fastigio
De l'ardua breccia infranta,
Il soldatino grigio
Si terge il sangue, — e canta.

E' venuto al duello
Da l'alpe sua, dal mare,
Dal signorile ostello
E dal rustico lare:

Desio vano di allori
Cruenti non lo sprona:
Sa che a fedi migliori
Il flor del sangue si dona,

Che gli schiavi, al ritorno
Di più tranquilla aurora,
Redente anime, un giorno
Benediran quest'ora.

E va, del suo prestigio
Cinto, come di sole;
Il soldatino grigio
E' una virtù che vuole!

CORRADO CORRADINO



Il mercato dei rigattieri beduini a Tripoli

I ricordi della "scuola" sui campi di battaglia

Un giovane nostro concittadino ha scritto a un suo bene amato professore questa lettera, la quale rivela ancora una volta la potenza educatrice della scuola:

«Sidi Mesri 21, dicembre 1911.

«Egregio sig. Professore,

«Il dirle il senso di piacere provato nel rivedere quei caratteri che a volte in sintetici giudizi arrivano a frenare il mio troppo focoso spirito di italiano idealista ed amante sopra ogni cosa del buon nome della Patria, io non potrei, non potrei davvero. Fu un piacere, un gran piacere in quanto che la sua lettera è venuta a dirmi ch'io vivo nel ricordo di uomini degni d'ogni stima e specialmente nel ricordo di lei ch'io non solo stimai, ma stimo ed amo. Tutto lo ricordo, signor professore, e specialmente in questi miei duri giorni di cimento e di fatica, giorni in cui il ricordare è vita, il rammentare gli anni ed i giorni trascorsi è dolce; e l'unica mia occupazione, il mio desiderio: il poter ricordare. E lei che ebbe campo di conoscere tutta la mia anima, e forse la mia sensibilità, il mio cuore che vuole ed agogna il bene, lei saprà, e giustamente ha previsto, che il ricordare d'oggi sarà la mia vita di domani qualora io scampi. Pel piacere provato, per l'affetto dimostratomi, signor professore, io non ho che un grazie, un grazie di cuore accompagnato da un abbraccio e dagli auguri più sinceri pel Natale e Capodanno.

«Rispettosamente suo

Ing. Mencini.

«Mi pare ancora di doverle augurare il lavoro: buone vacanze! Scriverò ancora ed a lungo».

Il mistero impenetrato dei due truci delitti romani

(Per telefono alla Stampa).

Lacune ed inverosimiglianze nel racconto della contessa di Cahen

Roma, 30, sera.

Perdura il mistero intorno all'autore od agli autori del sequestro brigantesco della contessa di Cahen, presso Orvieto. Il giudice istruttore ed il procuratore del re si recarono alla villa per interrogare la contessa. L'interrogatorio si rendeva necessario, tanto più che il delegato ed il tenente dei carabinieri nella sera del crimine e nel giorno successivo non erano riusciti ad avere un colloquio con lei, per l'opposizione del marito, che, per consiglio del medico di famiglia, aveva dichiarato che sarebbe potuta essere perniciosa alla gentildonna ogni più piccola emozione.

I due magistrati riuscirono finalmente ad avere il consenso del marito, e coi rispettivi cancellieri furono introdotti alla presenza della contessa, che li ricevette avvolta in un elegantissimo accappatoio, nella sua stanza ammobiliata con lusso veramente principesco.

Il racconto della contessa

La contessa Ida Cahen ha dichiarato di avere 32 anni, di essere nata a Napoli da una famiglia civile, in modeste condizioni. Essa appariva assai faticata, in preda ad una forte agitazione nervosa. Parlava a scatti, frammentariamente, ed anche con poca confusione. Finalmente parve calmarsi: e cominciò ad esporre chiaramente tutto quanto ricordava. In sostanza ha confermato che il bandito balzò fuori dal parapetto del ponte quando essa risaliva verso la villa; e che, fermata bruscamente dallo sconosciuto armato di rivoltella, non potè gridare. All'ordine di volgere le spalle, obbedì subito, e si internò in un prato che fiancheggia la strada va fino al limite del bosco, distante un'ottantina di metri.

Dalla strada si vede benissimo tutto il prato; ma nel tempo che occorse perchè essa ed il suo rapitore lo traversassero non passò alcuno. La contessa disse che l'aggressore era vestito da operaio, era alto e robusto, non aveva alcun speciale accento dialettale e che, ripetendo le sue preghiere e la sua obbedienza, egli la minacciava di ucciderla. Non poteva dare particolari che ieri si riferiva ai familiari, cioè che il bandito avesse detto di volersi vendicare della denunzia sporta l'anno prima dal marito per il rapimento da lei subito. Ricordava invece che l'individuo sembrava conoscere benissimo i luoghi ed aggiunse che le fece fare un lungo giro nella macchia. Giunto infine al ponte del torrente, egli la invitò ad entrare nella piccola grotta. Alle sue ripulse, per la ristrettezza del luogo, egli la colpì con un calcio, che la fece cadere semi-svenuta; e fu costretta ad entrare nella cavità. Ricordava pure che il bandito rimase a guardia presso di lei con la rivoltella in pugno, dicendole di tratto in tratto:

— Se ti muovi, ti ammazzo!

Non ricorda poi ciò che avvenne nel tempo trascorso dal momento del suo ingresso nella grotta a quello in cui fu liberata; ma solamente ha dichiarato di avere mandato gemiti e grida di aiuto quando udì a pochi metri da lei la voce del marito che la chiamava. Stabilì anche che il bandito odorava fortemente di alcoolici, come se avesse poco prima dovuto abbondantemente liquori. Ritenne anche che l'individuo volesse sequestrarla per ottenere un ricatto; egli le disse infatti con fiero cipiglio:

— Tu starai qui tutta la notte: domani ti porterò molto lontano.

In sostanza ritiene che il bandito la volesse portare seco per carpire del denaro al marito, con un ricatto.

Furono notati dall'interrogatorio della contessa molti punti oscuri e taluna contraddizioni.

Un arresto

In sostanza, dagli interrogatori del conte e della contessa Cahen, dei famigliari, dei contadini o dei pastori accorsi non si riesce a ricostruire che ben poco del fatto, e la ricostruzione, per quanto frammentaria, è anche poco solida. L'unico punto sul quale non v'è dubbio alcuno, e su cui tutti sono d'accordo, è che alle 16 dell'altro ieri la contessa Ida fu veduta anche da alcuni massari sul ponticello alla distanza di circa un chilometro dalla Selva Nera; poi le tracce scompaiono fino al ritrovamento nel piccolo fossato. Le incertezze e le controversie furono precisamente sul fosso in cui fu cacciata la nobildonna dal brigante, fosso troppo piccolo e stretto e folto di rovi, che avrebbero dovuto dilaniare le carni della signora, se essa vi fosse stata cacciata a viva forza. Viceversa, la contessa non presenta che lievi echimosi e graffiature, che in sul principio della notte parvero gravi e profonde, ma che poi, ad un esame più serio, si sono mostrate di lieve entità, tanto che la contessa potè ricevere in piedi la Autorità, senza mostrare molta stanchezza.

Malgrado ciò, l'autorità di pubblica sicurezza ha arrestato un individuo sospetto. Ieri sera nei pressi di Allerona fu visto aggirarsi un individuo sospetto, i cui connotati corrispondevano presso a poco a quelli molto vagamente forniti dalla stessa vittima. Tutta la popolazione fu mobilitata sotto la guida dei carabinieri a battere in lungo e largo al lume di torce, la campagna.

Fu così arrestato un uomo, dall'aspetto contadinesco, che fu inviato senz'altro ad Orvieto, a disposizione dell'autorità. Al maresciallo dei carabinieri, che lo ha interrogato, egli non ha potuto fornire con precisione le sue generalità. Si crede si chiami Ramaglioni, e pare sia un semi-mattoide, il che si deduce da un gran numero di immagini sacre, corone e crocefissi, tutti frammisti ad opuscoli di Francesco Ferrer, trovatigli nelle tasche. Particolare molto importante: egli ha confessato di aver fatto parte della banda di malfattori che l'anno scorso commise il noto ricatto ai danni del conte Ugo Cahen. Inoltre avrebbe fatto il nome di quattro complici, ma avrebbe parlato in modo da far capire che lo muoveva a parlare un sentimento di vendetta verso i suoi ex compagni, per non avere avuto nemmeno un soldo delle duemila lire del ricatto pagato dal conte Cahen.

Nel pomeriggio di oggi le autorità hanno fatto un sopraluogo, i cui risultati hanno maggiormente convinto i funzionari che il racconto della contessa, fatto naturalmente sotto l'impressione della paura e del triste ricordo dell'avventura capitatale, presenta delle lacune e delle incertezze.

Le risultanze dei sopraluoghi

Le autorità hanno cominciato col constatare che la distanza, che separa le case componenti la trattoria Casa Nuova dal punto dove avvenne l'aggressione, non è maggiore di cento metri. Stabilirono altresì che il bandito non potè nascondersi altro che sotto l'arco del ponte, inquantochè la boscaglia dai lati della strada è assai rada e non offre alcun riparo; ma sotto l'arco del ponte non fu trovata alcuna traccia, sul terriccio molle, nè di passi, nè di fucili, nè di orme di alcun genere. Si stabilì altresì che la scalata dal fondo del torrentello, su cui è gettato il ponte, e la strada è assai difficile. Il bandito non avrebbe quindi potuto saltare fuori d'improvviso di sotto l'arco. Doveva invece seguire la contessa prima della sua marcia verso Allerona, senza disturbarla, per poi attenderne il ritorno: non appena al rumore dei suoi passi si fosse sentire, dovette nascondersi dietro il parapetto del ponte, per balzare fuori al momento opportuno. Risultò anche che la contessa, ritornando in direzione della villa da Allerona, non poteva veder di lontano, se non alla distanza di sei o sette metri, l'aggressore nascosto; ma che questi avrebbe potuto essere scorto benissimo da chi, dalla fattoria, fosse andato verso il paese.

Il luogo dove la signora fu ritrovata è un punto di un torrentello chiamato Aretino, in cui oggi non scorreva che un filo d'acqua. Per discendere dalla riva del colle al fondo della vasca, occorre scivolare già per circa tre metri. Il luogo non dista più di duecento metri dalla fattoria. Durante il giorno è relativamente frequentato. Data la natura del terreno, il bandito, per obbligare la contessa a scendere nel fondo del torrente, dovette evidentemente gettarvela.

La famosa caverna, poi, non è viceversa che una specie di nicchia, alta mezzo metro, larga non più di sessanta centimetri, scavata per opera di uomo e per il lavorio dell'acqua, alla base di una quercia che si arrampica su di una riva. Non è profonda più di mezzo metro. La contessa, evidentemente, non doveva entrarvi che con il capo e con una parte del busto. Il resto del corpo doveva rimanere fuori.

Il conte Ugo dice che la sua riva era coperta da un folto di spine e di erbaglie, che oggi erano state tagliate e che si abbarbicavano ai lembi della nicchia. Il bandito si vrebbe avuto cura di coprire con essi il corpo della vittima, perchè non potesse essere scorto.

Una rivale in amore della fantesca assassinata?

Roma, 30, notte.

Un colpo di scena sta forse per avvenire nelle indagini per la scoperta dell'uccisore della domestica Cristina Francioni. Però, se anche la nuova pista è buona, il fatto è ancora circondato dal mistero e dal tragico.

Secondo la nuova pista della Polizia, l'esecutore o mandante dell'omicidio sarebbe una donna. Certo l'uccisa, pure essendo robustissima, non oppose nessuna resistenza contro chi l'aggredì. Ciò è dimostrato d'altronde, oltre che dalla mancanza di traccie di lotta nella stanza ove si è svolto il delitto, dall'autopsia eseguita sul cadavere della vittima.

Perchè il vaccaro avrebbe ucciso?

E' pur vero che il vaccaro arrestato, presunto amante della Cristina, non sa dire come abbia passato la notte dal 24 al 25, nella quale presumibilmente è avvenuto il delitto. Egli, che era disoccupato, e che con la madre e col fratello non trascorse che una giornata sola, quella di Natale; egli che sembra che la mattina e la sera si facesse scorgere in compagnia della Francioni, per le vie di Prati, perchè dal 24 in poi si assentò completamente da quei paraggi, perchè smise di frequentare, come era sua abitudine, la latteria dei fratelli Gherzi? Non doveva essere il primo a preoccuparsi della scomparsa della domestica, e magari non doveva, obbedendo ad un sentimento di legittimo interesse, fare di questa scomparsa denuncia alla Questura? Perchè non lo fece? Tutte le domande che gli sono state rivolte a questo riguardo sono rimaste prive di risposte esaurienti. Quirino Ercoli non ha fatto che stringersi nelle spalle e mormorare frasi evasive. Gli hanno chiesto dove abbia trascorso la notte di Natale: egli ha affermato di non ricordare. Gli hanno consigliato di precisare date e persone: egli si è contraddetto o ha deposto ora una circostanza, ora un'altra.

Ma perchè il vaccaro avrebbe ucciso? La Cristina, secondo quanto risulta finora, non aveva altra relazione. Quirino Ercoli non avrebbe potuto sospettare della fedeltà della donna. E poi è possibile che l'amore abbia divampato al punto di far nascere, in seguito a qualche dubbio, un pensiero di morte nel cervello di questo amante? La cosa sembra per lo meno difficile. Scartata l'ipotesi della gelosia, resta un'altra: quella dell'omicidio a scopo di furto. Ma il furto in danno di chi? Tutti i valori appartenenti all'ing. Missiroli non sono stati neppure toccati: la casa è rimasta completamente in ordine; i mobili si presentano intatti. A danno di Cristina Francioni, allora? La domestica non possedeva gran che: l'ingegnere prima di partire le aveva lasciato 50 lire per le spese quotidiane, la partenza si era effettuata il 23; il delitto sembra sia stato compiuto dal 24 al 25 corrente. La somma sarebbe stata dunque già assottigliata di cinque o dieci lire. E' presumibile che un uomo divenga assassino per così modesto gruzzolo? La disgraziata non possedeva risparmi di sorta; e la sua collana d'oro, i suoi orecchini, le sue spille sono stati ritrovati tutti nella perquisizione che venne eseguita.

Anche l'idea del furto, adunque, sembra doversi porre da un lato. Resterebbe la congettura che l'Ercoli abbia voluto vivere alle spalle dell'infelice, e che essendosi costei opposta alle sue pretese, egli l'abbia trucidata in un impeto di furore bestiale. Come ipotesi, anche questa è accettabile. Però non si può non rilevare un dettaglio, che ha la sua estrema importanza; quello, cioè, della assoluta compostezza della camera, le cui pareti hanno accolto la violenta scena di sangue.

Cristina Francioni era donna robusta, gagliarda: non si sarebbe ella difesa, non avrebbe almeno tentato difendersi, scorgendosi all'improvviso aggredita da un uomo armato di coltello? Non vi sarebbe stata lotta, e di questa lotta la piccola stanza non avrebbe dovuto serbare traccie evidenti? Invece nulla, assolutamente nulla si rileva di questa difesa disperata, di questa resistenza accanita.

La vittima avrebbe dunque soggiaciuto senza una ribellione. Data la sua vigoria la cosa non sembra troppo attendibile. E questi sono i lati deboli dell'accusa.

La bellissima rivale

In tale incertezza è naturale che le autorità inquirenti abbiano cercato, magari per seguire il metodo dell'esclusione, di rivolgere la propria attenzione su altri fatti.

La donna, si dice, è stata quasi certamente uccisa nel sonno. Allora una domanda sorge spontanea: sarebbe stato egualmente il vaccaro ad ucciderla? Il controllo su questa nuovissima circostanza è difficile e delicato. La risposta potrebbe essere la seguente. Al misfatto non sarebbe estranea una terribile rivalità di amore, per lo meno una falsa rivalità, la quale, instigantita da elementi assolutamente estranei e da supposizioni fantastiche e personali, potrebbe avere determinato il gesto sanguinario. Una donna, una giovane donna, bellissima, della quale è noto il nome, ma che per un sentimento facilmente comprensibile nessun giornale indica, avrebbe amato e amerebbe presentemente alla follia un individuo che in queste ultime settimane si sarebbe trovato in qualche contatto con la Francioni. Questa donna, bellissima, avrebbe da allora in poi temuto che la domestica assassinata avesse potuto sostituirla nel cuore dell'amato. Questo timore, cieco ed inesplicabile, avrebbe fatto divampare nel cuore la gelosia furibonda e folle, la quale, spinta alle sue estreme conseguenze, avrebbe determinato il delitto.

Poichè tra i personaggi del dramma compare una donna, l'ipotesi dell'uccisione nel sonno verrebbe, come ognuno vede, avvalorata notevolmente; e questa avvalorazione troverebbe un valido sussidio ove l'esame necroscopico del corpo dell'assassinata confermasse il primo risultato dell'autopsia: poichè dall'autopsia è risultato, fatto non trascurabile, che prima del delitto la Falcioni non si sarebbe trovata in intimità con nessun uomo.

La figura di questa donna, che, nuovo personaggio misterioso si fa strada fra i protagonisti di questa tragedia, l'ambiente in cui essa vive, sono ancora circondati dal buio più impenetrabile. L'Autorità di pubblica sicurezza non ha potuto finora stabilire quale sia la sua netta posizione nelle relazioni con l'uccisa e col presunto uccisore. Ad ogni modo pare che l'Ercoli avesse un'amante, a nome Adelina, la quale, per amore di lui, avrebbe abbandonato il marito e due bambini. Una forte relazione amorosa si sarebbe stretta tra il vaccaro e la moglie adultera, che però avrebbe scandalizzato assai le amiche ed i conoscenti di famiglia dell'Adelina. Costei, non potendo sopportare oltre la rampogna delle amiche e dei parenti, si sarebbe allontanata dai Prati per andare ad abitare in altro quartiere. Per riabilitarsi avrebbe anche fatto rinchiudere i figli in un istituto di beneficenza. Però avrebbe preso in affitto una casa dove sarebbe rimasto ad esclusiva disposizione dell'Ercoli. L'Adelina in questi ultimi tempi sarebbe venuta a conoscenza della relazione dell'Ercoli con la serva dell'ing. Missiroli. Questo tradimento l'avrebbe fatta uscire di senno. La donna, si dice, avrebbe giurato di vendicarsi. Essa sarebbe andata a trovare la Francioni, a cui avrebbe fatto una scenata violenta, minacciandola terribilmente. Saputo quanto era accaduto l'Ercoli avrebbe picchiato l'Adelina e avrebbe lanciato contro di lei una serqua d'ingiurie. Questo fatto avrebbe maggiormente irritato l'Adelina, consolidando i di lei propositi di vendetta. L'assassinio può essere stato compiuto piuttosto che per opera del vaccaro Ercoli, per opera di questa Adelina, la quale fino a questa sera non era stata rintracciata dalla Questura.

I debiti dell'assassinata

I funzionari hanno anche potuto assodare un altro fatto. In questi ultimi giorni la donna aveva ricercato e spesso ottenuto del denaro, intorno al cui impiego non si sa nulla. La Cristina Francioni si recò il giorno 18 dicembre alla cartoleria Francesco Francioni, in via del Gambero, angolo via della Vite, e da un suo compaesano chiese in prestito 30 lire. La Cristina aveva fatto altre volte presso la stessa cartoleria simili domande, e questi non trovò nulla di straordinario per concedere il nuovo prestito. Il commesso le consegnò la somma di 30 lire, che poi fece risultare sui libri di contabilità. Il 21 la Falcioni fece un nuovo debito di 15 lire da una sua amica cameriera. Il 22 essa chiese in prestito altre 20 lire, prestito che ottenne facilmente. Come si vede nel breve giro di quattro giorni la Francioni chiese ed ebbe ben 65 lire. Chi ne ha potuto fare la donna, la quale poi non aveva eccessivi bisogni? E' da aggiungere a questo che l'ing. Missiroli, il giorno 23, nel partire lasciò, come si è detto, alla cameriera 50 lire.

Un altro punto oscuro è l'alibi sostenuto dall'imputato: l'Ercoli afferma di essersi trattenuto a giocare con alcuni amici fino alle 23 del giorno 24 in un'osteria, e di essere quindi andato a casa a dormire. Ora la padrona di casa dell'Ercoli dal canto suo non può dire di averlo visto rincasare.

Questa la cronaca dei sospetti, dei fatti assodati e dei dubbi raccolti dalla pubblica sicurezza. In conclusione, fino a questa sera, il mistero sul delitto, sulle persone che possono averlo compiuto e sulle cause che possono averlo prodotto, è sempre impenetrabile. Ma l'Autorità di pubblica sicurezza, la quale ha raccolto anche altri elementi, sui quali mantiene il più scrupoloso riserbo, spera di venirne presto a capo con successo.

Bollettino Militare

Roma, 30, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ettorre, maggiore-generale comandante l'artiglieria da campagna a Roma, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Pugliese, tenente-generale comandante la Scuola di applicazione di cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Nicolis di Robilant, tenente-generale a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero ed è collocato a disposizione per le ispezioni — De Viry, tenente-generale comandante la divisione territoriale di Piacenza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per nove mesi — Guicciardi, colonnello comandante il reggimento di artiglieria a cavallo, è promosso maggiore-generale, è nominato comandante l'artiglieria da campagna a Roma — Zuccari, tenente-generale comandante il II Corpo d'armata, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni coll'incarico di esercitare le funzioni di comandante designato di un'armata in guerra — Nova, tenente-generale, id. id. XI id., è id. id. nominato comandante II Corpo armata — Pucciarelli, id. id. divisione territoriale Napoli, è id. id. id. XI id. — Rossi, id. id. cessa di essere a disposizione del Ministero delle finanze, è esonerato dalla carica di comandante generale della guardia di finanza e nominato comandante la divisione territoriale di Napoli — Nicolis di Robilant, id. a disposizione per le ispezioni è nominato comandante divisione territoriale di Piacenza — Quercia, maggiore-generale comandante la 7.a brigata di cavalleria, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Scuola d'applicazione di cavalleria — Cdarti di Carpenetto, id. id. 1.a id. id. è id. id. id. 7.a brigata cavalleria del 30.o id. — Villavecchia, id. id. di artiglieria di fortezza a Mantova, è id. id. id. di artiglieria da fortezza Genova del 30 id. — San Martino d'Agliè, id. id. id. Genova, è id. id. id. di artiglieria da campagna a Torino dal 30.o id.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori-generali:

Zarnasal, capo ufficio ispettorato generale di cavalleria, è nominato comandante la 1.a brigata di cavalleria — Clavarino, direttore principale di costruzione di artiglieria, capo dell'ufficio studi dei materiali d'artiglieria continua come centro — Bodria, comandante il 20.o artiglieria da campagna è nominato comandante l'artiglieria da fortezza di Roma — Secco, a disposizione id. id. id. Mantova.

Ricci-Armani, maggiore generale comandante la brigata Regina, è collocato in disponibilità — Finiguerra, colonnello comandante la Legione dei carabinieri reali di Napoli, è promosso maggiore-generale e destinato addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali — Fara, colonnello comandante l'11.o bersaglieri, è promosso straordinariamente maggiore-generale per merito di guerra e collocato a disposizione.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Nazzari, capitano della Legione di Verona, è nominato cav. nell'Ordine della Corona d'Italia — Nelli-Jacobuzi, tenente-colonnello della Legione di Verona, e Costa, capitano, id. Palermo, sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

ARMA DI FANTERIA.

Ferrari, capitano del 58.o fanteria, è collocato a riposo, con la decorrenza per aver raggiunto i limiti minimi di età — Fossati, capitano in aspettativa speciale a Savona, è richiamato in servizio al 41.o fanteria.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età:

Fossati, del 41 fanteria — Di Micali, dell'8.o bersaglieri — Giribaldi, del 30 fanteria.

Borsa, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio al 24 fanteria — Buscherini, id. in aspettativa a Spoleto, è richiamato in servizio al 5.o fanteria con la decorrenza per gli assegni — Ponzoni, tenente nel 5.o alpini, è rimosso dal grado e dall'impiego — Manfredini, maggiore in aspettativa, è collocato a riposo e inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Santoro, maggiore del 20 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Collenza, capitano applicato di Stato Maggiore al comando del XI Corpo armata, è collocato id. id. a sua domanda.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età:

Piazzoni, maggiore del 45 fanteria — Tranfo, capitano 38 id. — Franco, capitano 18 id. — Gilioli, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del contro indicato Ministero, e destinato al 64 fanteria — Coccanari, capitano nel 12 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Giambarda, tenente del 35 fanteria, è collocato in congedo provvisorio — Somma, sottotenente del 30 fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Masciello, capitano del 29 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Verdicchio, capitano nel 91 id., è id. id. id. — Tonelli, capitano in aspettativa, per motivi di famiglia, per cinque mesi, l'aspettativa di contro è prorogata di sette mesi — Sacco, tenente id., per sospensione dall'impiego, a Torino, è richiamato in servizio al 10 bersaglieri, con anzianità — Braggione, tenente in aspettativa, ad Alessandria, è richiamato in servizio al 37 fanteria — Bonzi, tenente-colonnello, a Lodi, in aspettativa, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti — Cocchi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 2.o granatieri — Cegani, capitano, id. id. a Torino, è id. id. 26 fanteria, al 21 id. id. id. — Malan, id. 77 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno, con la perdita di anzianità — Drago, tenente in aspettativa, per un anno, a Savona, l'aspettativa di cui contro è prorogata di quattro mesi — Paglia, colonnello a disposizione al Ministero della guerra, è collocato in aspettativa, per sei mesi — Scoti, comandante il 45 fanteria, è id. id., per infermità temporaria — Ferrari, tenente 5.o fanteria, è collocato in aspettativa — Ariotti, tenente id. id., a Pavia, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Corticelli, capitano del 48 fanteria, e Damiani, tenente al 76 id., sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri — Chiappi, tenente del 61 id., è revocato dall'impiego.

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati in posizione ausiliaria:

Parri, tenente-colonnello 9.o fanteria — Torella, 9.o id. — Moscoui, capitano 2.o id. — Bonetti, id. id.

Bonzi, tenente colonnello in aspettativa, a Lodi, è richiamato in servizio al 2.o fanteria — Zazzarelli, maggiore 31 fanteria, e Zamponi, capitano applicato di Stato Maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore, sono collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda — Conetta, capitano in aspettativa, a Genova, è richiamato in servizio al 5.o bersaglieri — Loro, id. id., a Torino, è id. 53 fanteria, dal 20 id. — Rossetti, id. id. a Torino, id. 23 id. — Lo Faso, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, è id. 14 id. — Cougi, maggiore 77 fanteria, è trasferito al 2.o granatieri — Fissore, capitano 7.o alpini, cessa di essere comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, ed è trasferito all'8.o alpini — Orcinoli, capitano 10 fanteria, è comandato al Comando dell'XI Corpo di Armata.

ARMA DI CAVALLERIA.

Ripanti, tenente colonnello nel regg. cavalleggeri di Monferrato, è collocato in congedo provvisorio — Colli di Felizzano, capitano a disposizione del Ministero degli affari esteri, è dispensato dal servizio permanente ed è inscritto fra gli ufficiali di milizia territoriale dell'arma di cavalleria — Camurati, maggiore nel reggimento cavalleggeri di Vicenza, è collocato in posizione ausiliaria — Giorgi, capitano nel regg. cavalleg. di Lodi, è collocato in aspettativa per un anno — Algieri, tenente id. Savoia cavalleria, id. id. id. per quattro mesi — Theodoli, tenente nel regg. lancieri Genova, id., è id. id. id. per sei mesi — De Rossi di Santa Rosa, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato regg. cavalleggeri di Lucca — Freito, allievo secondo anno di corso della Scuola militare, è nominato sottotenente con anzianità assoluta e destinato al regg. cavalleggeri di Roma e comandato alla Scuola di applicazione di cavalleria — Rovere, tenente colonnello del regg. cavalleggeri di Lucca; Rossi, capitano id. id. di Treviso, sono collocati in posizione ausiliaria — Cerqua, colonnello comandante il regg. cavalleggeri di Lodi, è collocato in posizione ausiliaria. — Per Bazzoli, tenente colonnello reggimento cavalleggeri di Monferrato, è revocato il decreto che lo collocava in posizione ausiliaria — Gilrotte, tenente nel regg. cavalleggeri di Treviso e Manzoni, sottotenente id. lanc. di Mantova, sono comandati al battaglione specialisti del genio per frequentare il corso di piloti aviatori.

I seguenti sottotenenti di cavalleria comandati alla Scuola di applicazione di cavalleria, cessano di essere comandati:

Bonassi, regg. cavalleggeri di Lucca — Melodia, id. lancieri di Mantova — Billi, id. cavalleggeri Umberto I — Orlandi, regg. cavalleg. di Foggia — Alberi, id. lancieri di Milano — Zucchetti, id. id. di Milano.

ARMA DI ARTIGLIERIA.
RUOLO COMBATTENTI.

Verna, maggiore del 22.o artigl. camp., è collocato in posizione ausiliaria — Gregari capitano del 2.o id. montagna, id. id. id. — Pagano, magg. del 22.o artigl. da campagna, è collocato in posizione ausiliaria — Manchi, maggiore nel 24.o artigl. di campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Secco, colonnello comandante il 13.o artiglieria da campagna, è esonerato dalla carica controindicata e collocato a disposizione del Ministero della guerra — Romagnoli, id. id. 21.o id., è id. id. e nominato comandante reggimento artigl. a cavallo — De Bru, tenente colonnello a disposizione è promosso colonnello e nominato comandante il 13.o artiglieria da campagna — Sacchi, tenente colonnello Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è id. id. id. 5.o id. fortezza — Barilli, id. regg. artigl. a cavallo, è id. id. 21.o id. campagna — Cacace, tenente 1.o artiglieria fortezza, è collocato in aspettativa per sei mesi — Salvanecchi, magg. 6.o artiglieria campagna, è collocato in aspettativa per quattro mesi.

Dalac, maggiore alla Scuola centrale di tiro di artiglieria da campagna, è trasferito alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio — Moreno, capitano nel 1.o artiglieria da campagna, è comandato al battaglione specialisti genio per frequentare il corso di pilota aviatore — Romita, id. 4.o id. id.; Papitezi, id. 6.o id. id.; Bruno, tenente colonnello nell'8.o id. da fortezza, sono trasferiti al 1.o artiglieria da montagna — Tozzi, tenente 20.o id. campagna, è trasferito 21.o artigl. camp. — Bove, id. 23.o id. id. è id. riparto rimonta artigl. — Ornani id. 7.o id. id., è id. id. e comand. 7.o artiglieria campagna — Tallero, id. il Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo truppe ed è destinato al 6.o artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Vitale, capitano 2.o genio, è collocato in posizione ausiliaria — Marocco, colonnello comandante 1.o genio, è esonerato dalla carica e nominato capo ufficio delle fortificazioni Taranto — Anzalone, maggiore del 2.o genio, è collocato in aspettativa per un anno.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: De-Vita, capitano distretto Sassari — Rognoni, id. id. Pinerolo.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Scotto, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, cessa di essere a disposizione e comandato come contro.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari — Biagioni, capitano commissario direzione Commissariato del IX Corpo armata, è rettificato il cognome come appresso: Biagioni-Gazzoli.

Tramonte, tenente sussistenza, gli è prorogata l'aspettativa di un anno.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Sale, capitano d'amministrazione al 20.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Gatti, capitano contabile in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 6.o artiglieria di fortezza — Buscaroli, capitano contabile distretto Alessandria è trasferito 7.o artiglieria fortezza — Sellitto, id. 51.o fanteria è trasferito all'37.o fanteria.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

I seguenti ufficiali contabili in posizione ausiliaria, riconosciuti idonei al servizio di sussistenza, sono nominati col loro grado ed anzianità ufficiali di sussistenza:

Maggiori: Rebella, distretto Torino — De Martini, id. Savona.

Capitani: Bonardi, distretto Torino — Nasi, id. Mondovì — Bol, id. Vercelli, in servizio deposito fanteria Vercelli — Depaoli, id. Torino — D'Arcangelo, id. Torino, in servizio distretto Torino — Mazzone, id. Alessandria, id. 7.o artiglieria fortezza.

Tenente, Tosco, distretto Savona.

I seguenti ufficiali contabili in posizione ausiliaria riconosciuti idonei al servizio di amministrazione, sono nominati col loro grado ed anzianità ufficiali di amministrazione:

Tenenti-colonnelli: Dicessi, distretto di Torino — Ricca, id. Genova — Furiani, id. Genova — Rivoira, id. Pinerolo — Tagliasacchi, id. Savona — Baria, id. Savona.

Maggiori: Vezzoni, distretto Savona — Giustiano, id. Torino — Pratesi, id. Savona — Barruti, id. Torino.

Capitani: Boscono, distretto Torino in servizio Ministero della guerra — Monge Boffarello, distretto Cuneo, in servizio 5.o genio — Bobbio, id. Alessandria, distretto Alessandria — Baralis, id. Torino — Grassini, id. Torino, in servizio Ministero guerra — Marrè, id. Torino — Frezet, id. Casale — Boaretto, id. Vercelli, in servizio magazzino casermaggio Vercelli — Ravaccia, id. Casale — Gallo, id. Torino — De Caroli, id. Torino — Scalzino, id. Torino, in servizio distretto Lodi — Sclaverani, id. Torino, in servizio deposito 1.o artiglieria da montagna — Casalis, id. Alessandria — Putelli, id. Torino, in servizio deposito fanteria Savona — Bossatti, id. Torino, in servizio 5.o genio — Brignone, capitano fanteria distretto Torino, è richiamato in servizio temporaneo quale consegnatario magazzino arredamento deposito bersaglieri Torino — Pasati, capitano fanteria in servizio temporaneo distretto Torino, è esonerato dal servizio e ricollocato in congedo.

I seguenti capitani sono richiamati in servizio temporaneo presso il comando del Corpo di Stato Maggiore:

ARMA DI FANTERIA

Brezzi, distretto Genova — Broccianini, id. Genova.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali contabili riconosciuti idonei al servizio di sussistenza sono nominati col loro grado ed anzianità ufficiali di sussistenza con l'assegnazione per mobilitazione per ciascuno indicata:

Tenenti: Viglienzoni, distretto Genova, direzione commissariato Verona, direzione commissariato Genova — Dapeà, id. Torino, id. id. Torino, continua come centro — Borghetti, id. Parma, id. id. Alessandria, direzione commissariato Genova — Benevolo, id. Genova, id. Sanità Torino, id. Commissariato Genova — Boria, id. Casale, id. id. Alessandria, id. id. Alessandria — Robesta, id. Torino, id. commissariato Torino, continua come centro — Benzanini, id. Torino, id. commissariato Torino continua come centro — Senello, id. Torino direzione Sanità Torino, direzione commissariato Torino — Cremonesi, id. Novara, id. commissariato Torino, continua come centro — Inghirami, id. Cuneo, direzione commissariato Firenze, direzione commissariato Alessandria — Carbone, id. Genova, id. id. Alessandria, id. id. Genova — Almone, id. Torino, id. Sanità Torino, id. id. Torino.

Sottotenenti: Chiabrando, distretto Alessandria, indisponibile — Debenedetti-Tabros, distretto Casale, direzione Sanità Alessandria, direzione commissariato Alessandria — Barberini, id. Voghera, id. commissariato Alessandria, continua come centro — Masala, id. Cuneo, deposito fanteria Cuneo, direzione Commissariato Alessandria — Semeria, id. Savona, indisponibile — Poli, id. Torino, id. — Ghibaudo, id. Cuneo, direzione commissariato Alessandria continua come centro — Formica, id. Mondovì, id. id. Alessandria, id. id. — Cattaneo, id. Genova, id. Sanità Genova, direzione commissariato Torino — Rolando, id. Casale, indisponibile — Wassermann, id. Savona, id. id. Genova, continua come centro — Pistelotti, id. Novara, indisponibile — Morgando, id. Torino, deposito 5.o artiglieria campagna, direzione commissariato Torino — Badino, id. Genova, direzione sanità Torino, continua come centro — Perticone, id. Pavia, direzione sanità Alessandria, direzione commissariato Alessandria — Braja, id. Casale, indisponibile — Richini, id. Genova, direzione sanità Genova, direzione commissariato Torino — Cucco, id. Vercelli, id. commissariato Torino, continua come centro — Arduini, id. Varese, id. id. Torino, direzione commissariato Milano — Nebbia, distretto Torino, indisponibile — Rangona, id. Alessandria, direzione sanità Alessandria, direzione commissariato Alessandria — Damolo, id. Genova, id. sanità Genova, direzione commissariato Torino — Giunchedi, id. Genova, id. Genova, id. id. Torino — Barti, id. Voghera, id. commissariato Alessandria, continua come centro — Molinari, id. Savona, id. id. Genova, continua come centro — Bonzanini, id. Torino, id. sanità Torino, direzione commissariato Torino — Frecouri, id. Genova, id. id. Bologna, id. id. Torino — Cardella, id. Genova id. commissariato Torino, continua come centro — Balegno, id. Torino id. sanità Torino, direzione commissariato Torino — Sabbietti, id. Savona, id. commissariato Torino, id. Genova — Milano, id. Mondovì id. sanità Alessandria, continua come centro — Trucchi, id. Genova, id. commissariato Bologna direzione commissariato Alessandria — Azara, id. Genova, deposito fanteria Ozieri, continua come contro — Ricci, id. Genova, direzione commissariato Torino, id. id. — Giuliani, id. Genova, id. id. Torino, id. id. — Sanguinetti, id. Genova, id. id. Torino, id. id. — Parrella, id. Cuneo, id. id. Alessandria, id. id. — Mazzocca, id. Novara, id. id. Torino, id. id. — Garrone, id. Voghera, id. id. Alessandria, id. id. — Pinna, id. Sassari, deposito fanteria Ozieri, id. id. — Ribaudo, id. Genova, indisponibile — Bolognì, id. Genova, direzione commissariato Genova, continua come centro — Carabiaso, id. Genova, id. id. Genova, id. id. — Perotsino, id. Genova, direzione commissariato Alessandria — Alessio, id. Genova, id. id. Bologna, id. id. Torino — Bazuro, id. Genova, id. id. Genova, id. id. Alessandria.

Lenzi, Distretto Voghera, Direzione Commissariato Alessandria, continua come centro — Carinola, id. Genova, id. Verona, Direzione di commissariato di Torino — Pasqualini, id. Savona, id. Ancona, id. id. Genova — Maggi, id. Genova, id. Genova, continua come contro — Segre, id. Cuneo, id. Torino, Direzione commissariato Alessandria.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali contabili sono nominati ufficiali di sussistenza, rimanendo assegnati al distretto di residenza:

Tenenti: De Feo, distretto Genova — Pieri, id. Genova — Cavallo, id. Ivrea.

Sottotenenti: Angarani, distretto Genova — Zunini, distretto Savona.

Ufficiali contabili, nominati come sopra ufficiali d'amministrazione:

Tenenti: Fossati, distretto Genova — Magriello, id. Cuneo — Beccaria, id. Alessandria — Rasio, id. Genova.

Sottotenenti: De Filippi, distretto Genova — Battaglino, id. id.

Brigido, tenente 1.o artiglieria fortezza, è dispensato da ogni eventuale servizio per infermità — Nasi, maggiore 4.o alpini, distretto Torino, e Catella, capitano 3.o alpini, stesso distretto, cessano di appartenere alla milizia territoriale per età e sono inscritti nella riserva.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Ufficiali contabili, nominati ufficiali d'amministrazione: Baravalle, tenente distretto di Torino — Melelli, id. id. Savona — Clampi, id. id. Torino.

UFFICIALI DI RISERVA.

Ufficiali nominati ufficiali di sussistenza:

Maggiori: Baldoni, distretto Savona — Cianì, id. Genova.

Capitani: Sitia, distretto Mondovì — Campana, id. Cuneo — Verrua, id. Cuneo — Barletto, id. Casale — Astengo, id. Genova — Deutici, id. Genova — Vico, id. Sassari — Batti, id. Torino — Levi, id. Mondovì — Zocco, id. Genova — Cometto, id. Torino — De Rocco, id. Torino — Vesta, id. Torino — Fierli, id. Torino.

Tenenti: Bignotti, distretto Alessandria — Benvenuto, id. Sassari — Cavalieri, id. Mondovì — Melono, id. Cagliari — Gratì, id. Torino — Tallone, id. Cuneo — Orsini, id. Savona — Genovese, id. Genova.

Sottotenenti: Rivetto, distretto Torino.

I seguenti contabili sono nominati ufficiali d'amministrazione:

Colonnelli: Prata, distretto Alessandria — Garrosio, id. Casale.

Tenenti-colonnelli: Soret, distretto Torino — Prato, id. Mondovì — Raballo, id. Torino — Ruffinella, id. Torino — Meriani, id. Alessandria — Grandi, id. id. — Magnoni, id. Torino — Stoppolatini, id. Savona — Albasio, id. Torino — Richieri, id. id.

Maggiori: Garbi, distretto Torino — Bergaglio, id. id. — Maury, id. Alessandria — Boninsegna, id. Torino — Musso, id. Mondovì — Pezza, id. Torino — Piacenza, id. Torino — Degerino, id. Mondovì — Parisel, id. Torino — Alchibugi, id. Voghera — Laurino, id. Genova — Bussaglioni, id. Alessandria.

Capitani: Barone, distretto Cuneo — Valiani, id. Voghera — Castrati, id. Torino — Testi, id. Pinerolo — Giusto, id. Torino — Carlo, id. Alessandria — Brunetto, id. Novara — Bianco, id. Torino — Sismondini, id. Savona — Finetti, id. Genova — Amaglio, id. Torino — Montanari, id. Genova — Ravazzi, id. Genova — Lombardi, id. Novara — Senatori, id. Savona — Fresia, id. Torino — Furco, id. Alessandria — Quaranta, id. Genova — Mereari, id. Torino.

Tenenti: Sanna, distretto Sassari — Bernald, Pinerolo — Lanfranco, id. Torino — Garimberti, id. Novara — Lainnada, id. Torino — Pannazzi, id. Torino — Castellano, id. Sassari — Piasi, id. Savona.

Sottotenenti: Pintus, distretto Cagliari — Cosimola, id. Torino — Mattiuzzi, maggiore commissario distretto Genova, è dispensato da ogni servizio per infermità.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO.

Coriasso, farmacista di 3.a classe, in servizio ospedale Torino, è trattenuto in servizio con assegni, per tempo indeterminato.

REATI E PENE

Un importante atto del processo Cuocolo al Tribunale di Torino

L'interrogatorio del questore Carmarino

Ieri, nell'aula III del nostro Tribunale, si è svolto uno dei più importanti atti del processo Cuocolo, l'interrogatorio del comm. Domenico Carmarino, questore della nostra città, il quale per diverse circostanze non potè recarsi alle Assise di Viterbo a rendere la sua deposizione.

Il comm. Carmarino fu capo della Polizia giudiziaria a Napoli prima del delitto Cuocolo; trasferito quindi come questore a Bari ebbe in iscritto ed a voce le rivelazioni di Ascrittore che insisteva nell'accusare il Deangelis d'avere, in combutta con un altro, preparato e consumato l'assassinio dei due coniugi Cuocolo.

Senza dubbio questa seduta non sarà destinata a portare molta luce nell'intricatissimo affare! Tuttavia era presente, venuto appositamente da Viterbo, uno dei sostituti procuratori generali a quelle Assise, il cav. Tommasi; un rappresentante del nostro ufficio d'istruzione il cav. Bisio; l'avv. Luigi Sorrentino ed il cancelliere Rosso.

Innanzi tutto il comm. Carmarino ha pienamente confermato il suo esame scritto fatto quando era già questore a Bari. In esso racconta delle insistenze dell'Ascrittore perchè si procedesse all'arresto di Deangelis e del suo compagno, designato poi per Amodeo, quali autori materiali dell'assassinio dei coniugi Cuocolo. Aggiunge che tale confidenza gli parve sincera e tale da indurlo a telegrafare immediatamente alla Questura di Napoli perchè mandasse un funzionario a conferire con lui.

La Questura infatti mandò il delegato Ruggero. Dopo e per un pezzo non ne seppe nulla. Più tardi Ascrittore continuò a tempestarlo di lettere, richiamando la sua attenzione sulla importanza e serietà delle denuncie che lanciava.

Letto quindi le lettere dell'Ascrittore e il telegramma a firma Carmarino, giunto alla Questura di Napoli, il teste le riconosce per autentiche.

A domanda del procuratore generale, spiega che l'Ascrittore non era un vero e proprio confidente; soltanto era stato da lui incaricato qualche volta di fornire informazioni; al che s'era prestato per riconoscenza, avendo esperimentata la sua accondiscendenza in qualche rivelazione che gli veniva fatta quale vigilato speciale.

A domanda dell'avvocato Sorrentino il teste dice che le informazioni date dallo Ascrittore furono sempre da lui controllate e trovate esatte. Ad altra domanda dello stesso avvocato il comm. Carmarino risponde: «Ebbi seria impressione delle rivelazioni fatte sull'assassinio Cuocolo; tutto ciò anzi, assieme ai precedenti pessimi del Deangelis, mi condusse alla determinazione di fare il telegramma alla Questura di Napoli».

Richiesto di spiegazioni circa la frase risultante dal suo telegramma: «Vittozzi sciolo a Castellammare» risponde: «Leggendo la lettera dell'Ascrittore credetti che il sacerdote Vittozzi, incaricato dalla Questura di Napoli di seguire le traccie del Deangelis, avesse commesso qualche imprudenza per cui il Deangelis potesse sfuggire».

A domanda del procuratore generale, se dalla lettera di Ascrittore non crede risulti una intesa tra don Vittozzi e l'Ascrittore, risponde: «Credo invece che il prete Vittozzi agisse all'insaputa di Ascrittore. Anzi costui con la sua ultima lettera, mi avvertiva che la presenza del Vittozzi in Castellammare danneggiava le indagini, essendo egli conosciuto quale confidente della Questura, tanto che Deangelis poteva esserne preoccupato».

A domanda del P. G. perchè sia chiarita la qualifica di confidente nel Vittozzi, il comm. Carmarino dice di volersi riferire al solo fatto dell'arresto del brigante Terracino, la cui presentazione alla Questura fu opera precisamente del Vittozzi. Sa inoltre che costui era amico di alcuni delegati dei quali frequentava spesso gli uffici.

La seduta ha termine e l'ora è già tarda. Stasera stessa il procuratore generale cav. Tommasi e l'avv. Sorrentino fanno ritorno a Viterbo, ove nella prossima seduta, dopo il Capo d'anno, sarà letto innanzi agli accusati ed ai giurati il verbale di questo interrogatorio.

Lo spuntino

(*Tribunale penale di Torino — 30 dicembre*).

La dignità personale dell'imputato di correità in truffa, Michele Ferrero, non si addice al suo passato ed alle sue tendenze: alto, bianchissimi i capelli, avvolto in un ampio pastrano, di poche energiche parole, egli deve piegare il capo quando il presidente gli rimprovera le sue numerose condanne e gli contesta l'attuale colpa: quella di avere gabbato un'ostessa, di essere entrato in una trattoria, di avere ordinato un appetitoso spuntino, senza tenere, per pagarlo, la croce di un centesimo.

Il vecchio Ferrero ha d'accanto, sul banco dell'accusa, fra i carabinieri, un omiciattolo, un collega d'età e di lavoro: Gamba Carlo. Egli dice di essere stato invitato da costui: insorge contro il Gamba e si proclama a sua volta vittima della truffa.

— Sono il truffato nella truffa! — esclama, fra le risa del pubblico ed i commenti ironici del P. M.

L'ostessa arriva trafelata e presenta il conto dello spuntino al Tribunale, perchè lo esamini, colla minuta: brodo, costoletta, frittura di cavolfiore, vino. In tutto lire tre e centesimi cinquanta, che però la moglie del Ferrero ha già pagato, ma senza riavere il marito suo, che da due mesi oramai sinallisce in carcere l'amaro pranzo.

E poi e poi, quando si dice le combinazioni. Ferrero all'atto dell'arresto era stato trovato con un coltello in tasca; un coltellino, egli dice, che serve per pelare i conigli ed i gatti; ma la lama era acuminata e lunga 7 centimetri, quindi proibita.

Altra imputazione, adunque: porto di coltello, che, aggiunta allo scrocco, fornì un altro conto pel vecchio Ferrero, di cui, tirate le somme dal P. M., il pagamento sarebbe stato: 16 mesi di reclusione!

Non si può negare che lo spuntino poteva costare un po' caruccio ai due avventori.

Il Tribunale però moderò i prezzi: 15 giorni di reclusione all'uno, 20 giorni all'altro, al Ferrero, aggiungendovi però un anno di sorveglianza. Avviso per chi mangia ad ufo!

Difensori: avv. Damiani e Villabruna.

Mascagni due volte processato e due volte assolto

Roma, 30, notte.

Insolitamente affollata era stamane la nostra Pretura per una causa nella quale era implicato Pietro Mascagni. Il maestro è comparso dinanzi al pretore per rispondere insieme al suo meccanico Climati di due precise contravvenzioni per aver condotto a corsa eccessiva la sua automobile con fanali spenti. Interrogato dal pretore in merito al reato attribuitogli come proprietario dell'automobile, rispose tra la più religiosa attenzione: «Debbo dire soltanto che il 12 gennaio, quando si sarebbero verificate le accertate contravvenzioni, io ero in America».

Il pubblico, compreso il pretore, non ha potuto frenare le risa. Il suo difensore Amici dimostra poi come sia uno dei soliti equivoci delle guardie municipali e conclude per l'assoluzione di ambedue gli imputati. Il pretore si convinse subito anche lui di tale assenza ed assolvette. La causa durò pochi minuti con grande delusione del pubblico.

Il maestro Mascagni però aveva subito dopo un'altra causa dinanzi allo stesso pretore urbano, accompagnato questa volta però dal suo figliolo Domenico, anche esso imputato ugualmente che di oltraggio, oltre che della corsa a troppo velocità dell'automobile, assieme al padre. La contravvenzione e l'oltraggio risalgono al 22 giugno 1910 e cioè più di un anno fa.

Dopo che furono intesi due testi che avevano in modo assoluto l'affermazione della guardia circa il preteso oltraggio da parte di Domenico Mascagni, prese la parola l'on. Amici, che dimostrò lucidamente e brevemente l'inesistenza del preteso reato contro l'agente. L'agente non parlò affatto nel suo verbale del 22 giugno di oltraggio, che solo un anno dopo denunziava al giudice istruttore. Anche questa volta il pretore si convinse della giustizia della tesi sostenuta dalla Difesa ed assolvette, contro le requisitorie del Pubblico Ministero, ambedue gli imputati.

Cronaca Cittadina

Per comodità di chi intende abbonarsi oggi i nostri Uffici di Amministrazione sono aperti dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

La nostra sottoscrizione

Cinquantasettesima lista

Totale liste precedenti L. [illegible]
Raccolte fra gli operai addetti alle Cave della Società Talco e Grafite, Val Chisone » 30 75
S. A. M., Como » 10 —
Patriotticamente N. N. » 2 —
Per i valorosi soldati d'Italia! Marc Cajés e fratellini, da Tangeri (Marocco). Per mezzo di Bice Ubertalli » 66 —
Stabilimento Seren Rosso G. B.: Cav. G. B. Seren Rosso, 30; Giuseppe Seren Rosso, 10; Mario Seren Rosso, 10; Rag. Vaudano Franz, 10; Rag. Amedeo Segre, 10; Alcuni operai, 15 » 75 —
Giovanni e Annetta coniugi Groppi » 10 —
Scuola Elementare Femminile di S. Martino Alfieri, 5; Feder., 0 10 » 5 10
Ferri Irene ved. Mariano » 10 —
Emma ed Alfredo Foglia, Dronero » 30 —
Maria Landi, Torino » 5 —
Comune di Balangero: 1.a classe Elementare Maschile, 2 85; comm. Giacomo Silvola, 5; Boria Domenico, 3; Bonino Teresa, 2 » 12 85
Raccolte dal Comitato composto dai sig. Sodano Bartolomeo, sindaco, Sosso G. B., consigliere, Bono Michele, id., Tais Michele, Bigliа Andrea, Chiabrando Costanzo. Comune di Martiniana Po, 40; altri sottoscrittori, [illegible] 40. Dedotte spese postali, 1 80 » 187 60
Comune di Sommariva del Bosco: Comune di Sommariva del Bosco, 100; Paralo avv. cav. Carlo, 100; Marchese d'Aix, 100; Giansana Andrea, 10; Avv. Alessandro Morano, 10; Gio Batt. Marucco, 10; Strumia Giovanni, 10; Casalis Alessandro, 10; Alasia cav. Giorgio, tenente colonnello, 50; Paralo dott. Vittorino, 25; Vaudano Giovanni, 5; Batrone avv. Gio. Maria, 10; Groppo cav. avv. Carlo Luigi, 10; Marucco Marcellino, 5; Abrate cav. Marco, 5; Marucco Matteo, 5; Strumia cav. dott. G. B., 5; Bossi cav. Matteo, 5; Goitre Giuseppe, 5; Francesa Ieol, Celso Giusio, priore, 5; Paralo Bartolomeo e fratello fu Baldassarre, 5; Strumia avv. not. Tomaso, 5; Giansana Catorina, 10; Bellis Bartolomeo, 5; Famiglia Marucco fu Michele, 5; Suore delle Figlie della Carità, 33; Ricoverate dell'Ospizio Orfanelle, 18; Claudio Grosso, 10; Maniga, 7 50; Tavella, 34 80; Agostinassi, [illegible] 10; Paulorio, 11 50; Gabrielassi, 7; altri sottoscrittori 179 15 » 814 95
Montrigiasco: Dietro iniziativa del sindaco sig. Baglioni cav. Bernardo e della Giunta Municipale, il 24 corr. è stata promossa nel nostro Comune una passeggiata di beneficenza a favore delle famiglie bisognose dei feriti e morti nel conflitto Italo-Turco: Baglioni cav. Bernardo (2.o versamento), 25; altri sottoscrittori, 85 50 » 110 50
Coniugi Ferrua Ostano » 10 —
Fava Alessandro, prest., Cuorgnè » 2 —
Ing. cav. Eug. G. B. Casetta e consorte Vittoria Nobile e figlia Lucia » 60 —
Mario Giustiniani » 10 —
Renato » 5 —
Avv. C. M. » 100 —
N. N. » 1 —
Comune di Roccabetta Cangio: Goso D., 2; Dotta C., 0 50; Meinero C. fu Luigi, 5; Puppo L. 0 50; Meinero Camillo, 0 50; Scavino Giovanna, 1; Bagnasco Camillo, 1; Pastorino Giuseppe, 0 50; Pastorino Giovanni, 1; Bonino Agnese, 0 50; Bonino Candido, 1; Bonino Giuseppe, 1; Cigliuti Luigi, 0 50; Cigliuti Secondo, 0 50; Meinero Giuseppe, 1; Cigliuti Lorenzo, 2; Meinero Carlo fu Nicola, 4; Giacchello Maria, 1; Meinero Nicola, 2; Rizzo Giovanni, 1; Meinero Benedetto, 0 50; Bove Nicola, 1; Ferraro Luigi, 1; Bonino Nicola e fratelli, 3 50; Bonino Zenobio, 0 50; Bagnasco Paolo, 2; Bagnasco Edoardo, 1; Goso Camillo, 1; Bonino Giovanni, 1; Bonino Candido, 2; Negro Giuseppe, 1; Armellino Giuseppina, 1; Meinero D. Maurizio, 1; Marazzo Agostino, 1; Dotta Secondo, 1; Costa Serafino, 0 50; Meinero Giovanni, 1; Bonino Giovanni, 0 50; Meinero Giuseppe, 1; Bonino Pietro, 2; Bagnasco G. B., 2; Pastorino Giacomo, 5; Borgna Secondo, 1; Rebuffetto Antonio, 1 50; Bonino Bartolomeo, 1; Amministrazione comunale per arrotondamento cifre, L. 31 20 » 100 —
Raccolte nel Comune di Sant'Antonino di Susa: Comune di S. Antonino, 50; Società Operaia Agricola, 25; Forno Francesco e figli, 30 80; Manero-Billia Maria 20; Casassoc cav. Alberto (del Croce Rossa), Ester e Carlo, 10; Origlia Stefano e famiglia, 5; Castelli Giuseppe, 5; Casasco Luigi, 5; Lombardo Romano fu Giovanni, 5; Scrayber G. B., 5; Dott. Virano e figlio, 5; Raccolte fra il personale del Cotonificio Valle di Susa: 187 45; fra altri sottoscrittori, [illegible] » 345 25
Gli operai della Fabbrica d'organi da chiesa Vegezzi Bossi alla Tesoriera offrono alle famiglie dei combattenti in Tripolitania e Cirenaica il ricavo di ore tre di lavoro » 30 10
Carlo Vegezzi Bossi » 10 —
Società Anonima Cooperativa Lavoranti in Marmi: Stroglio E., 4; Vola A., 2; Bertalli G., 2; Sampietro G. B., 2; Lora L., 2; Negro E., 2; Migliatti C., 2; Bruera V., 1 » 18 —
Da Pechino (Cina): raccolte fra sette sott'ufficiali del Distaccamento R. Marina in Cina: Da A. B., R. G., S. A., F. S., A. F., G. F., G. M. » 70 —
S. G. » 2 50
G. B. Michelotta » 10 —
Soci Fondatori Circolo Ricreativo Nole Canavese » 25 —
Rimanenza Scuola Internazionale, via Ospedale, 20 » 2 20
Dott. Castiati Carlo » 10 —
Prof. Leonardo Cambini, Oneglia » 5 —

Per le famiglie dei richiamati

Alberto Debner (2.a offerta) L. 300 —
Maria Landi, Torino » 5 —
S. G. » 2 50

Totale L. 219.925,98

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Le lettere ai soldati

Ci sono pervenute ancora in grandissimo numero lettere di ufficiali, soldati e marinai ai loro congiunti ed amici e da questi gentilmente comunicateci.

Come già abbiamo fatto altre volte, accenneremo a ciascuno di questi scritti, appena lo spazio ce lo consentirà.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso
a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono giunte queste altre adesioni di azionisti a favore delle famiglie dei caduti. Le azioni rinunciate sono complessivamente 180.

Bice Ubertalli (1 azione) — Geom. Bernardo Malcotti (1 azione) — Luisa Gibellini (1 azione) — Elisa Gibellini (1 azione) — Dottor Ulrico Filippa (1 azione) — Cristoforo Masino, per mezzo del figlio Chiaffredo (1 azione).

Il banco di beneficenza per i torinesi feriti in guerra

Ieri, alle 14, sulla piazza San Carlo, che il sole rendeva anche più lieta e più bella, si è aperto al pubblico un grazioso padiglione, tutto adorno di festoni rossi, recante in alto la scritta: «Per i feriti di Torino nella guerra d'Africa». Nell'interno, sopra un lungo scaffale, erano allineati in gran quantità doni di ogni genere, in una confusione bizzarra e simpatica di forme e di colori. In mezzo spiccava un elegante lavorino, offerto dalla Regina madre, e accanto ad esso figuravano altri oggetti inviati da Autorità e personalità cittadine.

Un gruppo vivace di signore e signorine incominciò la vendita dei biglietti, che diede subito ottimi risultati per numero e slancio di compratori.

All'inaugurazione assistette il questore, commendatore Carpinrino, con la sua signora, e il suo segretario particolare, cav. Donvito.

La Banda del 50.o fanteria eseguì, tra gli applausi, la Marcia Reale e la canzonetta: *A Tripoli*; quindi diede concerto sino alle 16,30. Per tutto il pomeriggio la fiera fu affollatissima, così da far prevedere ad essa e al suo benefico scopo per cui fu creata un lusinghiero successo.

Alle ore 17.30, accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Balbo di Sambuy, Sua Altezza la principessa Laetitia si degnò fare una improvvisata visita al banco. La Principessa vi si trattenne mezz'ora affabilmente, acquistando numerosi biglietti, e la sua visita lasciò in tutti i presenti la migliore impressione.

Gli augurî dal 50° Fanteria

Il sindaco, senatore Rossi, ha ricevuto dal colonnello Montuori, comandante il 50.o fanteria a Tripoli, il gentile telegramma seguente, al quale ha subito risposto, ricambiando il saluto affettuoso, l'augurio fervidissimo, a nome della famiglia e della cittadinanza intera:

«Prego accogliere, per Lei e per le famiglie dei nostri bravi soldati, il saluto augurale pel nuovo anno, che Le inviamo memori e riconoscenti.

«Colonnello comandante 50.o fanteria
MONTUORI ».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 23 al 29 dicembre 1911.

A famiglia povera con bambini, A. B. C., L. 10 — Per grazia ricevuta, I. J. L., L. 10 — T. B., ricordando chi soffre mentre ritorno fra i miei cari, L. 10 — Come promessa fatta alla B. V. della Consolata sperando nella mia guarigione, F. M., 5, Gallarate, L. 10 — Nel quinto anniversario della morte della mia cara sorella, a due povere vecchie affinchè preghino, L. 10 — La II B. della Margherita di Savoia a favore di una povera donna con bambini, L. 6 — In memoria dei miei amatissimi genitori ad una buona vecchia, raccomandandole una prece per essi e per me, I. B., L. 5 — Per promessa fatta alla Madonna della Consolata, Cesare, L. 5 — Pregate per l'anima di mio padre, M. P. Albino, L. 3 — Per la guarigione di mia bimba, L. 6, L. 6 — Saluzzo A., 14, L. 5 — C. P., L. 5 — In memoria della mamma, che riposa lontana, 26 dicembre 1909, L. 5 — Come promessa fatta, alla vedova più bisognosa, M. G., L. 5 — Per il cane trovato dalla famiglia Tragnachi, lire 3 50 — M. M., per il Pane di Sant'Antonio, L. 3 — Offerta mensile ad una povera vedova con bimbi, perchè preghi la SS. V. della Consolata che mi ridoni la salute, M. U., Genova, L. 3 — In onore dei Santi Antonio e Spedito, pro salute e pace in suffragio di una cara defunta, N. N., L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — Per ottenere dalla B. V. della Consolata completa guarigione, F. L., L. 1. — Totale L. 109 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 23 al 29 dicembre 1911.

Due da L. 10; sessantadue da L. 5; otto da L. 4; cinquantadue da L. 3. — Totale L. 518.

La rappresentazione del "Mefistofele,, nuovamente rinviata

Siccome il tenore Polverosi è sempre indisposto, si è dovuto rimandare anche la rappresentazione di ieri sera al Regio. L'Impresa comunica che sta provvedendo perchè gli spettacoli possano essere ripresi con tutta regolarità.

Giovedì infatti il *Mefistofele* sarà ripreso con un altro tenore.

Martedì, intanto, andrà in scena la *Thaïs* di Massenet; interpreti: Carmen, Toschi; José, Segura-Tallien; Ariodante Quarti.

Soccorsi d'urgenza

Per il corteo patriottico d'oggi l'Ufficio d'igiene ha provvisto ai soccorsi eventuali d'urgenza, stabilendo quanto segue:

In piazza Castello, presso la chiesa di San Lorenzo (sbocco di via Palazzo di Città), vi sarà un carro barella, con medico e l'occorrente per prestare soccorsi, medicazioni, ecc.

Altro identico servizio sarà disposto al ponte Umberto I, presso l'ingresso principale dell'Esposizione.

Un medico seguirà il corteo in vettura, recando con sè appositi soccorsi.

Con le mani nel sacco

Per essere più esatti dovremmo dire con le mani nella cassetta, poichè i mariuoli di cui vogliamo parlare stavano rubando le elemosine nella chiesa dell'Addolorata in via Moncalieri.

Si tratta di due giovani: Ernesto Protto di Giacomo, di 18 anni, e Simone Bosno di Giovanni, di 16 anni. Entrambi si erano introdotti nella chiesa e adocchiata la cassetta dove i fedeli lasciano cadere il loro obolo avevano cominciato a «lavorare» con un ferro a guisa di leva. Per fortuna furono sorpresi e agguantati freschi freschi, malgrado si protestassero innocenti come due agnellini. Sopraggiunsero le guardie municipali che si presero in custodia i due giovani e li accompagnarono alla Questura centrale, dove furono entrambi messi sotto chiave in attesa d'inviarli alle carceri giudiziarie.

Le vittime dei ladri

Ignoti si introdussero nei magazzini della Ditta Urlis, in via Venti Settembre, N. 32, e vi rubarono L. 67 in denaro.

— I giovani Pietro Tomatis, d'anni 19, e Gariglio Luigi, d'anni 16, denunziarono che mentre giuocavano una partita di *foot-ball* in piazza d'Armi, un ignoto li derubò dei rispettivi *paletot* che avevano deposto a terra.

— Il facchino Faber Sebastiano fu derubato di un carretto a mano che aveva momentaneamente lasciato in via Meucci.

— Ignoti entrarono mediante scasso nella abitazione del signor Giovanni Dogliotti in via San Francesco da Paola, N. 31, e vi rubarono L. 100 in denaro e L. 130 in oggetti vari.

Incendio in un laboratorio salesiano

L'altra notte, verso le 1,30, per causa imprecisata, si manifestò il fuoco nel laboratorio da falegname annesso all'Oratorio Salesiano, in via Cottolengo, N. 32. Richiesti i pompieri, essi giunsero rapidamente sul posto, e, sotto la direzione di due ufficiali in un'ora circa di lavoro spensero l'incendio. In seguito presero le necessarie disposizioni per eliminare ogni ulteriore pericolo. Oltre ad alcuni mobili, sedie ed una piccola quantità di legname da lavoro, andarono distrutti circa 50 metri quadrati di tetto. Sul posto accorsero guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica per prestare servizio d'ordine.

Proroga al 2 giugno della Lotteria Nazionale Roma-Torino

Roma, 30, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale la data dell'ultima estrazione della Lotteria nazionale a favore dei Comitati esecutivi di Roma e Torino per le feste commemorative della proclamazione del Regno d'Italia viene prorogata al 2 giugno 1912.

La chiusura della vendita dei biglietti relativi, che era fissata per il 31 dicembre 1911, è stata invece stabilita il 1.o giugno 1912.

La mortale caduta d'un bambino sotto un tram a vapore

Il doloroso incidente è accaduto ieri nel pomeriggio, in corso Ponte Mosca, all'angolo di via Cuneo. Una tranvia a vapore della Società Canavesana procedeva sul suo binario a velocità regolare, quando nel punto suddetto un bambino attraversò di corsa la via e cercò di arrampicarsi sopra un vagone, ma cadde e fu investito. Fu una scena orribile, che produsse un senso di raccapriccio in quanti vi hanno assistito.

Quando fu estratto di sotto le ruote, che avevano straziato, senza tuttavia ucciderlo, il suo corpo, il fanciullo venne deposto al suolo e circondato di ogni cura. Una numerosa folla si raccolse intorno al piccolo ferito, e al treno tranviario, che era stato subito fermato.

Due guardie municipali, coadiuvate dai presenti, adagiarono l'infelice in una vettura e lo trasportarono così all'Ospedale di San Giovanni.

Qui il dottor Asario gli riscontrò lo stritolamento delle due gambe e del braccio destro, e lo giudicò in pericolo di vita.

Tralasciamo di descrivere, perchè non ne saremmo capaci, la scena che successe quando all'ospedale giunsero i genitori del bambino. La madre fu dovuta allontanare a forza dal letto ove esso giaceva.

Il disgraziato fanciullo, che la prognosi quasi certamente condannava, si chiamava Antonio Belardi, ed aveva 8 anni. Abitava in corso Palermo, N. 70.

Per accertare le responsabilità si recò sul posto un funzionario di P. S., ma non si conoscono ancora i risultati della sua inchiesta.

Ieri sera, dopo una straziante agonia, il povero ragazzino è spirato.

Gli svaligiatori dei carretti

Certo Antonio Balestio, di anni 34, abitante in via Bruino, N. 26, conducente della ditta Bellingarde, lasciò per qualche istante incustodito il suo carretto, contenente cassette di bottiglie di *champagne*, nel cortile della casa N. 6 di via XX Settembre. Quando egli ritornò presso il carro si accorse che gli mancava una cassetta del peso di 10 chilogrammi, contenente 6 bottiglie di *champagne*, per un valore complessivo di 50 lire. Egli si affrettò a chiedere la portinaia, la quale affermò di avere veduto due individui avvicinarsi al carretto, ma non seppe dare i loro connotati.

In seguito il Balestio denunciò il furto in Questura.

— Il conducente Gabriele Ilario, d'anni 36, abitante in via Monterosa, N. 15, addetto alla Società di trasporti Lebet e Curti, che ha sede in via Lascaris, N. 3, lasciò per qualche minuto incustodito, all'angolo di via San Tommaso e via Bertola, un carro contenente dei colli di tessuti di cotone. Nel frattempo egli si era recato a portare un pacchetto in una casa. Quando ritornò, un collo del peso di 24 chilogrammi era scomparso. Al conducente non rimase che denunciare il fatto in Questura.

Una passeggiata in mutande

Ieri sera un individuo, che all'apparenza poteva avere una trentina di anni, passeggiava in via Roma indossando le sole mutande e una giacchetta. Un gruppo di curiosi lo seguiva deridendolo e minacciando di mutarsi in un vero e proprio corteo.

In piazza San Carlo, presso via Maria Vittoria, pertanto due guardie municipali fermarono lo strano individuo e gli chiesero perchè egli andasse passeggiando in quel curioso costume.

— Perchè fa freddo! — egli rispose.

Bastarono queste parole, perchè le guardie e gli altri presenti comprendessero di avere a che fare con un pazzo.

Infatti, accompagnato in Questura, il disgraziato fu dichiarato affetto da alienazione mentale e venne dal medico di servizio inviato al Manicomio. Egli si chiama Giulio Milli ed ha 26 anni.

Un collo di pelli abbandonato da ignoti ladri

Verso le 4 di ieri mattina una pattuglia di cittadini dell'ordine trovarono un grosso collo di cuoiami del peso di due quintali abbandonato in via Porta Palatina. Pensando che fosse stato lasciato momentaneamente dai ladri col proposito di riprenderlo poco più tardi, gli agenti si misero in appostamento: e rimasero in osservazione un paio di ore. Convinti poi che i ladri avevano rinunziato al ricupero della roba, gli agenti fecero trasportare il collo alla Questura, ove fu trattenuto a disposizione del proprietario. Da notizie raccolte risultò che verso le 3,45 erano stati veduti due giovani trascinare a gran corsa un carretto su cui vi era un altro collo consimile.

La caduta da un ponte da muratore

Il garzone muratore Varetto Pietro, d'anni 13, mentre scherzava sopra un ponte di servizio di una casa in costruzione presso il ponte di Bertoulla, cadde al suolo dall'altezza di circa due metri, e riportò una ferita lacero-contusa al naso. Recatosi dal medico locale, dottor cav. Magnetti, venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

Piccolo incendio.

In via Marenco, 28, nell'ufficio dei capi-mastri Abate e Vaglio, si manifestò improvvisamente il fuoco. Per timore che le fiamme si propagassero, con grave pericolo dei vicini di casa, il portinaio Marcello Reggero avvertì telefonicamente i pompieri. Dalla Fontana di Santa Barbara partì subito un distaccamento, ma quando i vigili arrivarono sul luogo, il piccolo incendio era già stato spento con poche secchie d'acqua.

Percossa dal marito.

All'Ospedale di San Giovanni, il professore Sorafini, ha medicato di una contusione alla faccia la cuoca Lucia Forinelli Quattrocolo, di anni 40, abitante in via Cocconato, 2. All'agente di servizio nell'Ospedale, la donna ha dichiarato di essere stata percossa da suo marito, in seguito ad un litigio, provocato da futili motivi. Guarirà in una settimana.

Sul lavoro.

In regione «Regina Margherita», il muratore Luigi Briere, di anni 46, abitante in via Verona, 15, era occupato a mettere a posto una lastra di pietra, all'altezza di sette metri, in una casa in costruzione. Improvvisamente, non si sa per quali cause, la lastra si spezzò, rovinando, ed il povero operaio cadde. Soccorso da alcuni suoi compagni di lavoro, il muratore venne trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici gli riscontrarono una frattura alla regione costale sinistra e alcune contusioni non gravi alle braccia. Lo fecero perciò ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Litigio.

Il comproprietario della Birraria, che è in corso Cairoli, 24, Emilio Vuelha, fu Aimar, di anni 45, da Ginevra, si è recato all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una leggera distorsione del pollice della mano destra, guaribile in tre giorni riportata in seguito ad una breve colluttazione provocata da un litigio.

ECHI DI CRONACA

Baldorie di Capo d'Anno

Un anno muore! Evviva l'anno che verrà! — esclama ogni uomo lieto e sano che possegga la doppia filosofia della vita. E si affretta a raccogliere amici e diramare inviti, a formare la più gaia e mattacchiona brigata che gli sia possibile per festeggiare in compagnia l'anno nascituro, che si avanza avvolto di misteri, pieno d'incognite e di promesse. Ma come festeggiarlo? Ci vuole un ristorante buono, dove i cibi siano squisiti, la cucina solida e soprattutto italiana, i vini siano degni della bella ricorrenza che si vuole celebrare.

Gli è per questo che passando in via Andrea Doria potrete sentire un profumo eccitante giungere alle vostre narici dalle finestre di un simpatico esercizio, cioè il *Restaurant Re d'Italia*, dove tutte le comitive allegre che vorranno far baldoria in questi giorni troveranno... il fatto loro.

Un vanto di Torino

fra gli altri, è di avere ristoranti di 1.o ordine: fra i primi va noto il *Ristorante Ligure*, che, per la posizione centralissima, avanti la Stazione, per l'eleganza, scelto servizio e modicità dei prezzi, è il ritrovo gradito dei Torinesi e forestieri, e dispone di sale e saloni per pranzi, soirées e balli.

Anzi in occasione delle feste odierne il Ristorante è aperto tutta la notte.

Le cene di fin d'anno all'Hôtel Bologne

E' dunque stanotte che molte delle *coteries* che frequentano i balli e le serate dei nostri eleganti ritrovi mondani, e molte famiglie si daranno convegno all'*Hôtel Bologne* per festeggiare con un lieto pranzo l'avvento dell'anno nuovo, fra lo spumeggiare dello *champagne* e i brindisi augurali.

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1911.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Armando Michele con Gorlero Cristina ved. Lanfranco — Badoglio Oreste con Penna Angela — Bertolino Tommaso con Pellui Giovanna ved. Gatti — Bellito Giovanni con Origlia Giovanna — Cagliero Pietro con Perotti Giovanna — Capella Alessandro con Pignaria Italia — Chiara Eugenio con Carena Antonia — Chiola Nicola con Rocca Luigia — Cicollini Daibile Giuseppe con Battistini Amalia — Dellacasa dott. prof. Luciano con Mascario Olga — Fassiano Ernesto con Lorenzi Lucia — Gedone Biagio con Baralo Saverina — Margaria Arnaldo con Andreone Tommasina — Porri prof. Michele con Tielvella Adalgisa — Spada Giovanni con Cambellotti Flora — Ilaria Saverio con Rimoldi Virginia.

MORTI: S. E. Nigra contessa Emma Emerenziana (ved.) n. Vegezzi-Ruscalla, d'anni 74, di Torino, agiata, strada San Vito, 180.
Ferrero Caterina (ved.) n. Gaudenzio, id. 78, di Alba, casalinga, via Volpiano, 25.
Pochettino Domenico, id. 75, di Pinerolo, negoziante, via Artisti, 1 bis.
Vasco Giuseppe, id. 56, di Cirié, agiato, via Quarto Reval, 5.
Beltramo Francesca, id. 71, di Torino, agiata, via San Donato, 3.
Gavaglio Eufemia n. Bertini, id. 55, di Roccagrande Marittimo, casalinga, via San Secondo, 25.
Goria Felice Pietro, id. 59, di Pinerolo, tipografo, via Orto Botanico, 24.
Bertea Rosa (ved.) n. Morello, id. 61, di Moncalieri.
Tibi suor Luigia, id. 2?, di Munerivella, religiosa.
Zaino Maria s. Perona-Caccialunes, id. 31, di Frassinito, ricamatrice.
Lasagna Antonio, id. 23, di Torino, contadino.
Dotta Giuseppe, id. 19, di Torino, meccanico.
Picchiottino Luigia, id. 14, di Torino, cucitrice.
Costa Illuminata (ved.) n. Giacotto, id. 84, di Robassomero, contadina.
Rivotti Adelina, id. 19, di Vià, casalinga.
Broggi Antonia suor Liberia, id. 67, di Momata, rel.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bassi Antonio, ferroviere, con Donadio Maria, sarta — Ilossio Antonio, ferroviere, con Pinvano Giuseppina, sarta — Valesi Leopoldo Dina, commerciante, con Nebuloni Laura, commerciante — Foschi Silvio, famiglio, con Giannoglio Clara — Schulze Gustavo, commesso, con Bellora Beatrice — Andreazzi Alessandro, muratore, con Panchetta Paolina, sarta — Rosemba Giuseppe, fabbro, con De Lorenzi Maria, operaia — Bonsenso Giovanni, carrettiere, con Francone Anna, tessitrice — Gatto Carlo, negoziante, con Fiora Giovanna, negoziante — Boz Edoardo, lucinatore, con Groppo Agnese, domestica — Rosignoli Delfino, tranviere, con Bono Paolina — Tondore Giacomo tranviere, con Coggiola Teresa, stiratrice — Tartan Giuseppe, tagliatore serto, con Albisatti Maddalena — Berra Filippo, impiegato, con Triberti Gemma — Majrone Dionisio, manovratore, con Perasso Domenica, contadina — Gussani Vittorio, operaio, con Grosso Giovanna, operaia — Ma Vittorio, muratore, con Tampo Lucia, operaia — Barera Silvio, operaio, con Gribaudo Luigia, commessa — Canone Vincenzo, infermiere, con Ferracotti Giuseppa, contadina — Fea Paolo, telegrafista, con Poirone Teresa — Bongera Luigi, impiegato, con Franco Carlevaro Rosa, sigaraia — Balocco Ernesto, operaio, con Barasso Dolfina, contadina — Solaro Ermenegildo, ferroviere, con Tabucchi Teresa, sarta — Bertirotti professore Giovanni, chimico-farmacista, con Rabbione Ida — Tartaglia Giuseppe, guardia di città, con Costantini Elisabetta, sarta — Baldi ing. Camillo, ingegnere, con Gorra Bianca — Bianchi Ernesto, industriale, con Pasce Teodora — Borsio Gio. Battista, meccanico, con Cravero Maria — Bosco Giuseppe, possidente, con Pinardi Anna, negoziante — Griffa Giovanni, conduttore macchina, con Arduesi Maria, pettinatrice — Debenedetti Mario, ragioniere, con Colombo Amalia — Nobile dei Baroni Zino Carlo, professore di violino, con Carlotto Pia — Martini Giuseppe, legatore di libri, con Milagro Antonia — Bruno Fiorenzo, confettiere, con Gallo Carmelina, sarta — Cornaglia Lodovico, impiegato, con Mussano Teresa — Sogro Vittorio, negoziante, con Colombo Eralda, sarta — Giordana Bernardo, meccanico, con Massa Maddalena — Nosta Giovanni, scrivano, con Chiartano Maria, contadina — Ferraris Giovanni, commerciante, con Cerruti Luigia, insegnante — Garra dottor Ernesto, medico-chirurgo, con Bemini Alice — Bacchi Felice, impiegato, con Carlevaro Teresa — Benaglia Raffaele, manovale, con Autelli Antonia vedova Nella, sarta — Ferrari Italo, orefice, con Perazzo Irene, sarta — Febbraro Giovanni, modellatore, con Bertolini Cesarina — Ercole Giuseppe, cuoco, con Castino Ristea — Bestente Vittorio, tipografo, con Mariani Petronilla — Camerano Pietro, fonditore, con Naretto Rosa, tessitrice — Gagnor Eugenio, meccanico, con Raimondo Angela, operaia — Arpino Pietro, macellaio, con Gaj Elena, operaia — Quaglia Pietro, meccanico, con Manzotti Carolina, sarta — Corti Giuseppe, ferroviere, con Martinotti Dosellina, operaia — Graziano Stefano, meccanico, con Tardini Marianna, stiratrice — Rosetto Luigi, possidente, con Grimaldi Elisabetta — Cuffia Ferdinando, commerciante, con Vallorio Maria — Falemichia Guido, avvocato, con Nuvolari Ida — Chiron Biagio, capo-fabbrica, con Novelli Dina, commessa — Bortolino Luigi, guardia municipale, con Oreglia Lucia, cuoca — Del Pozzo Guido, capitano di Finanza, con Capa Maria, impiegata — Cerchio Francesco, proprietario, con Marsini Anna, modista — Tedeschi Armando, ingegnere, con Giachetti Agnese — Gastaldi Mario, industriale, con Gorino Maria, commerciante — Pecchio Giovanni, fonditore, con Epato Maria, operaia — Ratti Michele, verniciatore, con Armengia Rosa, sarta — Giordana Paolo, cocchiere, con Chiamale Margherita, operaia — Marescio Francesco, tranviere, con Balocco Maria, contadina.

Tre mortali sciagure nel Varesotto
Un ex assessore e due bambini vittime del fuoco

Varese, 30, notte.

Telefonano da Intra che nel vicino paese di Arizzano, tal Lancia Teodoro, d'anni 73, ex assessore comunale, accostatosi al caminetto per riscaldarsi improvvisamente venne colpito da malore e cadde bocconi sul fuoco con tutta la testa e il torace tra le fiamme. Tre quarti d'ora dopo la sua signora entrata in casa scoprì il cadavere del marito ridotto in uno stato compassionevole.

Ugual sorte è pure toccata ieri sera a due bambini, certi Buratti Maurizio, di 4 anni, e Buratti Zita, di 2 anni, di Bée. I loro genitori dopo averli coricati, si erano recati a visitare una zia indisposta. Al loro ritorno trovarono la camera piena di fumo, i lettini incendiati e i fanciulli agonizzanti. La notizia della mortale sciagura recata alla zia ammalata, ne provocò la morte immediata.

Una proposta di discutibile utilità

Roma, 30, notte.

Il ministro Nitti vuole presentare, d'accordo col ministro Finocchiaro-Aprile, un progetto di legge col quale si modificherebbe l'art. 95 del Codice di commercio. L'on. Nitti vorrebbe limitare l'obbligo della pubblicazione ufficiale degli statuti e dei bilanci alle Società di credito ed alle sole Società commerciali aventi oltre un milione di capitale. Per tutti gli altri rimarrebbe egualmente l'obbligo di presentare al Ministero di agricoltura, industria e commercio gli statuti e i bilanci, che non sarebbero pubblicati. Resterebbero però a disposizione di coloro che avranno interesse di consultarli. A costoro ne verrebbe anche rilasciata copia, dietro un lieve compenso. La riforma avrebbe il merito di risparmiare tempo e denaro, perchè la pubblicazione diverrebbe più sollecita, più utile e meno dispendiosa.

Due batterie d'artiglieria a Fossano

Fossano, 30, notte.

Oggi, provenienti da Novi Ligure, sono giunte due batterie dell'11.o artiglieria, destinate di guarnigione nella nostra città. Gli uomini provvisoriamente vennero alloggiati nella caserma Eusebio Bava. I cavalli ed il carriaggio nei locali dell'ex-polverificio. Si affretta intanto la costruzione della caserma che dovrà accogliere le due batterie.

Violenti uragani all'Argentina

Genova, 30, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Il tempo è pessimo, numerosi uragani sono segnalati in varie regioni della Repubblica, con gravi danni. Alcune zone delle nostre campagne vennero completamente devastate dalla tempesta».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 gennaio - Per gli stanziamenti sui, alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 54 (giornaliera).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Borsa di Londra. (Chiusura).

	29	30
Consoli. inglese	77 1/4	77 3/16
Rendita italiana	100 1/2	100 1/2
Argento fino	25 1/8	25 1/16
Spagnuolo	94 —	94 —
Turco nuovo	89 —	89 —
Brasiliano 1889	100 1/4	100 1/4
Giappone	87 3/4	88 —
Russo	79 —	79 —
Uruguay	75 —	76 —
Versati alla banca d'Inghilterra		Lst. 20.100
Ritirate alla banca d'Inghilterra	. . . »	—.—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese F. Ronelli, E. Gemelli e M. Casaleggio). — Ore 15: *Guera an famija*, commedia - *I doi distratt*, farsa. — Ore 20.45: *La Maschera Rossa*, dramma - *La sventura a l'è'l ròndo*, farsa. — Ingresso lire 0 45.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo. — Ore 15: *Fedora*, dramma in quattro atti, di V. Sardou. — Ore 20.45: *Addio giovinezza*, commedia in tre atti, di Oxilia e Camasio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa, N. D. — Ore 15: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ore 20.45: *Mademoiselle Porte-Bonheur*, operetta in tre atti di G. Forzano, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *La Marcia*, commedia in tre atti - *La Gamina*, commedia in tre atti, di F. Weber e H. De Gorsse. — Ore 20.45: *La Signora Tentala*, commedia in tre atti, di Kerroul e Barré. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-912 - Impresa Barbaria) — Ore 15.30: *Linda di Chamounix*, opera in 4 atti, di G. Donizetti. — Ore 21: *Lucia*, opera di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THÉATRE — (Teatro drammatico e musical). — Ore 15: *La zampa del gatto*, commedia in un atto, di G. Giacosa. — Ore 16: *L'amore che passa*, commedia in due atti, di Alvarez Quintero. — Ore 17: *Uno scambio di viaggio*, un atto, di R. Bracco. — Ore 18: *Ore ed Orpello*, commedia in due atti, di Gherardi del Testa. — Ore 20.45: *L'Ossessione*, un atto, di F. Bernardini. — Ore 21: *Falcone*, un atto, di V. Bolduzzi. — Ore 22.45: *Fumo di sigaretta*, di F. Marchese. — Ingresso per ciascuna sezione, L. 0 40.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 15.30: *La cabaña dei Re Guignion*, commedia in tre atti di Federico Garelli; *La vigilia d'la partenza*, un atto, di Ida Fagiani; *La Caserma 'd Tripoli*. Ore 20.45: *La Via sola*, dramma in quattro atti, di L. Pietracqua. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia drammatica italiana A. Grisanti). — Ore 15.30: *Lo specchio rivelatore*, dramma in cinque atti, di A. Bourgeois. — Ore 20.45: *Un Ballo in Quaresima*, commedia in tre atti, di A. Tronville. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Torinese di Molino-Repetti). — Ore 15: *I Misteri dell'Inquisizione di Spagna*, dramma. — Ore 20.30: *Cristoforo Colombo*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 15 e 20.45: *Torin ch'a bogia*, leggenda satirica in quattro atti e venti quadri. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

Il 29 corr. alle ore 12, dopo lunga malattia sopportata con sereno coraggio, spegnevasi in Torino nell'età di anni 74

Sua Eccellenza

EMERENZIANA VEGEZZI RUSCALLA

vedova di S. E. il Conte COSTANTINO NIGRA

La sorella nobile IDA VEGEZZI RUSCALLA vedova MELISURGO, col figlio cav. avv. GIOVENALE MELISURGO Ispettore capo delle Ferrovie dello Stato;

la nuora Contessa TERESINA MARTEN PEROLIN vedova del Conte LIONELLO NIGRA, col figliuoletto Conte COSTANTINO (NERVI);

ed i parenti e congiunti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Torino, 29 dicembre 1911 - S. Vito, Villa Ruscalla N. 180.

Per desiderio della Estinta si prega di non inviare fiori. 50673

Non si mandano partecipazioni particolari.

La cara Salma verrà trasportata a Villa Castelnuovo (Castellamonte Canavese) dove il giorno di lunedì 1° Gennaio alle ore 10.30 avranno luogo i funerali e dove poi sarà tumulata nel Sepolcreto dei Conti Nigra.

Ieri mattina, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi moriva la

Damigella FRANCESCA BELTRAMO

nella età di anni 74

Ne dànno il triste annunzio il fratello GIUSEPPE e la sorella ANNA CAVALLERI, i parenti e congiunti tutti.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non mandare fiori. 50682

Non si mandano partecipazioni personali.

Il trasporto avrà luogo oggi, 31 corrente, alle ore 9.30, partendo da via S. Donato, N. 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 Dicembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.7; ore 15: 740.7; ore 21: 741.6.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo, sereno; ore 15: q coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: massima 4.0 minima - 2.0

Piazza Castello — *Nella piazzale al nord del Palazzo Madama*:
Temperatura massima del giorno 30 + 4.3
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 0.3

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 30 + 4.5
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 0.3

1.o Gennaio 1912. — Il sole nasce alle ore 8.20, tramonta alle ore 16.56.
Giorno della luna 12.

Stabilimento Industriale Toscano
per la Lavorazione della Carta

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 800,000 interamente versato
Sede in Firenze, via Arnolfo, N. 3

Sorteggio Obbligazioni e pagamento dividendo Esercizio 1910-11

Si avvertono i possessori delle Obbligazioni che il giorno 23 dicembre 1911 è avvenuta l'estrazione dei sottosegnati titoli, che sono rimborsabili al 31 marzo 1912 cessando da tale epoca di essere fruttiferi.

Il rimborso si effettua alla sede della Società o presso i Signori Maquay e C., via Tornabuoni, N. 8, Firenze, ed i Signori Fratelli Ceriana di Torino.

Si rammenta pure ai Signori Azionisti che il dividendo dell'ultimo esercizio, chiuso al 30 giugno 1911, è pagabile fino dal 25 dicembre 1911, in ragione di L. 5 per ogni azione da L. 50, mediante presentazione della cedola N. 1. 50511

Dal N. ... delle Obbligazioni estratte

da 11 a 20	da 561 a 570	da 1101 a 1110
» 21 » 30	» 621 » 630	» 1161 » 1170
» 171 » 180	» 641 » 650	» 1191 » 1200
» 231 » 240	» 681 » 690	» 1311 » 1320
» 241 » 250	» 991 » 1000	» 1501 » 1510
» 391 » 400	» 1011 » 1020	» 1601 » 1610
» 441 » 450	» 1021 » 1030	» 1621 » 1630
	da 1701 a 1710	da 1951 a 1960
	» 1781 » 1790	» 1961 » 1970
	» 1821 » 1830	» 1991 » 2000

IL DIRETTORE.

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da Alessandria e Novi a Piacenza

Sede in Torino
Capitale soc. L. 17,850,000 — Rimborsato L. [illegible]

Si avvisano i Signori Azionisti che a cominciare dal giorno 4 gennaio 1912, dalla Cassa Sociale in Torino, via San Dalmazzo, N. 28, e dallo stesso giorno e successivamente nei giorni di mercoledì e sabato, in Piacenza, dai signori Conti Pietro e Luigi fratelli Anguissola saranno pagati gli interessi alle azioni della suddetta Società pel secondo semestre 1911 in lire 12 50 per ciascuna azione. 50688

Torino, 27 dicembre 1911.

L'AMMINISTRAZIONE.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO
Società Anonima in Torino

Capitale versato L. 4,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti che a cominciare dal 4 gennaio 1912 verrà pagato un primo acconto di L. 6 per azione sugli utili del 1911 contro presentazione della cedola N. 28. 50465

Il pagamento ha luogo:
in TORINO presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Marsaglia e la Banca Dora;
a GENOVA e MILANO presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Said pascià fa l'ultima difesa del suo progetto

davanti alla Camera che non è in numero legale

e annuncia le dimissioni del Gabinetto

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 30, notte.

La seduta della Camera è aperta alle ore 2,30. Tutti i Ministri si trovano al banco del Governo. L'appello nominale dà presenti 120 deputati su 142 necessari per il numero legale, ed il presidente Ahmed Riza constata che non si può tenere la seduta. Il Gran Visir prende tuttavia la parola per fare conoscere alla minoranza e al popolo le sue intenzioni e quelle del Governo.

Said Pascià parla per un'ora circa, difendendo il progetto modificante l'articolo della Costituzione e conferente al Sultano il diritto di sciogliere la Camera senza previo parere del Senato. Egli invoca, specialmente, in appoggio delle sue dichiarazioni, il fatto che l'islamismo è la religione dello Stato e che la Costituzione riconosce il diritto del Califfo. Dice che non accetterà mai che i partiti gli impongano la loro collaborazione perchè si riserva interamente il diritto di scegliere i Ministri.

Said Pascià si ritira dicendo che va a conferire con i Ministri, ma Mahomed Chewket Pascià prende la parola e grida, violentemente:

— La Costituzione non è minacciata! Finchè sarò ministro, nessun Governo attaccherà la Costituzione! Se continuate le vostre mene spingerete il paese alla rovina!...

Infine, Said Pascià e i suoi colleghi di Gabinetto rientrano nell'aula, ed il Gran Visir annuncia alla Camera di aver deciso di presentare al Sultano le dimissioni del Ministero.

Lo scioglimento del Parlamento?

Previsioni sulla pace

Parigi, 30, notte.

L'*Agenzia Italiana* di Parigi comunica il seguente dispaccio da Costantinopoli, che peraltro vi trasmetto con tutte le riserve: «Avvenimenti importantissimi sono sul punto di prodursi in Turchia. Prima della fine della settimana prossima il Parlamento sarà sciolto. Questo scioglimento è strettamente legato con la possibilità di una pace fra la Turchia e l'Italia. Il Governo, infatti, è più preoccupato per le difficoltà interne che per quelle esterne. Le notizie della Macedonia e dell'Albania, che il Governo ha ricevuto in questi giorni, lasciano temere le peggiori eventualità. Potrebbe dunque darsi benissimo che prima della fine del mese venturo la pace fra l'Italia e la Turchia possa essere firmata. L'unica questione che era finora insormontabile, l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia, è stata ammessa in principio dalla Turchia. Eliminata questa difficoltà dal terreno delle discussioni, l'esito dei negoziati non sarà più che questione di tempo, forsanche di soli giorni».

I Giovani Turchi vorrebbero sbarazzarsi dei vanitosi

e degli ignoranti...?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Un'alta personalità turca spiegò ad un giornalista di Berlino quale sia il vero fondamento del conflitto attuale alla Camera di Costantinopoli.

Il punto capitale della crisi consisterebbe nel fatto che i Giovani turchi intendono finalmente liberarsi di alcuni cosidetti amici, eletti a deputati, che, in grazia del dispotismo esercitato nel loro Collegio, sono giunti a Costantinopoli senza aver nessuna idea di un Parlamento e del suo significato. Essi udirono allora parlare di un partito «Unione e Progresso», e dichiararono di voler aderire a questa frazione, senza capirne la sua intima essenza. Essi divennero presto incomodi, perchè furono assaliti da un certo desiderio di preponderanza, solo comprensibile con la loro ignoranza e coi loro sentimenti tirannici. Ma siccome essi erano un fattore importante come membri del Parlamento, riuscirono presto ad introdursi nel meccanismo del Governo. Essi avevano sempre i loro favoriti, per quanto non capissero un acca dello spirito delle proposte delle leggi stesse.

E' chiaro che i Giovani turchi si sbarazzerebbero molto volontieri di questi amici, e certamente il più presto possibile. Per liberarsene essi sono venuti nella decisione di sciogliere la Camera: perchè non vi è nessun dubbio che essi nelle elezioni non ritornerebbero più come deputati a Costantinopoli. Si vorrebbe avanzare una legge elettorale, che, come fu stabilito dal Comitato sedente a Salonicco, indirebbe i nuovi Comizi per l'autunno. Quei signori però conoscono molto bene questo tiro loro preparato; e si oppongono alla chiusura del Parlamento prima della fine della sessione. Da ciò la loro resistenza alla riforma del paragrafo 35, che dà facoltà al Sultano senza l'approvazione del Senato di sciogliere la Camera. Il Senato conosce i veri motivi nella presente situazione, ed anch'esso non si opporrebbe che questa Camera morisse innanzi tempo: solo non vuole prendere l'iniziativa.

Queste spiegazioni di parte turca hanno un certo fondamento di verità. Resterebbe solo da chiedere quali Giovani turchi rimarrebbero, se si vogliono eliminare gli intriganti vanitosi e gli ignoranti.

La restituzione delle 30 mila sterline sequestrate sul "Menzaleh,,?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il corrispondente del *Temps* a Costantinopoli telegrafa: «I giornali annunziano che il Governo italiano ha promesso di restituire le trentamila sterline confiscate sul vapore anglo-egiziano nel Mar Rosso, giacchè è stato provato che esse appartenevano alla Banca Ottomana».

Una nota del "Frendemblatt,, sui rapporti austro-italici

Vienna, 30, notte.

Il *Frendemblatt* pubblica: «Le discussioni nelle Delegazioni sono state una forte e degna manifestazione a favore della politica fondata sulle alleanze e sulla pace dell'Austria-Ungheria. Da tutti i discorsi risulta una chiara e sincera confessione, che cioè la politica dell'Austria-Ungheria non vuole e non può essere aggressiva. Vogliamo una pace onorevole e vogliamo esser forti affinchè questa nostra volontà sia rispettata. Le nostre alleanze e relazioni di amicizia, che vogliamo intrattenere con tutte le Potenze, sono considerate insieme con la nostra propria forza, tanto dal Ministro degli Esteri quanto dalle Delegazioni, come la migliore garanzia di successo e di stabilità per la nostra politica estera. Mettendo a confronto quest'ultima con le precedenti sessioni delle Delegazioni, si rileva che i principi della politica estera della monarchia sono sempre più penetrati nella coscienza dei rappresentanti del popolo e che coloro, che altre volte esprimevano sentimenti discordi dalla nostra politica, hanno molto addolcito le asprezze della loro critica. Sta in ciò la migliore giustificazione della politica che l'Austria-Ungheria ha fatto in tutte le mutevoli circostanze della situazione internazionale. Tale politica conseguente rimane immutata anche di fronte ai giudizi non sereni fatti su di essa».

Il «Frendemblatt» soggiunge: «Parlando senza irritazione dei recenti vivaci malumori nella opinione pubblica italiana verso la monarchia, Grabmayr si è reso interprete del sentimento generale che regna in Austria-Ungheria. Noi diamo il suo valore a quanto vi è di serio in quei malumori e non possiamo che augurare che anche in Italia, in un popolo del quale bene comprendiamo la suscettibilità nazionale accentuata dallo stato di guerra con la Turchia in Tripolitania, un più giusto apprezzamento delle tendenze dominanti fra noi, e che sono risultate in modo così evidente dalla discussione alle delegazioni stesse, ristabilirà le disposizioni che sono necessarie per trovarsi d'accordo nella politica di alleanza dei Governi italiano ed austro-ungarico. Le delegazioni hanno fatto nelle recenti discussioni quanto poteva contribuire, per parte nostra, a questo risultato».

I nodi al pettine

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Pare che siamo già al principio della fine. Il gran visir Said-pascià, non essendo più in grado di continuare la guerra nè di concludere la pace, nè di obbedire ulteriormente all'imperativo categorico del Comitato «Unione e Progresso», nè di poter governare senza l'appoggio della banda annidata nel Comitato, non avendo nemmeno più l'ombra di quel prestigio personale grazie al quale egli, che era stato molte volte Gran Visir col sultano Abdul Hamid, ha potuto essere nuovamente Gran Visir per grazia e servizio di coloro che hanno detronizzato e tengono prigioniero il vecchio tiranno, ha dovuto fare il gran passo, ha dovuto presentare al Sultano le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto. Non si può dire in verità che il vecchio volpone abbia fatto il gran passo spontaneamente. Egli, che era legato al potere come i vecchi sono legati alla vita e che in fatto di furberia e di trasformismo ricordava il nostro Depretis, fece il possibile e l'impossibile per prolungare il suo ultimo soggiorno al potere, per resistere alla bufera, che, nelle ultime settimane, lo minacciava da tutti i lati. Per lunghissimi anni strumento di Abdul Hamid, avrebbe molto meglio provveduto alla sua dignità se si fosse ritirato da una parte appena trionfata la rivoluzione dei giovani turchi. Invece passò dal vecchio al nuovo regime come una vedova che riprende marito appena scorso il termine della vedovanza imposto dal Codice. Appena i giovani turchi, intrigati dalla sua furberia e discreditati dalla loro gesta, ebbero bisogno di un uomo che affidasse anche i non entusiasti del nuovo regime, egli si fece avanti e riprese la croce del potere col proposito forse di seguire l'esempio di papa Sisto V: divenire padrone della situazione in vista dello sfacelo inevitabile, imminente del Comitato «Unione e Progresso» e magari di tutta la giovane Turchia.

L'intrigo, nel quale era maestro, egli lo estese anche alla politica estera. Chi non ricorda di noi le sue dichiarazioni a doppio fondo sulla guerra con l'Italia e quella ancor più furbesca sulla necessità per la Turchia di entrare in uno dei gruppi di alleanze che dividono l'Europa? Egli, che era ritornato al potere per grazia e servizio del Comitato «Unione e Progresso», il quale era aggiogato al carro della Germania, mostravasi disposto a gettare la Turchia nelle braccia dell'Inghilterra per il caso che il Comitato «Unione e Progresso» fosse battuto dalla opposizione che faceva capo all'ambasciatore inglese. Scettico e furbo, egli voleva in una parola dinanzi a sè aperte tutte le porte, tutte le uscite. Egli era l'uomo accomodante per eccellenza; pur di restare al potere, era pronto a tutte le evoluzioni, a tutti i trasformismi. Così per lunghe settimane fece balenare ora l'alleanza con l'Inghilterra, ora con la Francia, ora con la Russia. Come nella politica interna era riuscito a tenere attorno a sè gli elementi più disparati, così nella politica estera eccitava, favoriva le gelosie fra i due imperi centrali e il gruppo della triplice «entente» specialmente fra la Germania e l'Inghilterra. Grazie a questo suo doppio giuoco, la Germania e l'Austria da un lato, l'Inghilterra e la Francia dall'altra lato, per lunghe settimane, hanno reso a gara servizi e servizietti alla Turchia nella guerra contro l'Italia. La Germania l'ha servita con i sapienti consigli bellici del feldmaresciallo von der Goltz, con i caldi ed insistenti buoni uffici presso l'Italia affinchè questa si contentasse del protettorato e con parecchi altri mezzi più o meno accertabili, fra i quali in prima linea il «favore» entusiastico di tutta l'opinione pubblica».

L'Austria-Ungheria le è riuscita sensibilissima vigilando a che l'ordine pubblico non fosse minimamente turbato nei Balcani, scongiurando l'Italia a non estendere la guerra dall'Africa all'Europa, non opponendo ostacoli alla perfida campagna italofoba, alla quale partecipavano quasi tutti i giornali della monarchia. L'Inghilterra è stata la più disinvolta. Essa, appena concepì la speranza di soppiantare la Germania, non esitò ad autorizzare ed ordinare il ritorno degli ufficiali della marina inglese a bordo delle navi da guerra turche, a lasciare trasformare l'Egitto in una succursale della Turchia, a permettere ad Alessandria pubbliche sottoscrizioni, pubblici arruolamenti di volontari, pubbliche spedizioni con carovane molto numerose e con navi kediviali di armi, munizioni, vettovaglie nel teatro della guerra. Che più? Il ministro inglese, rispondendo alla Camera alle innumerevoli interrogazioni di deputati turcofili, teneva un linguaggio non soltanto glaciale per l'Italia, ma anche un contegno tale da far sospettare che non fossero del tutto calunniose le notizie di stragi di donne e bambini arabi attribuite ai soldati italiani!

La stessa Francia, che era legata alla nostra impresa tripolina con speciale accordo diplomatico e che perciò era costretta a salvare le apparenze molto più delle altre Potenze, chiudeva volontieri gli occhi sull'enorme contrabbando di guerra che dalla Tunisia passava in Tripolitania. Tutti ricordiamo che il generale Caneva, nei suoi telegrammi ufficiali, denunziò più volte che l'esercito turco-arabo era rifornito dalla Tunisia. L'unica Potenza, la Russia, che conservava con la più scrupolosa lealtà i doveri della neutralità e che si teneva in ottimi rapporti con l'Italia fu anche essa vittima degli intrighi di Said Pascià il giorno in cui si preoccupò gravemente del blocco dei Dardanelli. Fu quello il periodo, in verità molto breve, in cui correvano le più meravigliose notizie circa una alleanza turco-russa con una confederazione balcanica per giunta! Ma tutti i nodi arrivano al pettine. Primi ad arrivare furono quelli di ordine interno. Il vecchio Said Pascià si trovò un giorno di fronte ad un grande ostacolo, alludo alla costituzione del grosso partito di opposizione che prese il nome di *Intesa liberale*, un partito che, appena costituito, ad onta dello stato di assedio e del terrore, riportò una grande vittoria contro il Ministro di Grazia e Giustizia in un collegio politico della capitale.

L'esito clamoroso di quella battaglia elettorale riempì di panico l'animo dei membri del Comitato *Unione e Progresso* e infuse una grande baldanza all'opposizione, la quale, con mirabile tattica, colpì subito in pieno petto il Gran Visir. Il giorno in cui venne fuori il segreto rapporto di Said Pascià al Sultano Abdul Hamid contro la Costituzione, il giorno in cui fu provato, con un documento segreto indiscutibile, che il Gran Visir Said Pascià aveva dissuaso il Sultano Abdul Hamid dal concedere la costituzione, il vecchio volpone fu ferito mortalmente. Tutte le sue arti, tutti i suoi intrighi, tutte le sue mistificazioni furono di un colpo annullati. L'uomo, che voleva aggirare uomini, partiti e Potenze, era rimasto aggirato ed era caduto nella rete. Il comitato *Unione e Progresso* ricorse subito ai suoi mezzi di governo per salvarlo: arresti in massa, attentati, minaccie, intimidazioni. Fu anche tentata la soppressione immediata della Camera dei deputati con la famosa proposta di modificazione della Costituzione. Come erano state inventate le famose vittorie di Tripoli e di Derna per salvare il Ministero, così era stato sostenuto che si dovesse sopprimere la Camera per arrivare alla conclusione della pace con l'Italia. La guerra italo-turca era stata ridotta a comodino ministeriale. Frattanto le Potenze, sentendo il puzzo di cadavere, smettevano la gara dei servizi alla Turchia e pensavano ai casi loro, prima fra tutte l'Inghilterra, consenziente l'Italia per precedenti impegni, portò il confine egiziano a Sollum e si ricordò allora, per la prima volta, che la dichiarata neutralità imponeva ad essa ed all'Egitto di impedire il contrabbando di guerra. La Francia, egualmente col consenso dell'Italia, occupò due oasi, che appartenevano alla Tripolitania e si ricordò anche essa che il contrabbando di guerra non è compatibile con la neutralità.

L'Austria-Ungheria, alla sua volta, si accorse che la continuazione della guerra creava seri pericoli agli Stati neutri ed accennò ad alzare la voce. La Russia, offesa dal con cui che Said Pascià aveva fatto per il chiesto permesso di passare i Dardanelli, non aveva bisogno di fare alcuna evoluzione. Così, arrivati al pettine, oltre i nodi di ordine interno anche quelli di ordine esterno, Said Pascià è stato costretto a presentare le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto. Che cosa avverrà adesso non è facile prevedere. Potrà Said Pascià procedere ad una nuova incarnazione ministeriale? Sarà possibile un connubio fra il comitato *Unione e Progresso* e l'*Intesa Liberale*? Precipiterà il comitato *Unione e Progresso* e salirà al potere l'*Intesa Liberale* con l'anglofilo Kiamil Pascià? In questo momento non è possibile fare alcuna previsione; ma possiamo dire che qualunque cosa succeda si avrà certamente un Gabinetto meno impotente del caduto, che non poteva continuare la guerra e non poteva concludere la pace. Si può forse prevedere che il nuovo Gabinetto concluderà la pace.

c.

Fermenti rivoluzionari in Macedonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Le notizie che giungono ai circoli ufficiali di Vienna sulla situazione della Macedonia sono sempre poco tranquillanti. Le popolazioni di diversi distretti macedoni sono in grande agitazione, causa gli ultimi avvenimenti.

Le bande anarchiche bulgare continuano le loro oscure macchinazioni per creare imbarazzi alle autorità turche e provocare così altri attentati terroristi contro la popolazione mussulmana. I bulgari vogliono vendicare i recenti massacri di Istip, di cui vi ho dato a suo tempo ample notizie. Lo prova la circostanza in cui sono compiuti alcuni omicidi a Kratowa e nei dintorni di Istip.

Negli ultimi tempi a Kratowa sono stati assassinati dai bulgari due proprietari mussulmani molto in vista, membri del Comitato locale Giovane turco. Sul cadavere di uno di questi fu trovato un cartello su cui era scritto «Numero uno». Nei dintorni di Istip si è poi trovato il cadavere di un bosniaco, pure ucciso dai bulgari. Egli aveva sopra di sè un cartello su cui era scritto: «Numero due». Pare che le bande anarchiche vogliano assassinare tanti mussulmani quante sono state le vittime bulgare negli eccidi di Istip.

Nel villaggio di Negotino, presso Tikwiseh, sono stati arrestati due bulgari armati di fucili Mannlicker. Essi avevano 72 cartuccie e bombe di dinamite. Nella regione di Awrett ed in quella di Hissar è comparsa una nuova banda bulgara di 25 uomini, che sembra aver per iscopo gli attentati contro le linee ferroviarie.

Tutte queste notizie, che sono conosciute dalla popolazione mussulmana, destano grande impressione, mentre i cristiani sono in preda a vivo panico, perchè le autorità, nonostante le misure prese, non sembrano essere in grado di calmare gli animi e di soffocare i disordini che potrebbero scoppiare, se gli attentati terroristi continuassero.

Intanto la situazione in Albania non sembra migliorata. I giornali di Vienna continuano a parlare di nuovi fermenti. Questi torbidi albanesi erano da prevedersi fino dallo scorso estate, quando si è concluso quella specie di accordo ufficiale fra il Governo turco ed il capo dei Malissori, accordo che in realtà, come a suo tempo vi osservavo, non significa che una semplice sospensione delle operazioni di guerra da parte del Governo turco. Come si ricorderà, i capi degli albanesi nel loro Memoriale presentato nella scorsa primavera avevano avanzato parecchie domande per il riconoscimento dei loro diritti nazionali. Gli albanesi avevano domandato che anzitutto fosse riconosciuta la lingua loro, e l'alfabeto latino fosse insegnato nelle scuole. Inoltre volevano che albanesi fossero gli impiegati dell'amministrazione statale, ecc., ecc. Di più il Governo aveva promesso di distribuire denaro alle famiglie albanesi dei ribelli, perchè potessero ricostruire le case distrutte: e questo non fu fatto. Nel Parlamento turco si sono poi ancora avuti negli ultimi giorni dei segni dell'incuria del Governo centrale nel soddisfare i desiderii degli albanesi. Il gruppo dei deputati albanesi ha presentato una mozione di urgenza perchè si discutesse e si risolvesse subito in Parlamento il complesso problema albanese. I Giovani turchi della maggioranza, d'accordo col Governo, respinsero questa mozione. Un tale atteggiamento del Governo e del Comitato giovane turco ha sollevato un nuovo profondo malcontento nei circoli albanesi. I Giovani turchi sembrano ora rendersi conto delle urgenti necessità di attuare energicamente una buona volta le più elementari riforme promesse, che dovrebbero riorganizzare una provincia da molto tempo trascurata, la quale è di una importanza vitale per la vita dell'Impero ottomano in Europa.

Ecco intanto le notizie dei giornali: La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: «Secondo notizie pervenute al Ministero degli Interni si nota un grande fermento a Kroaja, capoluogo della regione dei mirditi, dove il principe Prenkbibdo, prigioniero ufficialmente dei mirditi, dopo l'ultima sollevazione si trova rifugiato nell'abbazia. La linea telegrafica fra Kroaja ed Alessio è stata distrutta. Le autorità hanno constatato in nove case, che secondo ogni apparenza costituivano una società segreta, parecchie bombe».

La *Reichspost* ha poi da Podgoritza, che da tutte le parti dell'Albania si vedono gli esperti nel Montenegro capi-tribù albanesi, che si recano a Cettigne. Dice il giornale che il contrabbando delle armi dal Montenegro all'Albania è attivissimo. Ogni giorno si vedono malissori che passano il confine per comprare fucili a ripetizione per venti corone, e che ritornano così armati fra le loro montagne.

I due alpinisti biellesi sepolti sotto una valanga?

Biella, 30 notte.

Un informatore giunto ora, annunzia che si è trovata una valanga sul versante Piè di Cavallo della Mologna Grande, e si suppone che le due vittime vi siano sepolte.

Domattina partirà il cav. Vittorio Sella con sette od otto guide valdostane, quelle stesse che furono compagne del Duca degli Abruzzi, per la ricerca dei cadaveri, perchè ormai più nessuna speranza si conserva sulla sorte dei due scomparsi.

Le condizioni dei Turchi in Tripolitania

secondo il racconto d'un corrispondente del "Temps,,

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* questa sera pubblica due lettere di un altro suo inviato speciale nel campo turco, Jean Bouns, in data dell'8 e del 14 dicembre. Le lettere provengono da Azizia. Naturalmente anche questi scritti sono intonati al solito spirito turcofilo, obbligatorio a tutti gli ospiti degli ottomani. Ma a chi sappia leggere tra le linee, appare evidente che l'azione italiana ha prodotto i suoi effetti, e che i turchi, checchè se ne dica e checchè facciano i corrispondenti per velare la verità, urtano contro gravi difficoltà.

«Dopo un viaggio abbastanza penoso — scrive il corrispondente — che da Bengardana fin qui è durato quattro giorni e mezzo, sono giunto a destinazione. Per istrada sono passato per Bakomesh, località che consiste in un piccolo forte antico e in una baracca di pescatori. Gli Italiani avevano bombardato questo posto vigorosamente; ed ho potuto vedere gli effetti prodotti dalle bombe, che sono scoppiate intorno. I muri del forte erano largamente forati, metà della baracca era distrutta. A Zuara ed Gharbie, sulla costa vi fu un bombardamento quotidiano per sette giorni consecutivi. In un giorno gli Italiani inviarono non meno di 200 proiettili. Le più alte case del luogo sono per metà demolite. Inoltre una bomba ha colpito alcune case di due piani. Un'altra bomba è caduta nel quartiere occupato dal comandante. Tutte le donne e tutti i ragazzi della località sono stati inviati ad un villaggio situato a due ore di distanza più al sud.

La ritirata da Ain Zara

«A Zuara mi era stato detto che il quartiere generale era stato stabilito ad Azizia, e che si era ritirato da Ain Zara. Ciò fu dopo la grande battaglia del 14 dicembre. Gli Italiani cominciarono il bombardamento con 150 cannoni, senza contare i grossi pezzi delle navi da guerra. L'ala sinistra turca, che conteneva le truppe regolari si accorse di un movimento di fianco che gli Italiani intrapresero con 10 reggimenti per circondarli. Nonostante che il fianco destro dei turchi avesse respinto il nemico, si decise di mutare il quartiere generale; e cominciò la ritirata per trarre il nemico nel deserto e perchè non potesse più essere sostenuto dalle artiglierie della flotta. I turchi hanno lasciato i loro grossi pezzi sul campo, giacchè — dicono — sono inutili nel deserto, essendo troppo pesanti da trasportare e richiedendo quindi diciotto cavalli per il tiro. Del resto si aggiungeva che questi cavalli erano bastati appena a trascinare i cannoni: non si era durata poca difficoltà a portarli nelle posizioni in cui avevano reso servizio presso Ain Zara. Erano occorsi 150 uomini per mettere questi pezzi in posizione, giacchè il terreno sabbioso aumentava le difficoltà. Non si abbandonarono munizioni; ma si dovettero abbandonare sette malati nell'ospedale perchè gli obici lo colpivano.

«Gli Italiani, dopo la ritirata dei turchi, si sono avanzati a circa un chilometro allo scoperto fuori dell'oasi. In questi ultimi due giorni parecchie masse di arabi sono giunte dall'interno con le loro bandiere, e sono partite verso il nemico. Gli avamposti turchi sorvegliano e vigilano i movimenti degli Italiani.

«Mi dispiace di non potere dare maggiori particolari sull'ultima battaglia, non avendovi assistito. Sono giunto qui un giorno dopo. La maggior parte dei combattenti dal lato turco sono volontari che non sono mai stati esercitati, e si battono contro un esercito ben equipaggiato, provvisto di armi modernissime e di ottime artiglierie. Il paese è piuttosto difficile, dato che manca l'acqua per un grande esercito e ogni rifornimento. Le notti sono fredde ed umide. Bisogna avere, per resistere, una costituzione veramente di ferro. Non vi è dubbio che la guerra si prolungherà».

Proseguendo, il corrispondente riferisce che si attende prossimamente l'arrivo di 5 mila arabi di una grande razza guerriera proveniente dal sud. Non appena giunta ad Azizia, l'ambulanza della Mezzaluna Rossa ha cominciato a prestare le sue cure. Finora si era mancato di tutto: di medicine, di bende, di strumenti di chirurgia. Tre medici, con i loro capi, Abdul Kerim e Sobati Bey, si moltiplicano.

Un'escursione sulle posizioni turche

Lo stesso corrispondente manda poi dal quartiere generale dell'esercito turco, in data 14 dicembre:

«Ritorno da una escursione che mi ha permesso di visitare le posizioni dell'esercito turco. Questo occupa una linea assai estesa di fronte al nemico. Nell'ala destra come in quella sinistra si trovano cavalleria, fanteria e molti volontari arabi. Gli avamposti riferiscono che gli Italiani sono per ora completamente inattivi. Gli Italiani che hanno occupato Ain Zara hanno collocato cannoni in posizione.

«I turchi mi dicono che tutte le battaglie fino ad ora sono state battaglie di artiglieria, e che gli Italiani hanno una quantità enorme di cannoni. Il fucile ha poca parte per gli Italiani, giacchè il soldato italiano non mostra la sua testa al disopra delle trincee. I turchi però lodano assai il coraggio degli ufficiali italiani, che si espongono con la massima bravura, ciò che è stato loro causa di forti perdite.

«L'arabo ama il proprio fucile e ne prende grande cura. Due o tre volte al giorno lo pulisce, e lo cura come un bimbo. I volontari quando arrivano gettano questo grido: «Evlas Duyazem», ciò che vuol dire «sono figlio dei miei antenati» e significa che sarà difeso l'onore della famiglia. Quindi gettano grandi urli, ed elevano il loro fucile ed il loro braccio sinistro al disopra della testa. Ad ogni arrivo, i volontari che vengono in tribù, sono acclamati dagli altri gruppi.

Il capo dello Stato Maggiore, Fethi Bey, che si diceva essere stato ucciso in una delle precedenti battaglie, è in buona salute. Egli è rientrato ieri sera dopo un giro di ispezione che è durato tre giorni».

Il Kaiser a Corfù in primavera

Roma, 30, notte.

Si annunzia che al principio di primavera Guglielmo II giungerà a Venezia per imbarcarsi alla volta di Corfù per il consueto soggiorno alla villa dell'Achilleion.

L'incrociatore inglese nelle acque egiziane

a tutela della neutralità

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Telegrafano da Malta, all'Agenzia Reuter, che l'incrociatore inglese Suffolk ha ricevuto ordine di salpare per l'Egitto, immediatamente, con ordini sigillati. Esso sta ora caricando carbone e provviste. Si ritiene che il Suffolk rimarrà nelle acque egiziane per parecchi mesi, e si crede pure che una o due unità della flotta inglese del Mediterraneo verranno impegnate per qualche tempo nelle acque egiziane.

In un comunicato ufficioso, poi, la stessa Agenzia dice che il Governo inglese manda una nave da guerra nelle acque egiziane nell'intendimento di preservare la neutralità dell'Egitto. Non è il caso di inviare più di una nave; ma è possibile che l'incrociatore in questione venga sostituito con un'altra nave da guerra.

L'arrestato di Allerona ed i suoi rapporti col ratto della contessa Cahen

Roma, 30, notte.

L'arrestato di Allerona non ha dato negli interrogatorii subiti i risultati che se ne attendevano. Lo sconosciuto ha continuato a fare il finto l'imbecille, e non si è potuto cavare nulla dalle sue labbra. La figura di questo complice, che tre giorni dopo il delitto rimane ancora nei campi prossimi alla villa, e quasi spontaneamente va a consegnarsi in mano delle Autorità, non pare troppo verosimile. Molti credono che lo sconosciuto non sia che uno dei molti vagabondi che girano per questa campagna in cerca di lavoro, e che, stretto dalla fame e venuto a conoscenza delle indagini della Polizia sulla rapina, abbia pensato di andare a sfamarsi nelle prigioni, accusandosi quale complice del delitto. Infatti la contessa ed il conte non hanno riconosciuto nel suoi connotati alcuno dei segni caratteristici che la contessa afferma essere propri ai rapitore. L'arrestato è stato interrogato anche dal giudice istruttore, senza che nessun elemento di sicurezza nei riguardi della sua complicità sia venuto alla luce.

Per scrupolo di coscienza, e pur prestando una fede relativa alle affermazioni dell'arrestato, le Autorità hanno fatto battere tutte le macchie nuovamente, per vedere se vi fosse traccia dei suoi presunti complici: ma nessuna traccia è stata trovata. Le ricerche proseguono attivamente anche stasera; ma è quasi sicuro che non otterranno alcun risultato.

Negli interrogatori avvenuti, lo sconosciuto finì con l'affermare recisamente di essere certo Gino Ferri, d'anni 28, nato a Cavallino, in provincia di Pesaro, di professione manovale. Però sul suo luogo di nascita e sulla sua professione si contraddisse parecchie volte. Infine dichiarò di essere stato condannato due volte per vagabondaggio.

OPERETTE NUOVE A TORINO

"Mademoiselle Porte-bonheur,,

di G. Forzano e Franz Lehar

(*Politeama Chiarella — 30 dicembre*)

Una prima nota originale: un'operetta del Lehar della prima maniera, ove non si fa all'amore ballando.

Poi un'altra nota originale: un libretto, di cui il dialogo è italiano e cosiellato di motti di spirito. Potrei notare ancora che gli attori s'accontentano di questo spirito, e non provano alcun bisogno d'aggiungerne per proprio conto. Ma questa è una cosa tanto straordinaria per i tempi che corrono, da rendere voi anche capaci di non crederm.

Con questo, un primo atto di preparazione, in un campo di corse, un secondo atto, che parmi nel congegno scenico uno dei migliori dell'operetta moderna, grazie specialmente a due esilaranti macchiette di agenti di polizia scientifica, i quali naturalmente non ne azzeccano una, ma nei continui equivoci che essi provocano, danno vita a situazioni di una comicità irresistibile; un terzo atto, in cui l'azione si mantiene viva, ma che soprattutto nella musica riveda qualche momento più apprezzabile, che non siano quelli dei due atti precedenti.

Questa musica del Lehar ha atteggiamenti, e finezze e spunti, che in maniera più completa troveremo sviluppati in *La vedova allegra*, posteriore di poco, a quanto ci si dice, a *Il marito divino*. All'operetta cioè, di cui la musica servì di canovaccio al Forzano per ricamarvi sopra quella sua nuova azione scenica.

Ma certo poco è in essa, che faccia veramente presagire il prossimo trionfatore di *La vedova allegra* e di *Il conte di Lussemburgo*. Piuttosto, ripensando a queste due operette, verrebbe alla mente, udendo *Mademoiselle Porte-bonheur* un Lehar stanco, che sfrutta alla meglio i successi precedenti, ma non trova più la freschezza di vena di un tempo.

Dopo tutto meglio così. Meglio l'ascensione, che non la discesa. Piuttosto è il caso di pensare — come già mi accadde di dire recentemente a proposito di un altro adattamento del Vizzotto di un lavoro dimenticato dell'Eysler — se veramente fu la musica, o non piuttosto la popolarità del Lehar a consigliare al Forzano una fatica improba come questa.

Perchè se *Mademoiselle Porte-Bonheur* vivrà per qualche tempo abbastanza onorevolmente sulle scene non sarà certamente per virtù della musica, come è di tante altre operette; bensì per il modo ingegnoso, con cui il Forzano seppe da una trama assai sottile, fondata su un semplice gioco di parole (un pianoforte, che mette in moto la polizia, equivocante sul furto del piano di un forte) ricavare un'azione discretamente varia ed interessante.

Quanto alla musica, fatta con garbo, ma in genere troppo snervata e priva di vera originalità, conta qualche pagina non indegna del Lehar. Ma non credo destinata alla popolarità nessuna delle sue pagine.

Così l'operetta non ottenne quel consenso nell'applauso, che si poteva desiderare. E conviene ammettere che le approvazioni date qua e là a scena aperta, e le due o tre evocazioni al proscenio al finire d'ogni atto furono opera di una sola parte del pubblico. Nè so quale sarebbe stato il successo senza la trovata dei due agenti di polizia, resa in modo impareggiabile dal Petroni e dal Crini.

Gli altri attori fecero del loro meglio. Ma il l'Annunelli stava ancora poco bene, ed Anita Fontana non mi parve completamente a posto nella parte della protagonista.

L'orchestra diretta dal Lovreglio, fu attenta ed accurata, e ad esempio il preludio del 3.o atto (una delle pagine migliori dell'opera) ebbe una assai buona esecuzione. Non così fu sempre dei cori, in ispecial modo di donne.

Spiegato l'aspettativa può darsi che l'operetta piaccia di più, come piacque a Milano, con un'esecuzione più sicura e più equilibrata, per quanto della stessa compagnia.

La messa in scena, accurata se non sontuosa; e bella abbastanza nello scenario, avrebbe richiesto nel finale primo e soprattutto nel secondo un più grande effetto nel movimento delle strade. Ma non vogliamo ostinarci a cercare nidi a certe altezze.

Assisteva allo spettacolo un pubblico elegante e affollato moltissimo.

Questa sera l'operetta si replica.

ULTIME DI CRONACA

Il fatto delle Basse di Stura

Il ragazzo di 14 anni Giovanni Gonella, che fu trovato l'altro ieri in gravissime condizioni alle Basse di Stura, potè dire qualche parola di spiegazione sul misterioso caso. Egli fece comprendere di non ricordarsi come fosse stato ferito, ma parve ammettere che si tratta puramente di una disgrazia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 102 27 1/2.
— Id. per fine prossimo 102 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 32 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 37 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 102 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 22 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 102 22 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 525, lettera 100 555.
Svizzera 4: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 5: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 4: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 441.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 356 50.
» Ferrovie Meridionali 347 50.
» Vittorio Emanuele 358.
» Sardo C. 356.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 519.
» Mediterranee 4 0/0 506.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 519.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 cont. 501 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 490.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1501, 1500 50, 1500.
» Banca Commerciale 884 50, 883 50, 883, 882, 881, 881 50.
» Banco Roma 109.
» Ferrovie Meridionali 618.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Concimi Vicenza 119 50.
» Fiat 145.
» Eridania 775, 778, 775, 770, 768, 778.

Fermi in apertura, chiudiamo novamente in reazione su Genova.
Borsa chiusa fino a martedì 2 gennaio.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 dicembre — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (f. p.) 102 60.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 27 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 102 17 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1501, 1500, 1501.
» Banca Commerciale f. p. 884, 884 50, 884 883, 882, 882 25, 881 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 618.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 419 50.
» Fiat f. p. 145, 145 25.
» Fiat-San Giorgio f. p. 69, 69 50.
» Eridania f. p. 775, 778, 775, 770, 766.

Domani e dopodomani Borsa chiusa.

Cronaca della riunione pomeridiana

30 dicembre 1911. — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 102 60.
Azioni Banca d'Italia 1500, 1501, 1501 1/2.
» Banca Commerciale 880, 881, 882, 882 50.
» Meridionali 618.
» Mediterranee 420.
» Concimi 117 1/2.
» Fiat 146, 146 1/4, 146 3/4, 147, 147 1/4, 147 1/2.

Esorditi alquanto incerti si verificò in seguito una discreta ripresa sui Bancari che chiusero assai fermi. In risveglio le Fiat che toccarono in chiusura il corso di 147 1/2.

Prezzi nominali 30 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	356 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	352 —
» Ferr. Romane 3 0/0	365 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 oro	365 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	» Canali Cavour 3 0/0	501 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	375 —	» Risan. Napoli 5 0/0 oro	510 —
» Ferr. Novara 3 0/0	352 —	Azioni Ferr. Cavall. maggiore-Alba 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	460 —	» Ferr. Bra-Carmagnola-Castagnole	300 —
» » » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Pontebba serie C (emiss. 1882)	358 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 —
serie C (emiss. 1884)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —
Città Roma 3 1/2 0/0	500 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni		Società Acqua potabile di Torino	660 —
Bancarie		» Molino e Past. Pantanella (Roma)	— —
Banca d'Italia	— —	» Frigorifero di Genova	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Bonifica Ferrar.	400
Credito Italiano	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Venchi e C., ciocc.	150 —
Banco di Roma	— —	Industrie varie	
Banco della Liguria	—	Soc. Cartiera Italiana	1155 —
Acqua di Torino	— —	» Cart. Meridionali	590
Società Gener. e le Industrie Torinese	134 —	» Manif. lane Borgos.	400 —
Trasporti		» Calci Casale	250 —
Società Ferr. Merid.	— —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Second. Sardegna		» Ass. Fell. e Calzat.	20 —
» » Rhodia	557 50	Obbligazioni	
» » Mantova-Modena	310 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	400 —
» » Italia	740 —	Ferrovie Meridion.	317 —
» » Pinerolo (1ª em.)	420 —	» Second. Sardegna	510 —
» » » (2ª em.)	340 —	» Sarde, serie A	355 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» » » B	300 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	810 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» An. Tramway ferr.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
» Gen. Tramw.-Piem.	— —	Officine elettr. Genov.	110 —
Elettricità Gas ed Industrie meccaniche		Soc. Alber. di Savona	480 —
Società Ital. Gas	394 —	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible] —
» Cobianchi, Gas e Luce	150	Cart. Sindacato Roma	494 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	—
» An. Off. e Allaste	— —	» Prov. di Lucca	496 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	250 —	**Cartelle**	
» Fonderie [illegible] (Nebiolo e C.)	245 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	501 5
» Siderurgica Savona	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	—
» acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	500 —
» Ital. Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Cred. fond.	
» Ital. Fab. d'autom.	— —	Fondiario 3 1/2 0/0	515 —
» A. Fiat, c. patten.	— —	Istituto Ital. Cred. fondiario 4 0/0	505
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito	
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Fondiario 3 1/2	494 —
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	300 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 3/4 0/0 contanti 102 25 — Id. fine mese 102 60 — Id. 3 1/2 0/0 cont. 102 20 — Id. fine mese 102 70.

Mediterranee 420 — Credito Italiano 585 50 — Banca Commerciale 884 50 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1500 — Lanificio Rossi 1574 — Cotonificio Cantoni 400 — Navigazione Generale 358 — Raffineria Zuccheri 364 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 154 50 — Acciaieria Terni 1492 — Società Edison 637 — Savona 251 — Elba 220 — Ansaldo 193 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 93 — Ferrovie Meridionali 619 — Birra 175 — Metallurgica 109 — Ferriere 157 — Concimi Chimici 117 50 — Vizzola 1095 — Distillerie 98 75 — Carburo 615 — Fondi Rustici 170 — Molini Alta Italia 209 — Breda 356 — Italo-Americana 235 — Miani e Silvestri 118.

Cambi: Su Berlino 123 82 — Parigi 100 52 — Londra 25 34 1/2 — Svizzera 100 20 — Vienna 105 50.

***

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17,30:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Rendita Italiana 3 3/4 0/0 cont. 102 25 — Id. fine mese 102 57 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 cont. 102 25 — Id. fine mese 102 65.

Ferrovie Mediterranee 420 — Credito Italiano 586 — Banca Commerciale 883 1/2 — Banco di Roma 108 3/4 — Società Bancaria Italiana 106 1/2 — Banca d'Italia 1501 — Lanificio Rossi 1575 — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 358 1/2 — Raffineria Zuccheri 363 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 155 — Acciaieria Terni 1486 — Compagnia Edison 635 3/4 — Savona 251 — Elba 217 — Ansaldo 190 — Industrie Zuccheri 294 1/2 — Cotonificio Veneziano 94 3/4 — Ferrovie Meridionali 618.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Fermi, ma nulli. Chiusura d'anno improntata a fermezza, malgrado la nullità delle contrattazioni. Banca d'Italia consolida il 1500 conquistato. Manovrato dal solito gruppo, l'Eridania, con notevoli realizzi ad ogni spinta. Elba, Savona e Ferriere pesanti. Banca d'Italia da 1499 a 1501. Domandate le Mittelmeer e trascurato le Meridionali. Industria e Raffinerie calme. Eridania da 775 a 770. Rendite nominale e Cambi invariati.

Rendita 102 57, 102 60. — Banca 1499, 1501 — Comit 883, 882 — Credito 584, 585 — Meridionali 619 50, 618 — Mittel 420, 420 50 — Rubattino 388, 387 — Raffineria 364, 364 50 — Industrio 594, 594 50 — Eridania 775, 770 — Terni 1480, 1490 — Armstrong 251 — Elba 215 50 — Savona 251 — Molini 209 50 — Semolerie 276 — Italo 79 — Banco Liguria 137 50.

N. B. — Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 57 1/2.

Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 882 — Credito Italiano 584 — Banco Roma 109 — Bancaria 107 — Meridionali 619 — Mediterranee 419 — Navigazione Generale 360 — Tramways 118 — Elba 216 — Ansaldo 192 50 — Ferriere Italiane 156 — Metallurgica Italiana 108 50 — Piombino 145 — Antimonio 57 — Montecatini 100 3/4 — Acqua Marcia 1970 — Gas 1175 — Condotte d'Acqua 336 — Immobiliari 285 — Imprese Fondiarie 120 — Carburo 615 — Kerka 336 — Concimi 126 50 — Azoto 129 — Soda 70 — Estrattive 48 — Molini Pantanella 109 — Fondi Rustici 172 — Risanamento 73 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	30	29		30	29
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	91 50	— —
Rend. 3 perp.	94 75	94 40	Cred. Popular.	[illegible]	410
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5600	5600
Id. Ita. 3 75	101 60	100 70	Lotti Turchi	201 50	201 5
Cambio Londra	25 21	25 205	Ferr. Meridion.	610 —	615
Consolid. ingl. 2 1/2	77 9/16	77 1/4	Rendita russa	94 25	94 20
Obbl. Lomb.	280 —	278 50	Nuovo prest. russo	104 10	104 [illegible]
Cambio Italia	99 0/16	99 3/8	Russo 1906	103 07	103 2[illegible]
Turco unific.	90 25	90 30	R. portogh.	66 05	66 65
Banca Parigi	1787 —	1790 —	Banca Francia	— —	—
Tunisino	451 25	452 50	Banco Madrid	—	— —
Egiziano 4 0/0	101 —	101 —	B. Comm. Ital.	878	880
R. Ungher. 4	90 45	90 10	Rendita ser.	90 80	90 70
R. Spagn. est.	95 85	95 60	Bulgaro 1904	494 —	493 —
Banca Ottom.	680 —	681 —	Ferr. Piomb.	148	—
Rend. arg. 1896	— —	— —	[illegible]	1682	1675
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	[illegible]	650
Nuovo Londra	— —	63 [illegible]	Thomson	605 —	606
Brasile [illegible]	— —	— —	Rand Mines	167 —	167 5
Id. id. [illegible]	—	80	De Beers	470	473 50
[illegible]	— —	— —	Chartered	38 —	35 77
Credit Lyon.	1527 —	1525 —	Ferreyra	122 50	119 50
Andalusie	264 —	264	Hedjin [illegible]	44 75	44 7
Nord Espagne	420 —	410 —	Goodeport	—	
Saragozza	415	415 —	[illegible]	104 50	103 —
Rio Tinto	1637 —	1633 —	[illegible]	13 75	13 50

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	29	30		29	30
Camb. Londra	— —	20 [illegible]	Obbl. di Roma	—	— [illegible]
Cambio Parigi	— —	81 175	Ferr. Merid.	120 80	120 25
Cambio Italia	— —	80 70	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Austr.	201 75	20[illegible]	Union Con.	177 50	172 [illegible]
Rend. Italiana	— —	102 [illegible]	Russa [illegible]	15 15	15 9[illegible]
Id. San [illegible]			[illegible]	82 25	75 8
Cons. Pruss. 4	91 75	91 80	[illegible]	182 82	182 11
Nuovo Turco	91 10	90 50	[illegible]	220 37	220 [illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	70 80	70 70	Gelsenkirchen	207 25	208 5
Obbl. Merid.	69 —	69 [illegible]			

Tendenza ferma.

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI CHIMICI.

Perfosfato Minerale. — Da parte dei consumatori astinenza assoluta anche di trattative e da parte dei fabbricanti riservatezza nell'attesa di conoscere le intenzioni dei dirigenti la nuova intesa. Questo stato di cose non giova certo all'incremento del consumo.

Scorie Thomas. — Come nelle precedenti campagne, anche quest'anno vi è una discreta richiesta per il consumo primaverile, a Venezia e Livorno, che viene appagata al prezzo di circa trentatre centesimi all'unità, su vagone. L'aumento, in confronto dei prezzi dell'autunno, dipende da quello avvenuto nei noli marittimi.

CEREALI.

La sostenutezza accennatasi già l'ottava scorsa su questo mercato, si è accentuata ancor più in quest'ultima in seguito specialmente alle notizie di pioggie che danneggerebbero l'imminente raccolto di grano dell'Argentina, dove ancora la mancanza della mano d'opera italiana non consentirebbe di compiere i lavori di mietitura e trebbiatura così sollecitamente come sarebbe desiderabile. Finora la situazione di questo mercato si presentava piuttosto soddisfacente e l'andamento dei corsi pareva dovesse mantenersi regolare, intanto, si presentavano dell'annuo e, a dir vero, ancora non vi sono ragioni per credere in una improvvisa generale modificazione della situazione con gravi ripercussioni sull'andamento dei corsi, ma dacchè ora la chiusura dei porti russi e di quelli del Danubio dovrebbe indurre una maggiore attività sui mercati americani non è improbabile che notizie meno favorevoli, come quelle che corrono in questi giorni circa le condizioni in cui si effettuerebbe ora il raccolto argentino — che anche in Europa, doveva destinato a colmare in gran parte il *deficit* lasciato dal raccolto russo — provochino ulteriori notevoli aumenti di prezzo. Certo è che sulla presente situazione molto può influire l'andamento stesso della stagione dalla quale non infrequentemente suole trarre norma il mercato.

I mercati italiani non presentano variazioni notevoli; i corsi si mantengono sostenuti, ma le offerte si mantengono limitate e scarse le transazioni.

BESTIAMI.

Le provviste, se non abbondantissime certo più che sufficienti, alle quali si indussero i macellai nell'occasione delle feste non consentivano certo, nell'ottava che si chiude, la solita attività di affari su questo mercato, dove anzi si è constatata in questi giorni una calma manifesta, che però non valse — data la limitazione delle offerte — a portare modificazioni ai prezzi dell'ottava precedente, anche perchè i produttori non sembrano disposti — per ora almeno — a rassegnarsi a vendere con qualche ribasso dopo gli ultimi lievi aumenti verificatisi. La stessa scarsa attività si è avuta per tutte le categorie di bestiami, ma senza che il fatto acquisti significato speciale in questi giorni, quando cioè pare che anche gli affari si concedano una breve tregua. Per altro la tendenza alla sostenutezza manifestatasi l'ottava scorsa non appare ora modificata ed i prezzi si mantengono invariati.

FORAGGI.

La ricorrenza delle feste ha indotto una breve sosta nelle transazioni anche su questo mercato, il quale però ora che siamo entrati nel periodo di maggior consumo di fieno non è dubbio che riprenderà tosto la sua regolare attività. Ormai gli agricoltori sanno che per qualche tempo, fatta eccezione delle zone a prati marcitori, non potranno contare che sulle riserve, e siccome queste non sono in generale — come altre volte rilevammo — assai abbondanti, anche le offerte, è da credere si manterranno limitate; e dato ancora che sulla situazione influirono le richieste per la esportazione, si ha ragione di credere che anche i prezzi non subiranno, per qualche tempo almeno, riduzione alcuna: dato però che la stagione si mantenga, come finora, favorevole alle colture erbacee, chè non sarebbe improbabile che di fronte ad una stagione meno favorevole i prezzi stessi segnassero ulteriori aumenti. Per ora la tendenza si mantiene sostenuta ma senza aumenti sui prezzi dell'ottava precedente.

Per le paglie la ricerca si mantiene pure assai attiva.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 dicembre 1911.

TORINO	71	13	28	29	38
BARI	33	27	86	42	26
FIRENZE	58	33	74	40	5
MILANO	28	10	66	56	59
NAPOLI	86	33	66	35	31
PALERMO	70	61	17	86	14
ROMA	85	72	86	90	81
VENEZIA	38	72	21	70	42

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI operazioni doganiarie. — Garage Martano Vittorio e Comp., via Nizza, 85. c 48764

CONFERENZE e Prolusioni (anno V). Fascicoli quindicinali di quaranta colonne. Pubblica ogni anno circa cinquanta fra le più interessanti prolusioni e le migliori conferenze e i più notevoli discorsi. — Abbonamento annuo lire cinque (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49773 b

EMORROIDI guarigione radicalmente senza operazione. — Scrivere Istituto, corso Magenta, Milano. 49035 M

LA GUERRA italo-turca è ampiamente illustrata da fotografie e articoli nell'Illustrazione Popolare. Associazione L. 5 50. Ogni numero cent. 10. 50303 M

LA LEGGE (anno LII). E' il più completo giornale giuridico d'Italia. Fascicoli quindicinali di centoquattro grandi colonne (giurisprudenza con note dei più illustri giuristi, studi, rivista di dottrina, rassegna di giurisprudenza francese, inglese, tedesca), più un Repertorio generale annuo di tutta la giurisprudenza italiana. — Abbonamento lire ventiquattro all'anno (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49778 c

LEX. Anno IV. Raccolta completa della legislazione italiana, con note e riferimenti e richiami parlamentari. E' l'unica raccolta del genere in Italia. Si pubblica due volte al mese. Indici generali completissimi in fine d'anno. — Abbonamento annuo lire dieci (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49778 l

MACCHINE per fogli di agemolotti e per tagliatalli. — Officina meccanica Andreis Alessandro, via Modena, 49. 50285

MASCHERE finissime, testoni, domino, articoli Carnevale, blocco unico, 1 lira chilo. — Via Bogino, 11. c 50368

MINERVA. Rivista delle Riviste, diretta da Federico Garlanda. Anno ventesimosecondo. Fascicoli quindicinali di novantasei colonne. Riassume gli articoli più interessanti delle più autorevoli Riviste del mondo. — Edmondo De Amicis scriveva: « Dopo che leggo *Minerva*, non comprendo come io potessi farne senza, prima di conoscerla. Essa mi allarga la vita del pensiero, mi agevola tutti gli studi, mi suscita e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non aveva, mi dà in poche ore il vantaggio e il diletto di settimane intere di lettura. Augurando fortuna a codesta Rivista, credo di augurare un bene al mio paese ». — Abbonamento annuo lire dieci (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49775 a

MINERVA Medica. Rivista delle Riviste di Medicina. Anno quarto. Fascicoli quindicinali di trentadue colonne. Riassume i più interessanti articoli delle Riviste Mediche più autorevoli francesi, tedesche, inglesi, americane. E' il naturale complemento di tutte le Riviste di Medicina. — Abbonamento annuo lire cinque (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49776 c

MINERVA Agraria. Rivista delle Riviste di Agricoltura. Anno quarto. Fascicoli quindicinali di trentadue colonne. Riassume ogni anno, dalle più autorevoli Riviste Agrarie di tutte le parti del mondo, oltre mille articoli contenenti notizie utilissime a tutti gli agricoltori. — Abbonamento annuo lire cinque (saggio gratis). — Roma, via Cicerone, 56. 49778 d

MUTUI, cessioni stipendio impiegati ed operai, anticipi, rinnovazioni, condizioni vantaggiosissime. — Pierroni, Ormea, 5, Torino. c 50609

TRIPOLI italiana. Calendarietti profumati. Calendari. — Luigi Gay, via Mazzini, 5. c 50371

Alberghi e Stazioni climatiche 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

VARAZZE. Villa Sanmatteo. Pensione villeggiante, camera mare compresa, lire quattro. 49810

Lezioni e Traduzioni. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARABO. Corsi serali iniziansi Gennaio. Lire 10 mensili. Iscriversi subito. — Berlitz School, via Roma, 41. 50443

CORSI conversazione francese L. 5 mensili. — 7, via Massena, pianterreno. c 50346

CORSO preparatorio di lingua francese per bambine. — 1, via Sant'Anselmo. c 50450

PORTOGHESE, Brasiliano cercasi per piccole traduzioni. — Scrivere: Portoghese, fermo posta. c 50392

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5 diurno, serali. — Madama Cristina, 62. c 50457

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI aiutanti lingeriste. — Minetti, via Sant'Anselmo, 20. c 50151

CERCASI subito fattorino pratico pulizie. — Rivolgersi Borgialli, via Maria Vittoria, 5. c 50199

CERCASI subito commesso, commessa pratica vendita mobili. — Scrivere cassetta 1205 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50456

CERCASI abilissimo meccanico riparazioni biciclette, possibilmente ammogliato, capace tenere contabilità vendita, interessamento introiti. Lavoro assicurato; esigesi piccola cauzione. Referenze serissime. — Scrivere cassetta 1204 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50457

CRAVATTAIE abili cercansi da primaria Ditta Torino confezione in casa. Occorre pure seria direttrice conoscenza perfetta taglio, confezione. — Scrivere dettagliatamente, con referenze, cassetta 1197 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50376

IMBALLATORE 30 al 50 anni cercasi da primaria Casa. — Scrivere cassetta 1213 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50671

PRIMARIA Casa confezioni signora offre ottima posizione persona tecnica capacissima vendita clientela distinta. Darassi preferenza chi parla almeno una lingua estera. Cestinansi domande non corredate copia seri documenti. — Scrivere 1207 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50497 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE seria occuperebbesi fuori Torino. — Berl. Laja. Pio Quinto, 7. c 50535

AZIENDE edilizia, offresi praticissimo direzioni lavori, progetti, decorti. Serissime referenze. — Torino, posta, Tessera 1402. c 50087

CAPITANO 45enne, garanzie morali, materiali, cerca occupazione decorosa. — Scrivere V. M. 10, fermo posta, Torino. c 50608

CHAUFFEUR: privato, Ditta, domestico, cavalli, bicicletta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 50567

CONIUGI 35enni, soli, professione in casa, cercherebbero portieria signorile; ottime referenze. — T. 33, posta. c 50467

CUOCO, domestico, raccomandevolissimo, subito disponibile, scrivete. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 50566

DICIOTTENNE, intelligente, attivo, praticissimo articoli tecnici, offresi magazziniere o piazzista. — Scrivere cassetta 1201 R., *Haasenstein e Vogler*. c 50422

FILATURE cotone. Trentacinquenne direttore tecnico commerciale filatura cotone, pratico filati lavorazioni filati ritorti anche fini e speciali, conoscitore primaria clientela Alta Italia trattata, referenze personalmente, assumerebbe posto responsabile riorganizzazione, direzione generale importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 49 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50509 M

FOTOGRAFO provetto cerca impiego urgentemente. — Offerte cassetta 1192 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50110

GIOVANE provetto contabile ogni sistema, corrispondente, calligrafia referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50099

INGEGNERE rilevante cauzione assumerebbe amministrazione casa, direzione industria. — Scrivere casella 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50214

INGEGNERE elettrotecnico, disimpegnante attualmente ramo tecnico commerciale presso grande Società fabbricante macchinario e materiale elettrico, cerca migliorare. — Offerte casella H. 10621, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 50489 B

INGEGNERE industriale elettrotecnico, capacità, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1219 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50560

RAGIONIERE distintissimo, vasta pratica commerciale, amministrativa, referenze, relazioni superiori, cauzioni sino cinquantamila, assumerebbe ovunque direzione, cassa, Azienda importante. Banca, amministrazione beni patrimoniali. — Casella postale 583, Milano. 50501 M

NOTAIO praticissimo, attualmente scritture, cercasi migliorare, oppure impiego adeguato. — Silvestri, posta. c 48066

SARTA per donna e bambini cerca lavoro giornate. — Via Borgo Dora, 34, rivolgersi portinaio. c 50454

SIGNORINA cerca posto cameriera presso signora o signorina sola. — Scrivere cassetta 1180 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50234

SIGNORINA 25anne cerca posto presso signora o coniugi soli: disposta viaggiare. — Inse. 4037, posta, Torino. c 50154

SIGNORINA pratica lavori ufficio disporrebbe ore serali. — Velecroba, Thesauro, 5. c 50457

SIGNORINA seria, istruita, buone referenze, occuperebbesi decorosamente anche mezza giornata. — Zanotti, via Belfiore, 11. c 50456

SIGNORINA distinta, bella presenza, contabile, dattilografa, cerca posto presso Studio commerciale. Cestinansi anonimi. — Scrivere cassetta 12 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50614

SIGNORINA distinta, cultura generale, possedendo come lingua materna tedesco, inglese, francese, italiano, desidera occuparsi lavoro indipendente e di concetto ore del mattino. — Scrivere cassetta 1208 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50597

TRENTACINQUENNE serio, istruito cerca impiego magazziniere od altro di fiducia; referenze, cauzione. — Rivolgersi A. P. 1292, posta. c 50608

TRENTOTTENNE pensionato militare, attivo, serio, pratico amministrazione, ottime referenze, cerca posto decoroso, fiducia. — Scrivere cassetta 1106 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 52244

UFFICIALE superiore d'artiglieria a riposo, molto attivo, energico, assumerebbe direzione Istituto, Collegio od altra occupazione anche modestamente retribuita, purchè decorosa. — Scrivere entro il 5 gennaio a Mario, 840, fermo posta, Torino. c 49956

VENTICINQUENNE, italiano, francese, occuperebbesi seralmente teatri, cinematografi, uffici. — Marino, posta. c 49647

VENTIDUENNE capace contabilità, spedizioni, mansioni diverse, segretario, occuperebbesi. Occorrendo piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1172 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50190

VENTUNENNE, licenza ginnasiale, finito servizio militare, cerca impiego. — Gallizia, posta. c 50435

2 donne distinte, referenze, pratico lavori ufficio, disponibile subito. — Guglielmi, posta. 50609

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Bianchissimo Sosa rimetto buone condizioni, vicino stazione, buona Trattoria, diverse camere, alloggio, forte lavoro. — Bertotti, via Deposito, 5. 50532 a

A. Rimetto Drogheria centrale, cassa personale, lavoro continuato, buone coppe. — Bertotti, via Deposito, 5. 50533 b

A poca spesa rimetto negozio commestibili, vini, centrale. — Bertotti, via Deposito, 5. 50532 c

A buone condizioni, causa famiglia, rimetto Bar, viale centrale. — Bertotti, via Deposito, 5. 50532 d

ANTICA Drogheria d'angolo, via commerciale, rimettesi. Non trattasi con mediatori. — Marsini, Finanze, 2. c 50453

AZIENDA lucrosa, reddito 6000, cerca socio o impiegato interessato disponga 10,000 o 15,000 lire. — Natale, posta. c 49521

BUON affare. Rimetto negozio lattoniere gestito con vendita al minuto articoli casalinghi; 14 anni d'esercizio. — Trattasi Unione Principali Garibaldi, Torino. c 49584

CAFFE' Bar d'angolo, centrale, quattro sale biliardi, reddito accertato a bilancio ... annue, vendo contanti 40,000. Non rispondo anonimi. — Assorbi, fermo posta. c 5.364

CAUSA malattia cederebbesi primario negozio biancheria uomo, signore, panneria, scelta clientela, posizione centralissima. Capitale circa 120 mila, anche metà meno. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1104 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49491

CERCASI socio con piccolo capitale per impianto pollicoltura meccanica; migliori ottime garanzie. — Scrivere cassetta 1176 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50214

CERCASI direttrice laboratorio confezioni biancheria con piccolo capitale onde associarla con partecipazione utili. Domande scritte indicando referenze. — Guala, via Bogino, 34, Torino. c 50604

DISPONGO 5000, interesserebbemi, associerebbemi in commercio avviato. — Armandi, posta. c 50552

FARMACIA grandiosa Genova, reddito 12.000, vendesi urgente 37,500. — Pieri, posta, Genova. c 50496 G

FARMACIA dintorni Genova, reddito diecimila, vendesi contanti prezzo vantaggiosissimo. — Scrivere cassetta 1029 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 50496 G

PICCOLA Officina meccanica da rimettere, importa quattromila, metà contanti metà a mora. — Scrivere cassetta 1147 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49534

PER motivi salute cedesi atelier per signora. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1158 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50523

RIMETTESI antico, rinomatissimo Ristorante in Roma. Cinquanta anni di esercizio. Grande clientela. Beneficio netto, garantito con esperimento, venti-venticinquemila annue. Locali capaci duecento persone riccamente arredati. Rilievo sessantacinquemila. — Scrivere: Orovero, 11, posta, Roma. 50180

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI grandiosa, elegante palazzina, bella posizione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1166 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50653

DISPONGO 30,000 o più per acquisto casa reddito anche fuori cinta. — Scrivere cassetta 1210 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50455

TERRENI in prossimità corso Francia, entro l'attuale cinta, lotti di qualsiasi grandezza, senza vincoli di fabbricazione, vendonsi prezzi convenienti, anche a mora. — Offerte avv. Fiorito, Mercanti, 30. c 49256

VENDO casa nuova, angolo, ai nove. Reddito lire 8030. Garantisce 5 0/0 netto. — Rivolgersi proprietario, corso Oddone, 46. c 46783

VILLA o palazzina acquistasi bella posizione. — Scrivere cassetta 1210 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50454

VILLA da vendere, nuova, comodità moderne, con giardino e cantina, fermata Alberoni. — Rivolgersi Cascina Barbaroux, Cavoretto. c 50460

125,000 vendo casa nuova, angolo, ottima posizione ventun mesi esente imposta. Reddito lordo 10,460. — Scrivere cassetta 1169 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50339

150,000 elegante casa solida vendo Porta Nuova, buon reddito, mora pagamento. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 50451

46,000 case vendo su gran corso, 34 camere, reddito 4000, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 50458

56,000 elegante palazzina, comodità moderne, giardino, splendida posizione, vendesi e permutasi con casa di reddito. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 50456

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere ammobigliate, cucina, cantina, giardino. — Via Bricca, 10. c 50335

AFFITTANSI, via Nizza, 56, alloggi signorili 6, 3 ambienti, termosifone. 48600

AFFITTANSI locali con forza idraulica. — G...-4, via Don Bosco, 92. c 48778

AFFITTASI in palazzina alloggio mobiliato, tre camere, cucina, grande corridoio disimpegno, terrazzo coperto. Tutto riscaldato. Mitissime pretese. — Nigrisa, via Carlo Alberto, 34. c 50612

ALLOGGI di tre, quattro, sette camere, cucina, bagno, casa nuova costruzione, riscaldamento termosifone. — Via Marco Polo, 42. c 50658

ALLOGGI 3, 4, 5 camere signorili, moderni, terrazzone, impianto completo luce elettrica gratis, sette linee tramviarie. — Via Grassi, 19. Quattro minuti stazione Porta Susa. c 50538

ALLOGGIO mobiliato 7-10 camere, casa moderna, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 60 (cortile). c 50839

CAUSA partenza subaffittasi subito poche conveniente alloggio signorile pianterreno rialzato sette camere, giardino, comodità moderne. — Corso Francia, 7. c 46693

CERCO locale uso laboratorio 4 ambienti, lavorazione decorativa. — Scrivere subito Carcano, via Lanino, 10, Torino. c 50521

GRANDIOSO alloggio d'affittare. — Corso Dante, N. 40, Casa Grappio. c 50565

LOCALE sotterraneo mq. 125, luce, forza elettrica, ingresso stradale, affittasi presente. — Via San Donato, 82, Varesio. c 50455

LOCALI uso commercio, ufficio, uniti o separati. — Via Roma, 41. c 50468

PROFESSIONISTI associarsi persona avvocato-procuratore per uso locali ufficio, posizione centralissima. Spese comuni. Preferito ... occorrendo legali. — Scrivere cassetta 1221 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50658

SEGHERIA affittasi presso Barriera di Nizza con forza idraulica e possibilità forza elettrica. — Rivolgersi Brugna, via Sacchi, 36, Torino. c 50157

TETTOIA e uffici mq. 800 affittansi al presente. — Corso Brescia, 13. c 50412

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A distinta persona affittasi camera mobiliata, modico prezzo. — Corso Ponte Mosca, 14, p. 1.o. c 50514

AFFITTASI camera con salotto e cucina. — Massena, 19, Rodi. c 50608

BELLA camera libera, 20-25 mensili, volendo uso cucina. — Prano, Venti Settembre, 15. c 50545

BELLISSIMA camera matrimoniale con pensione. — Massa, via Roma, 31, Torino. 50550

CAMERA signorilmente ammobigliata, tranquilla, soleggiata. — Via Quartieri, 4, Asinaeo, Torino. c 50565

CERCO camera o camere salotto garçonnière, ingresso libero, adiacenze corso Regina Margherita. — Scrivere cassetta 1189 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50551

CERCO camera libera presso via Garibaldi. — Alba, posta. c 50478

DISTINTA famiglia darebbe pensione persona seria, occorrendo bellissima camera mobiliata, riscaldamento, luce. — Giornalaio fermata tram, Barriera Casale. c 50203

DISTINTA famiglia darebbe camera, pensione, 75 mensili. — Giornalaio Santa Chiara, 16. c 50331

FAMIGLIA signorile offre buona pensione escluse mensili. — Indirizzare domande Pietro B., posta. c 50459

INGEGNERE cerca elegante camera, libera, con riscaldamento, luce elettrica. — A. Didoné, posta. c 50250

SIGNORA dà elegante camera libera, scelta pensione, 65 mensili. — Via Bra, 10. c 50546

SIGNORA, signorina sola, per bene, troverebbe buona camera, occorrendo pensione, presso piccola famiglia. — Bonini, via Mazzini, 44. c 50540

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARCHITETTO industriale elettro tecnico, ... avviata clientela all'estero, è ... Italia per breve tempo onde assumere rappresentanze di ogni articolo attinente applicazioni elettriche. — Scrivere C. G. S., fermo posta, Venezia. 50209

IMPORTANTE Ditta produttrice vini gruppo del Piemonte, con articoli di specialità cerca per Torino e limitrofi accreditato rappresentante ben introdotto presso clientela. Esigonsi referenze di primo ordine. Ritiro 15 gennaio ... — Scrivere Orange, 4, posta, Torino. c 50479

CERCANSI rappresentanze drogheria, vernice. — Proposte Grandolini, via A... Torino. c 50512

PIAZZISTA provvigione, ... rappresentanze primaria Casa Marsala. — Scrivere referenze, presso Manarizza D., gist. c 50448

PRATICISSIMO venticinquenne ... ferramenta, mobili, legnami, offresi ... anche altro articolo. Disposto periodo prova. — Casella postale 569, Milano. 50304 M

PRIMARIA ... salario assumerebbe buoni agenti. — Baldrun, Verona. 49844

TRENTENNE bella presenza, ottime referenze viaggio, pratico Piemonte Lombardia, cerca migliorare. — Scrivere Oliva, Biella. 49870

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Occasione 1000 montanti, 10,000 ... Agenti vetrina. — Colombino Sacco, Rocca, 24. c 45647

Seguono gli Avvisi Economici in ottava pagina

Appendice della Stampa (54

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— In che, monsignore? — s'inquietò il duca.

— Eh! credendo che Dio abbia creato l'amore prima dei titoli di nobiltà.

— Monsignore!

— Ma è tempo ancora di riparare all'errore!... — si affrettò a dire Mazzarino all'ancoal.

E, inchinandosi avanti ad Anna d'Austria, disse umilmente:

— Maestà, degnatevi di concedere che il duca di Nemours ed io ci allontaniamo.

Ad un gesto di assentimento della regina, condusse il duca verso la parte degli appartamenti, ove aveva condotti madamigella di Nemours e il cavaliere de l'Ormée.

— Venite, venite, mio buon duca!... Oh, avete ragione! E' una grave imprudenza lasciare per molto tempo da solo a solo due bei giovani, che non pensano menomamente che, in certi casi, l'amore sia un peccato mortale.

Ma, nel momento in cui stava per aprire l'uscio della stanza in fondo, soggiunse a bassa voce con un insinuante sorriso:

— E quando avrò riparato a questo sbaglio, vi pregherò, duca, di fornirmi qualche particolare sull'entrata di monsignore il duca di Beaufort in Parigi, alla quale avete assistito e che, mi dicono, è stata bellissima!

. . . .

Nei primi momenti del colloquio a quattr'occhi, che la manovra così improvvisa ed audace del cardinale aveva loro procurato, Bianca e il cavaliere erano rimasti, l'uno di faccia all'altra, molto imbarazzati.

— Cavaliere, — aveva alfine detto la fanciulla sorridente, — confessate che il consiglio dei ministri ha alle volte curiose conseguenze!

— Oh! madamigella! — aveva timidamente replicato Giacomo. — Vi prego di non credermene complice.

— No, certo, perchè altrimenti dovrei supporre che tal complicità, per lo meno in quel che vi concerne, deriverebbe da un sentimento molto estraneo alla politica del cardinale!

— Sentimento che, da parte mia, sarebbe per voi un'offesa, madamigella! — aveva balbettato il cavaliere.

— Perchè più da parte vostra che da quella di un altro?

— Perchè, meno che a tutt'altri, mi è permesso di confessarlo.

— Ciò che non vuol dire: provarlo.

— Madamigella!

— Poichè una circostanza fortuita ci mette in presenza l'uno dell'altra, sdegnate, vi prego, queste banalità ridicole, queste menzogne, restrizioni, che sono tanto in voga nella Corte e che io riprovo con tutta la franchezza del mio cuore. Voi stimate, se ben vi comprendo, che la nascita e la ricchezza abbiano scavato tra noi un abisso formidabile.

— E' ciò, a mia volta, io percepisco esattamente il vostro pensiero, madamigella, voi pensate che un tale abisso possa esser colmato da quel sentimento.... che...

— Che voi provate per me, ne ho la certezza, perchè l'ho veduto, nel passato, negli occhi vostri, e lo ritrovo oggi nel vostro turbamento.

— Madamigella!...

— Ve lo ripeto, non occorrono menzogne e sotterfugi tra noi.

— Ebbene, sì, madamigella, lo confesso: oscuro soldato, figlio abbandonato, senza fortuna, senza tetto, senza affezioni, ho fatto un bel sogno!... Ho sognato, come in un racconto di fate, che una giovane, angelo di beltà e di bontà, degnavasi chinarsi sino a me, rialzarmi sino a lei, sino al suo cuore! Ho sognato le gioie infinite del domestico focolare, della famiglia, che sono create dall'amore divino della donna.... Oh, madamigella, ho sognato!

Con le palpebre chiuse come per imprigionare nel suo pensiero le imagini di quel sogno, la faccia estasiata, un sorriso d'ineffabile bontà sulle labbra, Bianca di Nemours aveva ascoltato, nel rapimento dell'anima sua, quelle parole le cui dolcezze inebbrianti la cullavano deliziosamente. Poi riaprì lentamente gli occhi e, concedendosi tutta in un gesto d'amore, ove si obliavano i pregiudizi, ove si ripudiavano le ipocrisie del mondo, stese la mano al giovane ufficiale e gli disse con una infinita dolcezza:

— Oh, perchè, perchè, Giacomo, un tal sogno non potrebbe diventare una realtà?

E, smarrito, folle, Giacomo era caduto ginocchioni, aveva presa, per portarla alle labbra, deporvi il primo bacio d'amore, quella mano che gli offriva tutta l'immensa felicità da lui agognata; ma, improvvisamente, aveva abbandonata quella stretta, erasi arrovesciato indietro; s'era raddrizzato di un salto.

E, in un'allucinazione spaventosa, in una visione rapida, angosciosa, udì la sinistra e crudele voce che proferiva la sentenza capitale di Genovieffa di Guirande, e in quel bandito, quell'assassino, quel carnefice, che aveva così udito parlare nella casa maledetta, rivedeva il duca di Nemours, il padre di Bianca.

A quel gesto di ripulsa da parte dell'amato, Bianca era rimasta sconvolta e atterrita.

— Dio mio! — aveva esclamato. — Che avete?

E dolorosamente egli aveva chinato il capo e tra i singhiozzi, che gli laceravano la gola, aveva balbettato:

— Non era se non un sogno!

— Giacomo!... — aveva gridato disperatamente Bianca di Nemours.

Allora egli aveva messo un ginocchio a terra innanzi a lei e aveva gemuto:

— Sì, Bianca, sì, io vi amo. Vi amo più della vita, più di Dio! Ah, siate benedetta, voi che mi avete detta questa parola di divina felicità, questa parola ... che io ripeterò sino al mio ultimo respiro e alla quale non posso rispondere! Ah, Bianca, Bianca! L'anima mia si lacera, agonizza.... Perdonatemi.

— Giacomo, io voglio conoscere il segreto che vi impedisce di corrispondermi.

— Bianca, per pietà!

— E' un segreto che uccide? E allora perchè volete impedirmi di morirne come voi?

— Misericordia! Grazia! No, no, non posso parlare!

Allora, abbracciandolo strettamente, ponendogli sul petto la vaghissima testa, alzandogli in faccia gli occhi molli di lacrime, ella sospirò con una voce che rendeva dolce come una supplicazione:

— Giacomo, io t'amo!....

E allora, appassionatamente, febbrilmente, in delirio, Giacomo se la strinse contro il suo cuore, e le loro lacrime di disperazione si mescolarono col loro primo bacio d'amore.

— Eh, eh! Avete ragione, mio caro duca! Ne era tempo!... — esclamò il cardinale Mazzarino, entrando improvvisamente, seguito dal padre di Bianca.

I due giovani rimasero abbracciati.

(Continua).

Appendice della Stampa (19

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Così parlando il portinaio frugava tra un mucchio di carte e finalmente trasse fuori il cartoncino gridando trionfalmente:

— Eccolo qua!

Egli lesse il biglietto alla giovinetta che lesse « Dottor Michele Brémont ».

Giovanna ebbe una esclamazione, mentre presso a Giorgetto un sussulto di gioia scorse.

— Grazie! grazie! — sembrava dire il ragazzo, stringendo violentemente la mano del portinaio.

— Ma figuratevi: è così piccolo servizio — rispose il brav'uomo, che cominciava a comprendere la pantomima del piccolo muto.

E Giorgetto radioso trasse seco sua cugina, che continuava a ringraziare.

Erano già le 11,30. Non bisognava ritardare se si voleva essere a casa per il pranzo. Giovanna vide passare una vettura vuota, fece segno al cocchiere, e un quarto d'ora dopo erano di ritorno.

Salirono in fretta, ma il falso Keraniou non era ancora rientrato.

— Adesso — cominciò Giovanna — mi dirai perchè sei così contento?

— Lo vorrei, pure! — sembrava rispondere Giorgetto. — Ma sai bene che non posso.

— E' forse perchè noi abbiamo ritrovato il mio salvatore, Bestia di Dio?

— Sì! Sì! — accennò il ragazzo col capo.

Poi, prendendo il biglietto di visita del dottore e accennandovi il nome si espresse con una mimica vivace:

— Il dottore conosce colui che io cerco! Colui che ha strangolato mia madre!

— Come? Il dottore conosce l'assassino? domandò Giovanna stupita.

— Sì! — fece Giorgio, felice di essere stato compreso.

Col cuore gonfio di speranza, piangendo, ... al pensiero che suo padre sarebbe ... libero saltò al collo della cugina e la baciò follemente. Proprio nel momento il loro falso padre e zio penetrava nella stanza da pranzo.

— Oh! Oh! — gridò egli di buon umore. — Bravi ragazzi! Lasciate che a mia volta vi abbracci!

I due cugini si avanzarono e dopo il primo momento di espansione il bandito disse:

— Adesso, ragazzi miei, possiamo metterci a tavola! Ho molto appetito!

— Anch'io, anche noi, anzi! — rispose Giovanna.

— E perchè, signorina?

Giovanna, tutta felice di vedere suo padre così ben disposto, ciò che non capitava troppo sovente, raccontò come avesse impiegata la mattinata.

Disse che usciti senza uno scopo determinato, soltanto per passeggiare un po', avevano finito per recarsi nel sobborgo San Martino, dove avevano appreso che l'uomo che aveva salvato lei e la sua istitutrice due mesi addietro si chiamava Bestia di Dio ed era stato raccolto da un medico di valore il quale sperava di guarire il disgraziato da una malattia che lo aveva reso quasi idiota.

Il falso Keraniou aveva ascoltato dapprima con compiacenza il racconto della giovinetta; ma già da un momento la sua mente vagava altrove.

Il pensiero di Rosetta lo occupava tutto. Ma si riscosse subito:

— Sai che è molto interessante quel che tu mi racconti? — diss'egli.

— Oh! ma non è tutto! Il seguito è molto più interessante ancora.

— Davvero?

— Sì! Che dirai quando saprai che il medico che ha condotto via Bestia di Dio è il dottor Michele Bremont?

— Michele Bremont? — disse il falso Keraniou, attentissimo.

Quel nome pronunziato a caso produceva in lui uno strano turbamento.

— E il dottor Bremont — proseguì Giovanna — conosce l'assassino della zia Ivonne, colui che Giorgetto ha udito denunciare dalla sua povera mamma.

— E' vero! — assentì il fanciullo con un cenno.

A questa rivelazione il miserabile ebbe una sufficiente forza per non tradirsi, per non lasciarsi sfuggire il grido che gli saliva alle labbra. Ma la scossa era stata troppo violenta: il falso Keraniou era pallido, smarrito.

I ragazzi non s'accorsero tuttavia di quel suo turbamento. D'altronde non eran in grado di supporre neppure la più lontana causa di esso. Dotato d'una volontà di ferro, il bandito si rimise prontamente e riprendendo tutta la sicurezza domandò:

— E' molto grave quello che mi hai narrato cara Giovanna! Può darsi che Giorgetto abbia ragione, ma in una simile faccenda è necessario andare molto cauti: usare la massima prudenza! Certo sarei felice, molto felice di scoprire il feroce assassino della mia povera sorella, ma far pesare un sospetto sopra un uomo prima di essere certo, giudico che sarebbe un atto infame! Dunque, silenzio su tutto ciò e abbiate fiducia in me. Saprò conoscere presto la verità e la domanderò al dottor Bremont.

La colazione cominciata tanto gaiamente finì nel silenzio.

— Adesso, — disse il falso Keraniou alzandosi, — andate a divertirvi: io andrò a fe... visita ... Bremont e questa sera potrò portarvi qualche informazione, ve lo prometto.

Quando il miserabile fu solo nella sala da pranzo cominciò a riflettere. Una cosa sopratutto lo spaventava... che Yvonne Paturot prima di morire aveva pronunciato il nome del suo assassino. Qual nome non poteva essere che Mathias Bordier.

Ebbene, che cosa doveva importare a lui? Mathias Bordier era Bestia di Dio ormai: egli da tutti era invece ritenuto il vero Pietro Keraniou.

Il bandito ebbe un sussulto. Ma se il dottor Bremont riusciva a guarire Bestia di Dio? Già lassù sul Righi il giovane chirurgo, non ancora laureato, aveva spiegato che si poteva salvare il disgraziato colpito da amnesia. Ora l'aveva ritrovato a Parigi, per caso ed evidentemente voleva tentare la difficile e ardita prova scientifica: rendere a Bestia di Dio, cioè all'autentico Pietro Keraniou, al vero padre di Giovanna, l'intelligenza e la memoria. La memoria!

Il bandito provò un senso di spavento.

(Continua).

Appendice della Stampa (54

I PEZZENTI

ROMANZO

DI EDUARDO LADOUCETTE

— In che, monsignore? — s'inquietò il duca.

— Eh! credendo che Dio abbia creato l'amore prima dei titoli di nobiltà.

— Monsignore!

— Ma è tempo ancora di riparare all'errore!... — si affrettò a dire Mazzarino alzandosi.

E, inchinandosi avanti ad Anna d'Austria, disse umilmente:

— Maestà, degnatevi di concedere che il duca di Nemours ed io ci allontaniamo.

Ad un gesto di assentimento della regina, condusse il duca verso la parte degli appartamenti, ove aveva condotti madamigella di Nemours e il cavaliere de l'Ormée.

— Venite, venite, mio buon duca!... Oh! avete ragione! E' una grave imprudenza lasciare per molto tempo da solo a solo due bei giovani, che non pensano menomamente che, in certi casi, l'amore sia un peccato mortale.

Ma, nel momento in cui stava per aprire l'uscio della stanza in fondo, soggiunse a bassa voce con un insinuante sorriso:

— E quando avrò riparato a questo sbaglio, vi pregherò, duca, di fornirmi qualche particolare sull'entrata di monsignore il duca di Beaufort in Parigi, alla quale avete assistito e che, mi dicono, è stata bellissima!

. . . .

Nei primi momenti del colloquio a quattr'occhi, che la manovra così improvvisa ed audace del cardinale aveva loro procurato, Bianca e il cavaliere erano rimasti, l'uno di faccia all'altra, molto imbarazzati.

— Cavaliere, — aveva alfine detto la fanciulla sorridente, — confessate che il consiglio dei ministri ha alle volte curiose conseguenze!

— Oh! madamigella! — aveva timidamente replicato Giacomo. — Vi prego di non credermene complice.

— No, certo, perchè altrimenti dovrei supporre che tal complicità, per lo meno in quel che vi concerne, deriverebbe da un sentimento molto estraneo alla politica del cardinale!

— Sentimento che, da parte mia, sarebbe per voi un'offesa, madamigella! — aveva balbettato il cavaliere.

— Perchè più da parte vostra che da quella di un altro?

— Perchè, meno che a tutt'altri, mi è permesso di confessarlo.

— Ciò che non vuol dire: provarlo.

— Madamigella!

— Poichè una circostanza fortuita ci mette in presenza l'uno dell'altra, ascoltate, vi prego, queste banalità ridicole, queste menzogne, le restrizioni, che sono tanto in voga nella Corte e che io riprovo con tutta la franchezza del mio cuore. Voi stimate, se ben vi comprendo, che la nascita e la ricchezza abbiano scavato tra noi un abisso formidabile.

— E se, a mia volta, io non capisco esattamente il vostro pensiero, madamigella, voi pensate che un tale abisso possa esser colmato da quel sentimento.... che...

— Che voi provate per me, ne ho la certezza, perchè l'ho veduto, nel passato, negli occhi vostri, e lo ritrovo oggi nel vostro turbamento.

— Madamigella!....

— Ve lo ripeto: non occorrono menzogne e sotterfugi tra noi.

— Ebbene, sì, madamigella, lo confesso: oscuro soldato, figlio abbandonato, senza fortuna, senza tetto, senza affezioni, ho fatto un bel sogno!.... Ho sognato, come in un racconto di fate, che una giovane, angelo di beltà e di bontà, degnavasi chinarsi sino a me, rialzarmi sino a lei, sino al suo cuore! Ho sognato le gioie infinite del domestico focolare, della famiglia, che sono create dall'amore divino della donna.... Oh, madamigella, ho sognato!

Con le palpebre chiuse come per imprimere nel suo pensiero le imagini di quel sogno, la faccia estasiata, un sorriso d'ineffabile bontà sulle labbra, Bianca di Nemours aveva ascoltato, nel rapimento dell'anima sua, quelle parole le cui carezze inebbrianti la cullavano deliziosamente. Poi aprì lentamente gli occhi e, concedendosi tutta in un gesto d'amore, ove si obliavano i pregiudizi, ove si ripudiavano le ipocrisie del mondo, stese la mano al giovane ufficiale e gli disse con una infinita dolcezza:

— Oh, perchè, perchè, Giacomo, un tal sogno non potrebbe diventare una realtà?

E, smarrito, folle, Giacomo era caduto ginocchioni, aveva presa, per portarla alle labbra, deporvi il primo bacio d'amore, quella mano che gli offriva tutta l'immensa felicità da lui agognata; ma, improvvisamente, aveva abbandonata quella stretta, erasi arrovesciato indietro, s'era raddrizzato di un salto.

E, in un'allucinazione spaventosa, in una visione rapida, angosciosa, udì la sinistra e crudele voce che proferiva la sentenza capitale di Genovieffa di Guirande, e in quel bandito, quell'assassino, quel carnefice, che aveva così udito parlare nella casa maledetta, rivedeva il duca di Nemours, il padre di Bianca.

A quel gesto di ripulsa da parte dell'amato, Bianca era rimasta sconvolta e atterrita.

— Dio mio! — aveva esclamato. — Che avete?

E dolorosamente egli aveva chinato il capo e tra i singhiozzi, che gli laceravano la gola, aveva balbettato:

— Non era se non un sogno!

— Giacomo!.... — aveva gridato disperatamente Bianca di Nemours.

Allora egli aveva messo un ginocchio a terra innanzi a lei e aveva gemuto:

— Sì, Bianca, sì, io vi amo. Vi amo più della vita, più di Dio! Ah, siate benedetta, voi che mi avete data questa parola di divina felicità, questa parola d'amore che io ripeterò sino al mio ultimo respiro e alla quale non posso rispondere! Ah, Bianca, Bianca! L'anima mia si lacera, agonizza.... Perdonatemi.

— Giacomo, io voglio conoscere il segreto che vi impedisce di corrispondermi.

— Bianca, per pietà!

— E' un segreto che uccide? E allora perchè volete impedirmi di morirne come voi?

— Misericordia! Grazia! No, no, non posso parlare!

Allora, abbracciandolo strettamente, ponendogli sul petto la vaghissima testa, alzandogli in faccia gli occhi molli di lacrime, ella sospirò con una voce che rendeva dolce come una supplicazione:

— Giacomo, io t'amo!....

E allora, appassionatamente, febbrilmente, in delirio, Giacomo se la strinse contro il suo cuore, e le loro lacrime di disperazione si mescolarono col loro primo bacio d'amore.

— Eh, eh! Avete ragione, mio caro duca! Ne era tempo!... — esclamò il cardinale Mazzarino, entrando improvvisamente, seguito dal padre di Bianca.

I due giovani rimasero abbracciati.

(Continua).

Appendice della Stampa (43

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Così parlando il portinaio frugava tra un mucchio di carte e finalmente trasse fuori il cartoncino gridando trionfalmente:

— Eccolo qua!

Egli tese il biglietto alla giovinetta che lesse «Dottor Michele Bremont».

Giovanna ebbe una esclamazione di sorpresa e Giorgetto un sussulto di gioia.

— Grazie! grazie! — sembrava dire il ragazzo, stringendo violentemente la mano del portinaio.

— Ma figuratevi; è così piccolo servizio! — rispose il brav'uomo, che cominciava a comprendere la pantomima del piccolo muto.

E Giorgetto radioso trasse seco sua cugina che continuava a ringraziare.

Erano già le 11,30. Non bisognava ritardare se si voleva essere a casa per il pranzo. Giovanna vide passare una vettura vuota, fece segno al cocchiere, e un quarto d'ora dopo erano di ritorno.

Salirono in fretta, ma il falso Keraniou non era ancora rientrato.

— Adesso — cominciò Giovanna — mi dirai perchè sei così contento?

— Lo vorrei pure! — sembrava rispondere Giorgetto. — Ma sai bene che non posso!

— E' forse perchè noi abbiamo ritrovato il mio salvatore, Bestia di Dio?

— Sì! Sì! — accennò il ragazzo col capo.

Poi, prendendo il biglietto di visita del dottore e accennandovi il nome si espresse con una mimica vivace:

— Il dottore conosce colui che io cerco! Colui che ha strangolato mia madre!

— Come? Il dottore conosce l'assassino? — domandò Giovanna stupita.

— Sì! — fece Giorgio, felice di essere stato compreso.

E col cuore gonfio di speranza, piangendo di gioia al pensiero che suo padre sarebbe stato libero saltò al collo della cugina e la baciò follemente. Proprio nel momento il loro falso padre o zio penetrava nella stanza da pranzo.

— Oh! Oh! — gridò egli di buon umore. — Bravi ragazzi! Lasciate che a mia volta vi abbracci!

I due cugini si avanzarono e dopo il primo momento di espansione il bandito disse:

— Adesso, ragazzi miei, possiamo metterci a tavola! Ho molto appetito!

— Anch'io, anche noi, anzi! — rispose Giovanna.

— E perchè, signorina?

Giovanna, tutta felice di vedere suo padre così ben disposto, ciò che non capitava troppo sovente, raccontò come avesse impiegata la mattinata.

Disse che, usciti senza uno scopo determinato, soltanto per passeggiare un po', avevano finito per recarsi nel sobborgo San Martino, dove avevano appreso che l'uomo che aveva salvato lei e la sua istitutrice due mesi addietro si chiamava Bestia di Dio ed ora stato raccolto da un medico di valore il quale sperava di guarire il disgraziato da una malattia che lo aveva reso quasi idiota.

Il falso Keraniou aveva ascoltato dapprima con compiacenza il racconto della giovinetta, ma già da un momento la sua mente vagava altrove.

Il pensiero di Rosetta lo occupava tutto. Ma si riscosse subito:

— Sai che è molto interessante quel che tu mi racconti? — diss'egli.

— Oh! ma non è tutto! Il seguito è molto più interessante ancora.

— Davvero?

— Sì! Che dirai quando saprai che il medico che ha condotto via Bestia di Dio è il dottor Michele Bremont?

— Michele Bremont? — disse il falso Keraniou, attentissimo.

Quel nome pronunciato a caso produceva in lui uno strano turbamento.

— E il dottor Bremont — proseguì Giovanna — conosce l'assassino della zia Ivonne, colui che Giorgetto ha udito denunciare dalla sua povera mamma.

— E' vero! — assentì il fanciullo con un cenno.

A questa rivelazione il miserabile ebbe un sufficiente forza per non tradirsi, per non lasciarsi sfuggire il grido che gli saliva alle labbra. Ma la scossa era stata troppo violenta: il falso Keraniou era pallido, smarrito.

I ragazzi non s'accorsero tuttavia di quel suo turbamento. D'altronde non eran in grado di sopporre neppure la più lontana causa di esso. Dotato d'una volontà di ferro, il bandito si rimise prontamente e riprendendo tutta la sicurezza domandò:

— E' molto grave quello che mi hai narrato cara Giovanna! Può darsi che Giorgetto abbia ragione, ma in una simile faccenda è necessario andare molto cauti: usare la massima prudenza! Certo sarei felice, molto felice di scoprire il feroce assassino della mia povera sorella, ma far pesare un sospetto sopra un uomo prima di essere certo, giudico che sarebbe un atto infame! Dunque, silenzio su tutto ciò e abbiate fiducia in me. Saprò conoscere presto la verità e lo domanderò al dottor Bremont.

La colazione cominciata tanto gaiamente finì nel silenzio.

— Adesso, — disse il falso Keraniou alzandosi, — andate a divertirvi: io andrò a far visita a Bremont e questa sera potrò portarvi qualche informazione, ve lo prometto.

Quando il miserabile fu solo nella sala da pranzo cominciò a riflettere. Una cosa soprattutto lo spaventava... che Yvonne Tufurol prima di morire aveva pronunciato il nome del suo assassino. Quel nome non poteva essere che Mathias Bordier.

Ebbene, che cosa doveva importare a lui? Mathias Bordier era Bestia di Dio ormai; egli da tutti era invece ritenuto il vero Pietro Keraniou.

Il bandito ebbe un sussulto. Ma se il dottor Bremont riusciva a guarire Bestia di Dio? Già lassù sul Righi il giovane chirurgo, non ancora laureato, aveva spiegato che si poteva salvare il disgraziato colpito da amnesia. Ora l'aveva ritrovato a Parigi, per caso ed evidentemente voleva tentare la difficile e ardita prova scientifica: rendere a Bestia di Dio, cioè all'autentico Pietro Keraniou, al vero padre di Giovanna, l'intelligenza e la memoria. La minaccia!

Il bandito provò un senso di spavento.

(Continua).